QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 11 Agosto 1955
Anno XI - Num. 190
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 40-990, 69.981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29716): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

E' necessario salvare l'economia triestina

Il prof. Diego De Castro, che fu consigliere politico italiano presso il comando alleato di Trieste, c'invia questo articolo che volentieri pubblichiamo.

Per dieci anni e fino a dieci mesi or sono Trieste è stata uno degli argomenti di prima pagina per tutti i giornali del mondo; ma, a dieci mesi dal suo ritorno, *de facto*, all'Italia, sembra che la nostra opinione pubblica si limiti a considerare la città giuliana come una curiosa meta turistica, e che il governo, sia pure involontariamente, vi abbia determinato uno stato d'animo così negativo da essere pericoloso, se continuasse, per le elezioni amministrative del 1956. Quale potrebbe essere il danno nazionale, da un punto di vista politico e storico, di distruggere, per insipienza, al più delicato dei nostri confini, quel sentimento di patria che ha resistito a tutte le bufere, è problema che non dev'essere tenuto nascosto agli occhi degli italiani e che dev'essere, per contro, ben presente ai capi del nuovo governo.

Sono fresche ancora le dichiarazioni di alcuni uomini politici nelle quali si auspicava un « ridimensionamento demografico » di Trieste, nel senso cioè di disperdere l'eccesso di popolazione nel resto dell'Italia o di favorirne la già grave e sbagliata emigrazione verso l'Australia, cui chi scrive aveva cercato di opporsi quando rappresentava il nostro governo presso quello militare alleato. C'è da domandarsi quale interesse storico, politico od economico abbia il paese a soluzioni del genere, che certamente non saranno mai prese, ma la cui sola enunciazione basta ad esasperare tutti i triestini di qualunque lingua o partito siano, unendoli in un pericoloso stato d'animo in cui si inserisce la speculazione di chi ha tutto l'interesse a far apparire come colpe di Roma gli errori o le assurdità che dicono o commettono nella capitale alcuni responsabili.

Per permetterci di essere, ancor oggi, parzialmente ottimisti nei riguardi del problema triestino, basterebbe che il nuovo governo si rendesse conto degli errori compiuti dai due precedenti, errori che, ora, si vedono additati, a Trieste, non più a scopi speculativi dall'opposizione, ma a scopi lodevolmente costruttivi dallo stesso settimanale democristiano della città. Sono quegli errori che, da più di un anno, vengono rilevati su queste colonne, errori di politica ed errori di economia, i cui risultati, man mano che il tempo passa, diventano più evidenti, ma ai quali ancora oggi si potrebbe, almeno in parte, ovviare.

Trieste, in fondo, non chiede la carità alla patria; chiede solo di poter essere messa in condizione di contribuire, in modo sano, alla economia del paese. Nessuno pensa che il Mezzogiorno d'Italia domandi l'elemosina, quando riceve aiuti e vantaggi dall'intera Nazione, allo scopo di partecipare attivamente all'economia comune, senza esserne perpetuo parassita. Le conseguenze della guerra le hanno patite gli istriani in prima linea ed i triestini poi, più di tutti gli altri italiani; essi devono, ora, essere aiutati a risollevarsi, per ragioni di interesse nazionale, senza che si creda, con ciò, la città giuliana essere l'eterna e mai contenta sanguisuga dell'Italia. Il problema si pone fuori da ogni speculazione politica o demagogica, ma solo nel campo storico ed economico.

E' troppo ovvio che sono poco sensate, dal punto di vista storico, le idee del «ridimensionamento demografico». Uno Stato, praticamente uninazionale come il nostro, ha tutto l'interesse di mantenere vivo, vitale e quanto più numeroso è possibile ogni proprio angolo confinario linguisticamente omogeneo con la massa del paese; a parte ogni questione sentimentale o di gratitudine o di bene inteso patriottismo.

Da un punto di vista economico il dilemma è ancora più semplice. Trieste è scesa molto in basso, in questo settore, perchè le conseguenze della guerra e della politica dei due ultimi governi non sono ancora finite per essa. Vuole l'Italia curare l'economia locale con i pannicelli caldi e coltivare i microbi della crisi triestina che richiederà in perpetuo costose medicine o vuole usare rimedi drastici e metterla in salute economica per contribuire al progresso della Nazione? E' da mesi che stiamo ripetendo tale concetto.

Dopo l'ultimo governo De Gasperi — che non aveva programmi per Trieste, comprendendo come, in quel momento, fosse grande saggezza l'avere il programma di non averne — piani politici ed economici non sono stati fatti o sono rimasti sulla carta, quando sarebbero stati improrogabilmente necessari.

Il nuovo Governo deve ora prendere atto della liquidazione del problema giuliano ad opera del Governo precedente che non aveva idee chiare sul « dopo » (la frase non è mia, ma dell'organo di stampa democristiano); deve prendere atto che il *Memorandum* di Londra era una finzione ed agire conseguentemente nei riguardi dei nostri rapporti con la Jugoslavia e per quanto concerne la sistemazione dei profughi. Deve cominciare a costruire, partendo dall'impegno che Segni ha preso recentemente in Parlamento.

La ricostruzione ha una via maestra che, a sua volta, ha tante strade collaterali nelle quali ora si sperdono, sbadatamente, i triestini e non sbadatamente divaga la burocrazia romana. La via maestra è l'autonomia regionale, il diritto speciale. Finchè la Regione sarà una delle questioni che Trieste pone alla capitale e non la questione, finchè i triestini chiederanno — e non sempre univocamente — la risoluzione dei piccoli problemi invece che quella del problema principale, continueranno ad essere alla mercè della politica non disinteressata dei vicini e resteranno invischiati nelle pastoie amministrative dei fondi di rotazione o della commissione per la zona franca.

Here dà a sperare l'attuale Governo che sembra essersi messo all'opera ed ha due ministri competentissimi nei problemi triestini — interno e finanze — e bene dà a sperare la pur politicamente pericolosa unità dei partiti locali, dal centro ai due estremi, nel prospettare e difendere le necessità giuliane. Ma se non sarà risolta presto, la questione economica triestina entrerà in una fase cronica, definitivamente incurabile.

Diego de Castro

Sempre più delicata la vertenza per gli statali

I ferrovieri hanno proclamato uno sciopero di ventiquattr'ore

La fermata dei treni avverrà intorno al 20 agosto - Segni comunica ai dirigenti della CGIL che il governo non può stanziare altre somme oltre quelle già approvate - Oggi un nuovo colloquio

Roma, 10 agosto.

I problemi degli statali, ceduti decisamente venuti in discussione proprio alla vigilia di Ferragosto, minacciano di compromettere le già magre ferie del governo. Il Presidente del Consiglio, che avrebbe dovuto proprio stasera mettersi in viaggio per Sassari, dove si riprometteva di trascorrere in tranquillità non più di una settimana è stato costretto a rinviare la partenza. Anche la giornata d'oggi, piena di incontri e di riunioni, si è infatti conclusa in maniera interlocutoria.

Ieri l'altro Segni aveva ricevuto gli esponenti della C.I.S.L., della U.I.L. e della C.I.S.N.A.L., e si era riservato di ricevere stasera alle 19 i rappresentanti della C.G.I.L. Si trattava di rispondere definitivamente sull'accettazione o meno delle richieste per il congelamento provvisorio delle retribuzioni, concordate durante le riunioni della Commissione interparlamentare e consentanti per il bilancio un aggravio oscillante sui quindici-sedici miliardi. Il ministro Vanoni, interpellato telefonicamente da Segni in una località presso Sondrio, ha risposto che nessun'altra spesa è più possibile oltre i ventisei miliardi già stanziati.

In queste condizioni il Presidente del Consiglio non ha potuto dare molte assicurazioni a Di Vittorio, Santi, Pessi, Masini e Fiorentino, venuti a Viminale a nome della C.G.I.L. I sindacalisti socialcomunisti hanno fatto presente a Segni che le proposte avanzate dalla Commissione interparlamentare e concordate con gli stessi membri del governo non solo non possono essere respinte, ma neppure rimesse in discussione. In via subordinata hanno poi chiesto che il governo sospenda la pubblicazione della legge-delegata e rinvii il provvedimento alla Commissione interparlamentare perchè lo riesamini insieme ai ministri interessati. Il colloquio fra Segni ed i rappresentanti sindacali, al quale assisteva anche il ministro Gonella, è durato poco più di un'ora. Domani a mezzogiorno è fissato un nuovo incontro.

Il Presidente del Consiglio ha concluso la sua giornata ricevendo nuovamente i dirigenti della C.I.S.L., Cappugi e Canini, ed i rappresentanti dei liberi sindacati dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Il colloquio si è protratto fino a mezzanotte ed un quarto. Dalle dichiarazioni rese dai sindacalisti al termine dell'incontro si è tratta l'impressione che le conversazioni non abbiano segnato notevoli progressi. I dirigenti della C.I.S.L. hanno precisato che l'on. Segni si è riservato di comunicare una risposta in merito alle rivendicazioni economiche in un nuovo incontro fissato per la tarda mattinata di domani. Prima di quell'ora il Presidente interpellerà la Ragioneria generale dello Stato.

La minaccia più grave ed immediata per il governo viene intanto dai settore ferroviario. I sindacati dei ferrovieri si sono riuniti oggi e, dopo una lunga riunione, hanno deciso di effettuare una giornata di sciopero nazionale interno, al 20 agosto. « Tenuto conto — dice il comunicato ufficiale — che nell'attuale periodo la grande massa dei lavoratori si sposta dalle proprie residenze per le annuali ferie, la data di effettuazione verrà stabilita in modo che la popolazione abbia a risentirne il minor danno possibile. Le modalità saranno fissate in una nuova riunione che sarà tenuta domani alle 11 ». Nel comunicato si esprime anche la speranza che « il governo receda dalle proprie posizioni al fine di raggiungere una soddisfacente soluzione delle questioni inerenti al conglobamento ». I ferrovieri chiedono, fra l'altro, che nel conglobamento sia compreso il premio di interessamento, una indennità di 183 ore di lavoro per il personale macchinista e delle navi-traghetto, e che gli scatti di anzianità siano elevati del 2,50%, come previsto dalla Commissione interparlamentare.

Che faranno i ferrovieri se il governo non potrà, come sembra probabile, accettare tutte le loro richieste? « Se il governo approverà il Consiglio dei Ministri di sabato, vi sarà lo sciopero dei ferrovieri ed anche quello di tutto il settore del pubblico impiego.

L'altro problema, quello degli insegnanti, che pure sembrava aggravato, si è, almeno per il momento, ammorbidito. Se ne parlerà il 20 agosto, quando, cioè saranno riprese le trattative fra il Ministero della P. I. e il Fronte della Scuola. Se un accordo non dovesse essere raggiunto per il periodo degli esami, la categoria si metterebbe nuovamente in agitazione.

v.

Cortei e disordini nel centro di Seul

Centinaia di dimostranti hanno percorso le strade della capitale sud-coreana, inalberando cartelli contro i membri comunisti della Commissione di controllo dell'armistizio (Tel.)

Da sette giorni si ripetono le dimostrazioni contro l'armistizio

Trecento fanatici nella Corea del Sud attaccano una guarnigione americana

Duro combattimento nell'isola di Welmi - Il comandante delle truppe statunitensi in Oriente inviato in volo a Seul - Il governo di Washington difenderà la Commissione neutrale di controllo contro Syngman Rhee

(Nostro servizio particolare)
Seul, 10 agosto.

Si intorbidano nuovamente le acque in Corea. Due anni di attività da parte della Commissione di supervisione armistiziale hanno lasciato presagire il clima di fiducia reciproca, che aveva caratterizzato la reazione dei nord-coreani e dei sud-coreani all'annuncio dell'armistizio. Sono insoddisfatti sia al Nord che al Sud.

La dimostrazioni di piazza che si segnalano dal Nord, e quelle alle quali si sta assistendo da sette giorni al Sud, non fanno che aggravare una situazione già da tempo critica e che ora va assumendo toni arroventati. Il governo sudista vuole addirittura spedire in patria la Commissione di controllo neutrale, contro la quale Syngman Rhee ha scatenato le masse. Egli la giustifica, perchè la loro è « una normale espressione di patriottismo »; deplora l'uso della violenza, ma non fa nulla per impedirla. Un patetico appello « a più composte manifestazioni di protesta », lanciato da Rhee stamattina, ha lasciato del tutto indifferenti le masse che a Pusan, a Taegu, a Kwangnung, a Kunsan, ad Inchon ed altrove tengono impegnata la polizia militare americana, incaricata di mantenere l'ordine in tutto il territorio del Sud.

Oltre cento i feriti, a tutta stasera: ventidue soldati americani e più di ottanta dimostranti. E dietro questi disordini, anche più gravi, ci sono l'« ultimatum » di Rhee alla Commissione armistiziale, perchè lasci il territorio sud-coreano entro la mezzanotte di sabato; i proclami dello Stato Maggiore sudista, i quali sostengono che « la tregua non ha più ragione di essere perchè non è mai esistita in concreto »; una dichiarazione del Ministero degli Esteri, nella quale si afferma che « la Corea non ha più pazienza » e che ancora riprenderà la lotta per l'unificazione prima che dal Nord i comunisti scatenino un nuovo attacco.

I dimostranti del Sud, come Syngman Rhee del resto, mostrano di prendersela soltanto contro i rappresentanti comunisti della Commissione armistiziale, i polacchi ed i cecoslovacchi, i quali rendererebbero sterile l'attività dei loro colleghi svedesi e svizzeri. (Ed è vero che da mesi, svedesi e svizzeri vanno dicendo, sia pure con garbo, che « la Commissione non funziona »). Ma nella protesta finiscono con l'accomunare rappresentanti comunisti e non, e mettono l'assedio alle varie sedi della Commissione per costringere i titolari a sloggiare.

Da sette giorni i disordini più gravi si ripetono sull'isoletta di Welmi, di fronte al porto di Inchon, che è il più vicino alla linea di demarcazione fra Nord e Sud. Tre cargo, per terra e per mare, a bordo di barche e di automezzi, con bastoni, cartelli, pietre e bandiere contro l'edificio dove è sistemata la Commissione. Settecento soldati americani, con l'appoggio di mezzi corazzati, proteggono l'edificio e sono costretti ad usare la maniera forte contro i dimostranti.

Oggi, dopo i furiosi scontri di ieri mattina e ieri pomeriggio, sembrava essersi spento l'ardore dei manifestanti; invece nel tardo pomeriggio più di trecento dimostranti si sono lanciati all'assalto dell'isoletto di Welmi, hanno superato il ponticello che la collega ad Inchon ed investito gli sbarramenti di filo spinato, smantellandone parecchi tratti, mentre un altro centinaio di uomini tentava di dare l'assalto via mare alle spalle della guarnigione americana.

Bombe lacrimogene, cariche dirompenti ma a salve, randellate e grida per un pelo di orso: poi i dimostranti si sono ritirati su Inchon, dove hanno organizzato cortei e urlate invettive contro i comunisti che incitano l'unificazione coreana, e gli americani che non fanno nulla per prevenirli. Dopo di che il governo di Seul ha fatto sapere che non intende fare ricorso alla forza per fermare le manifestazioni.

In Corea è giunto dal Giappone il generale americano Lemnitzer, comandante supremo delle forze dell'ONU in Estremo Oriente, col fermo proposito di impegnare Syngman Rhee alle sue responsabilità. Durante le varie tappe gli giungevano relazioni sulle dimostrazioni in corso: proteste a Kwangnung sulla costa orientale, proteste a Pusan nel sud-est, a Taegu nel sud, a Kunsan nell'ovest: non allarmanti come quelle di Inchon, è vero, ma egualmente preoccupanti.

La commissione armistiziale non ha potuto, dal suo canto, ignorare il perentorio ultimatum di Syngman Rhee e che lasci la Corea del Sud. Oggi i supervisori hanno tenuto una riunione di sei ore nella zona neutra di Pan Mun-Jom e alla fine hanno concordato di rimettere la decisione alla commissione militare (truppe dell'ONU e nord-coreani), che ha una seduta in programma per domani. Il rifiuto della commissione militare a che i « controllori »

della tregua lascino la Corea è scontato. Si vedrà subito come reagiranno i sudisti, quando sentiranno l'ultimatum » i « controllori » non se ne saranno andati. Potranno accadere cose gravi.

a. p.

Un sommergibile fantasma comparso nelle acque svedesi

Stoccolma, 10 agosto.

Il Ministero della Marina ha reso noto stamane che due navi da guerra svedesi hanno avvistato ieri il periscopio di un sottomarino di nazionalità sconosciuta affiorare a poca distanza dall'isola di Gotland, nelle acque territoriali svedesi. Esso è scomparso rapidamente prima di poter essere attaccato.

In una nota inviata alla Svezia il governo sovietico ha reso noto oggi che nessun sommergibile russo si trovava nelle acque svedesi in quell'ora.

Severo monito di Dulles al presidente Syngman Rhee

Gravi preoccupazioni in America anche per il Vietnam

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 10 agosto.

Dulles è stato interrogato oggi, durante la consueta conferenza-stampa del martedì, sul problema internazionale che più preoccupa oggi gli americani: la Corea. Il Segretario di Stato ha dichiarato che molte delle clausole dell'armistizio coreano sono ormai superate e mancano di praticità, ma che gli Stati Uniti non intendono modificarle con il ricorso alla forza, che potrebbe condurre agli orrori della guerra termonucleare. Tanto più che il governo americano non è al corrente di preparativi del nord-coreani per la ripresa del conflitto, come i sudcoreani invece pretendono.

Dulles ha detto di condividere pienamente il punto di vista del governo sud-coreano sece .do cui i membri polacchi e cecoslovacchi della commissione non sono altro che spie, ma di non ritenere che la loro attività metta in pericolo la repubblica sud-coreana. Il segretario di Stato ha proseguito dichiarando che gli Stati Uniti sono risoluti ad assolvere i propri impegni e a proteggere la commissione neutrale di controllo, alla quale il governo di Seul ha intimato di lasciare entro sabato la Corea del Sud.

Con la massima energia Dulles ha ammonito i sud-coreani a non addare con la forza la ferma determinazione americana di far rispettare le clausole dell'armistizio, ed ha invitato il popolo sud-coreano ad aver pazienza, assicurando che gli Stati Uniti guardano « con simpatia e comprensione ai suo giustificabile risentimento contro i membri comunisti della commissione di controllo, i quali non assolvono nella dovuta maniera le funzioni previste dall'armistizio. Dulles ha precisato infine che il suo invito alla pazienza non deve essere in alcun modo interpretato come un segno della acquiescenza americana alla definitiva divisione della Corea.

Per ciò che riguarda le conversazioni cino-americane di Ginevra, il Segretario di Stato ha lamentato che i cino-comunisti abbiano impostato su una base troppo larga il problema del rimpatrio dei cinesi residenti negli Stati Uniti, e ha avanzato qualche dubbio sulla possibilità che si realizzi la previsione del Primo Ministro cinese Ciu En-lai, secondo la quale il rimpatrio dei civili americani detenuti in Cina sarebbe stato concordato assai facilmente e con grande rapidità.

Il Ministro non ha poi voluto precisare se gli Stati Uniti protesteranno all'ONU per le torture, che sarebbero state inflitte durante la prigionia agli undici aviatori recentemente liberati. Una decisione definitiva in merito si avrà dopo che le dichiarazioni dai reduci saranno state sottoposte a un più attento esame.

E' imminente a Washington la riunione del gruppo dei sedici paesi dell'ONU che presero parte alla campagna coreana. Scopo della riunione sarà quello di prendere in esame la situazione provocata da Rhee.

Notevoli preoccupazioni suscita anche l'Indocina meridionale, poichè il Primo Ministro, Diem, ha annunciato che non consentirà l'effettuazione di elezioni generali nel Vietnam del Sud, se la libertà di voto e il rispetto dei diritti umani non saranno garantiti — a suo parere — anche nel Vietnam del Nord controllato dai comunisti. In tal modo Diem ha formalmente respinto l'invito anglo-franco-americano ad attenersi ai termini dell'armistizio di Ginevra del 1954, in base ai quale i due Governi di Hanoi e di Saigon avrebbero dovuto nel dato scorso mese procedere a consultazioni preliminari per la preparazione delle elezioni fissate per il 1956.

La presa di posizione del Primo Ministro sud-vietnamese minaccia di provocare una nuova crisi nell'Asia sud-orientale di incalcolabili proporzioni. Diem pretende infatti che il suo Governo non sia in alcun modo vincolato dagli accordi armistiziali che la grandi Potenze hanno accettato, e dalle quali può dipendere la pace in Asia.

g. t.

Saranno costruite centrali elettriche con i principi della bomba ad idrogeno

«E' una buona notizia per l'Italia, povera di uranio», commenta l'onorevole Scelba - Giacimenti uraniferi si trovano in parecchie regioni italiane, ma per ora l'estrazione non sembra economicamente vantaggiosa

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 10 agosto.

Gli scienziati atomici inglesi e sovietici hanno rivelato di stare studiando la possibilità di controllare la reazione termonucleare, e cioè di adoperare l'idrogeno come materia base per la produzione di energia atomica a scopi pacifici. Domani, in una conferenza-stampa straordinaria, anche l'ammiraglio Strauss, capo della delegazione americana, farà probabilmente lo stesso sensazionale annuncio.

Se si pensa che la reazione naturale dell'idrogeno avviene a una temperatura di 200 mila gradi e che finora per fare scoppiare la bomba all'idrogeno ci si era serviti come « grilletto » dell'esplosione di una bomba atomica, si comprenderanno le difficoltà che dovranno affrontare gli scienziati, e si comprende anche l'importanza della nuova possibile scoperta. Essa permetterebbe a tutti i Paesi, anche a quelli poveri come il nostro di materie prime, di produrre quantità quasi illimitate di energia dopo avere risolto il problema delle costruzione delle centrali, che è di carattere soltanto finanziario.

« Non posso dirvi a quali risultati siamo arrivati in Inghilterra — ha detto ieri il noto scienziato atomico britannico John Cockroft — ma posso dirvi che sono sicuro di riuscire. Oramai la risoluzione dei problemi atomici più ardui è questione soltanto di tempo e di studi ». A loro volta, durante una conversazione con scienziati occidentali, i delegati sovietici hanno ammesso che anche i russi stanno studiando la possibilità di controllare la reazione termonucleare.

Queste rivelazioni sono state fornite dal presidente della Conferenza atomica, l'indiano Bhabha, che per primo diede notizia della possibilità di adoperare l'idrogeno come fonte di energia a scopi pacifici. Occorreranno probabilmente molti anni prima che gli scienziati concludano la loro difficile missione; e dobbiamo augurarci che abbiano successo, perchè altrimenti noi italiani dovremo soffrire anche nel settore della produzione della energia atomica della mancanza di materie prime.

« L'uranio — ha detto oggi un delegato americano — non è più un metallo raro; soltanto nel mondo occidentale vi sono riserve calcolabili in uno o due milioni di tonnellate ». Ce n'è nel Congo, nel Canadà, negli Stati Uniti ed anche nel Massiccio Centrale francese. Ma in Italia ce n'è poco. Un nostro delegato ha definito « promettenti » le ricerche fatte nelle Alpi Marittime, e particolarmente nella regione di Rio Freddo, nei terreni vulcaniferi del Lazio, nei giacimenti asfaltiferi pugliesi; ed anche le sabbie fra Nettuno e Torre Astura contengono grande quantità di ossido di torio. Ma è ben difficile che l'estrazione dell'uranio italiano possa essere economicamente conveniente e possa soddisfare al nostro fabbisogno di energia atomica.

Queste dichiarazioni sono state fatte dal prof. Ippolito, che ha parlato nel corso dei lavori della conferenza sullo « Stato delle ricerche di uranio in Italia ». Egli ha affermato che le ricerche hanno dato risultati specialmente buoni nelle Alpi piemontesi e lombarde, e soprattutto nella zona di Peveragno (Cuneo). Inoltre nelle riserve scoperte sul litorale del Tirreno, tra Nettuno e Terra Astura, non ci sono soltanto sabbie torifere, ma anche altri minerali utili.

Ricerche private hanno dato risultati interessanti sempre nel Cuneese, e soprattutto a Bricolme, per l'affiorare di scisti e di ossidi di uranio. Inoltre future rilevazioni potranno far scoprire altri giacimenti interessanti in zone finora inesplorate. Ma l'eminente scienziato non si abbandona ad un eccessivo ottimismo, e conclude che il problema della ricerca dell'uranio in Italia deve « essere considerato sotto un aspetto non del tutto pessimistico ».

« Non ci facciamo illusioni — ha detto oggi l'on. Mario Scelba, dopo avere visitato l'esposizione atomica. — Noi non abbiamo nessuna possibilità di fare concorrenza alle grandi nazioni, ma dobbiamo ugualmente tentare di creare nuove fonti di energia, specialmente nella area depressa del Mezzogiorno. E' una questione di capitali ».

Come potrebbe del resto una nazione povera di capitali e di materie prime fare concorrenza, ad esempio, ad una Gran Bretagna, che ha stanziate quasi 700 miliardi di lire per costruire entro i prossimi dieci anni ben 12 centrali atomiche con una potenza di due milioni di kilowatt, che le daranno nel 1965 una quantità di energia equivalente a quella prodotta da 40 milioni di tonnellate di carbone e nel 2000 l'equivalente di 250 milioni di tonnellate di carbone?

Per mostrare agli studiosi di tutto il mondo i risultati già raggiunti, il Governo inglese ha invitato 75 scienziati a recarsi mercoledì da Ginevra, con tre quadrimotori appositamente noleggiati, ad Harwell, dove sorge la centrale atomica britannica che però non è ancora entrata in funzione.

Gli scienziati sovietici, sbalorditi dall'invito, hanno chiesto istruzioni a Mosca: ma è certo che accetteranno. E, se vorranno continuare nella offensiva dei sorrisi, potrebbero restituire l'invito portando alcuni degli scienziati radunati a Ginevra a visitare la centrale atomica nella vicinanze di Mosca, che già ha prodotto 15 milioni di kilowatt-ora.

Gli Stati Uniti hanno stanziato 200 milioni di dollari per i prossimi cinque anni soltanto allo scopo di provvedere energia a scopi pacifici; il Belgio si prepara a fare lo stesso, utilizzando gli enormi guadagni ricavati dalla vendita dell'uranio delle miniere del Congo. In Italia, a parte le iniziative prese da alcune grandi industrie private, poco si è fatto e poco si poteva fare. « E' questione di quattrini — come ha detto Scelba. — Ma dovremo cercare di poter almeno aderire alla "agenzia atomica" che fra poco verrà creata dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dall'Australia, dal Canadà, dal Sud-Africa, dal Belgio e dal Portogallo ».

L'Unione Sovietica si è rifiutata di aderire, perchè avrebbe voluto far sottostare l'agenzia al controllo di sicurezza delle Nazioni Unite, in modo da poter eventualmente usare del suo diritto di veto.

Oggi la Conferenza si è occupata anche dei pericoli inerenti alla produzione di energia atomica. E' stato rivelato che lo « scoppio » di un reattore di grande potenza — 100 mila kw. — ucciderebbe tutte le persone che si dovessero trovare in un raggio di 800 metri, e di 3 chilometri se l'esplosione avvenisse durante una giornata di pioggia; e che le radiazioni ustionerebbero gravemente tutte le persone che si dovessero trovare entro un raggio di 60 km.

Ad Argonne, negli Stati Uniti, un reattore venne fatto saltare per studiare le conseguenze di un tale possibile incidente. E fu notato che frammenti metallici vennero lanciati a 60 metri di distanza e che le radiazioni si mirabbero dimostrate pericolose entro un notevole raggio; ma una simile esplosione non si è mai verificata accidentalmente.

Quasi nessun rischio comportano i reattori sperimentali, del tipo di quello che verrà installato in corso Massimo d'Azeglio a Torino. Teoricamente pericolosissimi sono invece i reattori a base di plutonio che, in forma grezza, è un milione di volte più velenoso del cloro.

Enrico Altavilla

Intervista di Nenni alla Pravda

«Il dialogo con i cattolici è possibile» - «L'URSS dovrebbe aiutare l'Italia ad entrare nell'ONU»

Londra, 10 agosto.

Radio Mosca ha diffuso il testo di una intervista accordata dall'on. Nenni al corrispondente della *Pravda*. « Il modo in cui la crisi ministeriale è stata risolta — ha detto il capo del P.S.I. — costringe i socialisti a restare in opposizione al governo, adottando, tuttavia, una posizione che non corrisponde completamente a quella tenuta in precedenza. Qualunque cosa possa accadere, la nostra opposizione al governo sarà fatta a spinge in avanti. Essa sarà diretta a promuovere la maturazione e l'esplosione delle contraddizioni interne nel blocco dei partiti di centro, e ad accelerare la cosiddetta apertura a sinistra... ».

Interrogato circa la politica del partito socialista nei riguardi dei cattolici, e in particolare nei riguardi del partito democristiano, Nenni ha risposto trattarsi di un problema complicato: « L'Italia è, nel complesso, un paese cattolico. Tuttavia tra la sua popolazione vi è un considerevole strato di non credenti o di cosiddetti indifferenti, strato che ha radicate tradizioni anticlericali. Le religioni diverse da quella cattolica hanno scarsa influenza.

« Dopo il referendum del 2 giugno 1946 e la proclamazione della Repubblica, democristiani, socialisti e comunisti cooperarono nel governo in condizioni di eguaglianza, finchè nel 1947 si verificò la rottura delle alleanze di guerra e l'ostilità degli Stati Uniti verso l'URSS divenne evidente. Attualmente noi stiamo lentamente uscendo da questo periodo e perciò la questione della cooperazione dei socialisti e dei cattolici appare nuovamente all'ordine del giorno della vita politica. Questa cooperazione sta maturandosi nella lotta sociale delle masse popolari cattoliche nel loro fervido desiderio di riformare gli attuali rapporti di classe e di proprietà. Noi consideriamo possibile su questo terreno un incontro con i cattolici. Stiamo lavorando con un certo successo anche in questa direzione ».

Richiesto della sua opinione circa la situazione internazionale, l'on. Nenni ha risposto: « Noi socialisti vorremmo che l'Italia non partecipasse ad alleanze militari, occupando una posizione di neutralità attiva simile a quella adottata dall'India. Noi lottammo risolutamente, e tuttavia inutilmente, per impedire che l'Italia aderisse nel 1949 al Patto Atlantico e successivamente all'Unione dell'Europa Occidentale. Riteniamo tuttavia, che anche nell'ambito di queste sfortunate alleanze, un Paese come il nostro, ciò non ha dissegni aggressivi, possa perseguire una politica estera diretta alla distensione nelle relazioni internazionali e porsi in qualsiasi momento come promotore del rafforzamento della pace ».

Interrogato circa quelli che egli considera i mezzi concreti di migliorare le relazioni italo-sovietiche, l'on. Nenni ha risposto: « L'orientamento occidentale della nostra politica estera dovrebbe essere equilibrato attraverso accordi culturali ed economici con Mosca. L'URSS dovrebbe aiutarci ad occupare la sua all'ONU il posto cui abbiamo diritto. Da ora innanzi, io spero, le relazioni italo-sovietiche potranno essere fondate su una nuova base, una volta risolte le questioni rimaste finora insolute per mancanza di comprensione o per cattiva volontà ».

Rischia di essere epurato il capo del p. c. ungherese

Vienna, 10 agosto.

Informatori provenienti da Budapest e degni di credito hanno recato la notizia che il potente capo del partito comunista magiaro, Matyas Rakosi, ha frustrato il tentativo di alcuni membri della vecchia partito di farlo cadere dalla carica, tentativo effettuato durante una tempestosa seduta dell'esecutivo il 5 agosto.

Sedici soldati francesi uccisi con due imboscate in Algeria

Algeri, 10 agosto.

Una pattuglia militare francese è caduta in un'imboscata il 2 agosto scorso nella regione di Sidi Aoue. La notizia è stata rivelata oggi da un portavoce militare il quale ha riferito che otto membri della pattuglia sono stati massacrati dai ribelli dopo essere stati catturati. Altri sei, fra cui un sottufficiale francese, sono rimasti uccisi nello scontro armato che ha fatto seguito all'imboscata.

Nella stessa zona sono stati uccisi ieri sera altri due soldati francesi.

CRONACA CITTADINA

Tranquillità e frescura per chi è rimasto

Metà dei torinesi assenti per le "grandi vacanze,,

In certe ore del giorno le vie centrali sono deserte e i tram vuoti - In piena attività solo gli alberghi - Pattuglie per la sorveglianza degli alloggi disabitati

Almeno quattrocentomila torinesi (800 mila sono partiti sabato, 100 mila domenica ed altri 150 mila avevano lasciato la città in precedenza) stanno trascorrendo le ferie in montagna, al mare o più modestamente nei paesi della provincia. L'esodo per le «grandi vacanze» di ferragosto ha raggiunto quest'anno punte imponenti. Manca metà della popolazione e si sente. Durante il pomeriggio ed alla sera i passeggi di piazza San Carlo, via Roma e Porta Nuova — dove normalmente è difficile trovare un buco per fermare la macchina — sono pressochè deserti. I larghi spazi vuoti dànno la misura della rilevante quantità di gente che ha abbandonato la città. Molti dei grandi cinematografi centrali sono chiusi ed i locali pubblici poco frequentati. Anche i commercianti che di solito, per la stessa natura della loro attività, cercano di limitare al minimo le giornate di assenza totale sembrano decisi a seguire l'esempio della maggioranza dei torinesi. I cartelli «chiuso per ferie» sono molto numerosi e la punta massima si registrerà nel corso della prossima settimana.

Banche, uffici pubblici, agenzie commerciali pur effettuando gli orari normali funzionano con personale ridotto. E' un momento di tranquillità anche per i pompieri ed i vigili urbani. Le chiamate al centralino di corso Regina Margherita sono pochissime: qualche intervento nell'alloggio dell'inquilino che partendo per le ferie ha dimenticato l'acqua aperta; il salvataggio di un gatto rimasto isolato e senza cibo su un balcone ecc.... I vigili urbani, a loro volta, si annoiano ai crocicchi. In certe ore della giornata i semafori scandiscono meccanicamente i segnali di via libera e di alt su strade completamente deserte. Per i «tranvieri» il lavoro più grosso è rappresentato dai turisti che chiedono indicazioni sugli alberghi, sui monumenti o sulla strada da imboccare per proseguire il loro viaggio lungo l'Italia. Il flusso di stranieri è in corso praticamente dalla primavera. Sono decine di migliaia di francesi, svizzeri, tedeschi ed inglesi che scelgono mensilmente la nostra città come prima tappa del loro soggiorno nella penisola. In questi giorni gli arrivi hanno registrato un ulteriore incremento. Gli alberghi lavorano a ritmo pieno ed è questa forse l'unica categoria per cui il Ferragosto non è un periodo di riposo.

Che macchino i tre quarti delle macchine che di solito circolano a Torino lo si avverte specialmente a mezzogiorno ed alla sera nelle vie centrali. Arterie come via Roma, via Pietro Micca, via Po, via XX Settembre, via Arsenale, corso Vittorio e via Lagrange — dove di solito il traffico è costituito da una teoria ininterrotta di veicoli — appaiono pressochè vuote. Un silenzio rotto ad intervalli solo dallo sferragliare dei tram che circolano quasi senza passeggeri.

Il Ferragosto ha vinto la lotta contro i rumori. I vigili urbani però non si illudono e si stanno preparando per la prossima settimana quando i 400 mila rientrando in città faranno apparire in tutta la sua gravità il contrasto fra la riposante quiete odierna e la snervante frastuono della circolazione «normale». In previsione di ciò i «civich» si mantengono in allenamento. La squadre continuano la loro sorveglianza per essere pronte ad intensificarla quando fra una quindicina di giorni sarà più che mai necessario vigilare a tutela della tranquillità dei torinesi.

La quiete è solo uno dei fattori che rendono accettabile la permanenza in città dei 450 mila che non hanno lasciato le loro abitazioni. L'altro, forse più importante, è costituito dalla temperatura. Giornate di sole e ventilate come si possono godere nei centri climatici delle nostre valli alpine. Gli acquazzoni che si sono rovesciati a più riprese sui paesi della provincia hanno completamente cancellato ogni ricordo dell'afa di luglio. Torino ha in questi giorni la piacevole caratteristica di essere la città più fresca d'Italia. La temperatura minima dell'altra notte è stata di 8,9, più bassa persino che a Bolzano ed a Trento. Nello stesso giorno del 1953 era stata di 16, nel 1953 di 18,4; nel 1954 di 17. La brezza non impedisce tuttavia che i bàl fluviali e le piscine siano sempre affollatissimi. Molto frequentata anche la collina e sempre gradite le passeggiate al Valentino, a Stupinigi od ai laghi di Avigliana.

Concludiamo con una assicurazione per chi si trova in vacanza. La polizia sta tenendo giusto conto del fatto che tanti alloggi vuoti potrebbero rappresentare una tentazione troppo forte per i ladri. Agenti della questura e carabinieri hanno stesa sulla città una fittissima rete di sorveglianza. In ogni rione pattuglie a piedi o motorizzate perlustrano le strade dal tramonto all'alba.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 24,1
MINIMA + 9,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +18; umidità 46 %; pressione 735,4. - Previsioni: cielo quasi sereno; tempo buono; temperatura in lieve aumento.

Sentite ieri la 5ª e 6ª bobina delle registrazioni di Druent

Conclusa l'audizione dei fili magnetici si riprendono gli interrogatori del Faletto

Il magnetofono questa volta avrebbe funzionato un po' meglio, tuttavia non si sarebbe inteso molto dell'ormai famoso monologo dell'imputato - Le dichiarazioni del presunto assassino in carcere raccolte in decine e decine di fogli - Un alibi creduto esatto sarebbe stato demolito in questi giorni - Le ricerche di due giovani sospettati come gli eventuali complici

L'audizione delle due ultime bobine di filo magnetico, avvenuta ieri mattina con le consuete cautele perchè nessuna indiscrezione trapelasse, ha accentrato l'attenzione, o meglio, la curiosità generale. In realtà si trattava di un esperimento accessorio a cui gli inquirenti attribuiscono scarso valore. Mentre il filo scorreva nel magnetofono e le voci di Giuseppe Faletto e dei suoi due commensali riecheggiavano nella stanza della sezione istruttoria, le indagini seguivano il loro corso normale e proprio ieri pomeriggio sarebbero giunte ad una svolta importante per circoscrivere un determinato numero di persone. Fra queste dovrebbero trovarsi i presunti complici di cui Faletto avrebbe parlato durante le cene di Druent.

L'azione per identificare questi due individui è partita da lontano, addirittura dal 18 aprile 1953, due giorni dopo la uccisione dell'ing. Erio Codecà. In quel giorno, com'è noto, Giuseppe Faletto fu fermato dalla polizia su denuncia di Zeta e interrogato lungamente. Egli fornì un alibi che sembrò inattaccabile e fu rilasciato. Dopo il suo arresto, avvenuto in via Passalacqua la mattina del 5 luglio, egli fornì numerosi alibi su come avrebbe trascorso la sera del 16 aprile 1953. I carabinieri li controllarono e risultarono tutti falsi.

Giuseppe Faletto, però, non avrebbe ripetuto l'alibi fornito all'epoca del primo fermo. Fu per dimenticanza o per una ragionata sottigliezza? Probabilmente perchè, al punto in cui si trovavano le cose a suo riguardo, gli conveniva tacere. Anche quell'alibi, ad un più attento controllo, sembra infatti abbia ricevuto un colpo decisivo. Egli, a quanto pare, avrebbe sostenuto che la sera del delitto Codecà si trovava in un'osteria di un paese vicino a giocare a carte. L'elemento più importante era però il controllo dell'oste in cui Faletto sarebbe entrato in quell'osteria. Sembra ora che egli sia giunto piuttosto tardi, e sera avanzata.

La casa di Druent dove sarebbero avvenute le «cene»; gli asterischi indicano la stanza dove si svolse il collequio e la baracca in cui erano nascosti i carabinieri col magnetofono

Il delitto fu consumato alle 21,15. Se Giuseppe Faletto ed i suoi due presunti complici erano su un'automobile, come avrebbe dichiarato lo stesso Faletto durante le cene, per percorrere i dieci chilometri da Torino al paese, sia pure andando velocissimi, calcolando che dovevano attraversare la città, avranno impiegato circa venti minuti. Egli sarebbe perciò entrato nell'osteria poco prima delle 22. Calcolando che gli eventuali testimoni non avrebbero certo controllato l'orologio al suo ingresso, avrebbe sempre potuto sostenere che nel momento in cui veniva consumato il crimine in via Villa della Regina, egli si trovava in un altro posto a giocare a carte.

L'alibi, se davvero non fosse esatto, appariva tuttavia molto, forse troppo ingegnoso, ed ha troppe analogie con quello escogitato per mantenere l'impunità se avesse compiuto il «delitto-bis». Anche qui, una auto velocissima avrebbe dovuto trasportarlo dal luogo del crimine al punto in cui avrebbe lasciato la moto in un fossato e da cui sarebbe poi partito a piedi per cercare aiuto. La distanza, grosso modo, tra via Villa della Regina e il paese dell'osteria, e tra il luogo in cui sarebbe stato consumato il secondo delitto, e il punto in cui avrebbe lasciato la motocicletta nel fosso, è pressapoco uguale. Giuseppe Faletto, avrebbe cioè affidato la sua salvezza a quei venti minuti, mezz'ora, che gli eventuali testimoni non avrebbero certo rilevato.

Ma è stata, forse, questa analogia fra i due alibi a mettere in difficoltà Faletto. A quel che si è saputo dagli inquirenti, il controllo delle ore sarebbe stato negativo per lui. Alcuni avventori, che conoscono assai bene Giuseppe Faletto da quando agiva nella zona col nome di Briga, ricordano che egli la sera del 16 aprile sarebbe giunto all'osteria piuttosto tardi e non avrebbe quindi avuto il tempo di uccidere Ing. Codecà e correre poi nel luogo dell'alibi. C'è stato anche qualcuno che si è ricordato di due giovanotti che gli sono molto amici uno dei quali, a quel tempo, possedeva l'automobile.

Poichè la vicenda di Briga è molto seguita in quella zona, anche questi due giovanotti sono stati attentamente osservati nelle loro reazioni e sarebbero stati veduti più di una volta discorrere animatamente ed a bassa voce, proprio il giorno in cui i giornali diffusero la notizia che Giuseppe Faletto era stato arrestato. Le indagini per accertare la loro eventuale responsabilità sono in corso; è però indubbio che la faccenda è ancora ingarbugliata e che dovrà passare del tempo prima che sia posta la parola fine, con il rinvio a giudizio del sospettato, o con una sua assoluzione in istruttoria. In questo caso bisognerebbe dire che il Faletto sarebbe stato vittima della sua vanteria.

Contro di lui ci sono, soprattutto, le sue autoaccuse, che i fili magnetici registrarono. Pare che l'audizione di alcune bobine non sia stata molto chiara e probante. Di quella avvenuta ieri, per il segreto assoluto che avvolge l'istruttoria, non si è saputo nulla. Pare che sia stata migliore; può anche darsi, tuttavia, che non si sia sentito molto del lungo monologo, come ci ha confermato Zeta, di Giuseppe Faletto. Ciò però, giova ripeterlo, non ha alcuna importanza ai fini della presunta colpa di Faletto. Tutti gli elementi contenuti nella registrazione, lo abbiamo già detto, sono stati diligentemente verbalizzati dal cancelliere alla presenza del giudice istruttore e sono già serviti per le numerose contestazioni a cui è stato sottoposto Giuseppe Faletto, contestazioni e interrogatori che ricoprono decine e decine di pagine di verbale.

Che i fili magnetici siano rimasti inalterati, o siano inservibili non ha quindi importanza alcuna. Importante, è invece, la valutazione che il giudice farà di questo materiale il giorno in cui stenderà la sua requisitoria scritta e presenterà le sue conclusioni. L'audizione delle bobine era soltanto una dimostrazione supplementare che la magistratura voleva dare ai patroni delle due parti, nulla di più. L'argomento delle conversazioni avvenute durante le cene di Druent è ormai fissato sulle pagine.

A quanto ci hanno riferito i due commensali del Faletto, cioè Ipsilon e Zeta, le ammissioni più gravi, l'accusa più specifica, Faletto le avrebbe fatte proprio durante l'ultima cena, quella del 3 luglio sera. Di esse abbiamo già dato una relazione piuttosto ampia ed abbiamo riferito anche Faletto, con abbondanza di particolari, avrebbe raccontato come egli, con altri due compagni, avrebbe ucciso l'ing. Codecà servendosi di un'automobile che a fari e motore spenti, scese la ripida via Villa della Regina nel momento in cui la vittima ignara introduceva la chiave nella portiera della sua automobile.

Egli, però, non raccontò nemmeno agli amici l'alibi escogitato per salvarsi e della corsa attraverso la città ai suoi rifugio. Sarebbe stato invece facendo nel descrivere l'alibi studiato per sfuggire alla cattura dopo aver consumato il delitto-bis ed avrebbe esposto il suo piano della visita ad Almese, in moto, per comprare pesche, del finto guasto alla moto in un determinato punto alla periferia di Torino, della macchina veloce che lo avrebbe atteso a quell'appuntamento per portarlo al luogo in cui avrebbe commesso il crimine, dei funghi comperati al mercato per presentare una scusa se fosse stata sorpresa dai sorveglianti nel parco della villa.

— *Quando la sarò uccisa* — avrebbe detto ridendo agli amici — *gli metterò due funghi in bocca ed un po' di trifolle in modo che, quando le troveranno, diranno: «Ma lo hanno ucciso da molto tempo, gli sono già spuntati i funghi in bocca».*

Zeta, che ci ha raccontato questo particolare, più grottesco che macabro, ci ha anche detto che Giuseppe Faletto amava scherzare anche su argomenti tragici. La morte degli altri, per lui, non aveva alcun significato. «*Uccidere un uomo era per lui un gioco* — ha detto Zeta — *e si potrebbe ancora comprendere, ma ciò che faceva su di loro, dopo averli uccisi, rivoltava anche i più crudeli. Inoltre sapeva di poter sfruttare questa sua particolare crudeltà. Nessuno, se non ci fossero testimoni, crederebbe a ciò che egli racconta di sè, direbbe che è un pazzo, o un tipo che ha voglia di scherzare sul macabro. Invece dice il vero, sempre. Infatti, egli si vantava di averla fatta franca tante volte appunto per la sua abilità di simulare pazzo, e vaneggiò, con i suoi racconti inverosimili, "Quando voglio fare il matto — diceva — so fare la faccia più tonta di questo mondo, so ridere e parlare da pazzo come nessuno, e finiscono per credermi. Non è ancora nato chi deve fare le scarpe a Briga". Tutto questo egli lo ha raccontato durante l'ultima cena e dovrebbe essere registrato sui due nastri. Sanno come sia andata l'audizione?*».

Gli abbiamo risposto che non se ne sapeva nulla; il segreto era impenetrabile. Sembrò non credere alle nostre parole, temette che l'audizione non avesse ottenuto i risultati sperati. Per rincuorarlo dicemmo anche a lui che i fili magnetici non avevano ormai più importanza, che il magistrato sa già tutto. «*Per voi non ha forse importanza,* — ha detto, — *ma per me ne ha moltissima. Su qualcuno un dì nuovo, quel tale sono io. Spero solo che, finita le audizioni, torni finalmente un po' di silenzio, e di quiete, anche per me*».

L'operazione è partita da una rissa davanti a un tabarin

La polizia inizia una decisa azione per stroncare il traffico di stupefacenti

Tre individui e una donna fermati: uno era in possesso di alcune bustine di cocaina - Gli agenti perquisiscono i locali del «dancing» e sei alloggi - Il Questore ordina la chiusura del tabarin a tempo indeterminato

Vive impressione e disparati commenti ha suscitato la notizia della chiusura a tempo indeterminato, per ordine del questore di Torino dott. Chiriaco, del «dancing» Maffei in via Principe Tommaso 5: nulla non ordinanza il Questore si richiama all'art. 100 del codice penale che prevede sanzioni contro pubblici locali per «ragioni di moralità pubblica e di buon costume».

Il provvedimento — a quanto risulta — s'inquadra nella vasta ed energica lotta che la polizia conduce contro gli spacciatori di stupefacenti. La lotta è in corso già da alcuni anni, da quando cioè l'Interpol, in seguito a rivelazioni raccolte durante un'inchiesta a Parigi e a Marsiglia, avanzò il sospetto che notevoli quantità di cocaina e di eroina passassero clandestinamente il confine italo-francese e finissero nelle mani di spacciatori torinesi. La nostra questura iniziava immediatamente una serie di indagini presso caffè, sale da ballo, ritrovi notturni e «case chiuse»: era una paziente, difficile inchiesta che durava per oltre un anno, ma purtroppo i risultati non erano molto soddisfacenti: gli agenti riuscivano a sequestrare alcune dosi di cocaina, ferravano qualche sciagurato in preda al terribile vizio, arrestavano un paio di «intermediari», ma non andavano più in là: non era possibile individuare i veri spacciatori.

Comunque, nonostante l'esito non pienamente positivo, la questura, non ignacia, proseguiva nella sua opera di sorveglianza: tre o quattro volte i funzionari ritenevano di essere sulla buona strada e altrettante volte subivano una fiera delusione. Un agente, convenientemente istruito, frequentava ambienti equivoci, presentandosi per facoltoso commerciante o ricco contadino alla ricerca di nuove e forti emozioni: faceva mettere la sua d'essere disposto a sborsare grosse cifre pur di venire in possesso di stupefacenti; poco dopo gli si avvicinava un tizio il quale assicurando di avere un intero flacone di cocaina e di eroina cominciava a contrattare l'affare. Come il flacone spuntava, l'agente si qualificava e accompagnava il presunto spacciatore in questura: ma qui l'esame degli esperti stabiliva che la polvere bianca contenuta nella boccetta era semplicissimo bicarbonato o magnesia purgativa. Truffa, questa, in cui sono caduti (e rischiano tuttora) centinaia di gonzi, molti dei quali, per la vergogna o la paura di aver «grana», non sporgono nemmeno denuncia.

Ora è avvenuto un episodio — a cui si ricollega appunto la chiusura del «dancing» Maffei — che ha fatto intensificare le indagini.

L'episodio, in sè, è brutale e meschino. Alle 2,30, mentre il locale stava per chiudere, uscivano in istrada un'entraineuse» importunata da due clienti. Costoro, rivolgendole frasi galanti, offrivano alla ragazza di accompagnarla a casa: ma essa rifiutava con energia, affermando di aver già un cavaliere. Ciò provocava le ire dei due che cominciavano ad insultare e a malmettere la donna. Pochi minuti dopo interveniva l'amico della ragazza che, saputo come stavano le cose, invitava i seccatori ad andarsene. Ma gli altri reagivano e scoppiava una furiosissima lite. Dapprima i tre uomini si scambiavano soltanto rebuffi e coloriti epiteti, infine venivano alle mani: due contro uno. Volavano pugni, ceffoni, calci: l'amico della ragazza subiva duri colpi ma, pur in condizioni di inferiorità, riusciva a far fronte validamente agli avversari.

Ma intanto le grida dei contendenti e gli strilli dell'entraineuse avevano dato l'allarme in tutte le case vicine. Il maresciallo Celere, il centralino della Questura e il commissariato di San Salvario ricevevano nello spazio di cinque minuti almeno venti telefonate di cittadini spaventati o indignati e inferociti perchè svegliati durante il più profondo sonno. Un equipaggio della Celere accorreva rapidissimo sul posto e sorprendeva i tre mentre ancora si picchiavano e abbaiavano. Li immobilizzavano e li caricavano tutti e tre, assieme alla ragazza, sulla camionetta e li traducevano negli uffici della Mobile. Qui, dopo non poca fatica, il funzionario di servizio, chiarita la vicenda e dopo un ammonimento generico rilasciava la ragazza e l'amico; trattenova invece gli altri due, sembrandogli entrambi tipi sospetti. Gli agenti li perquisivano e in tasca a ciascuno trovavano una bustina contenente un grammo di polverina bianca: la perizia accertava trattarsi di autentica e pura cocaina.

— Dove l'avete presa?

— Non possiamo dirlo...

— Vi conviene dirlo, e subito, di noie gravissime.

— L'abbiamo comperata...

— In che posto?

— Nel «dancing».

Entrambi, dopo altre lunghe titubanze, dichiaravano di aver acquistato le due bustine mentre si trovavano nella sala da ballo: e di averle avute tramite l'«entraineuse» e il titolare stesso del locale, signor Gelindo Bussola. Tanto la ragazza che il signor Bussola respingevano vivacemente e sdegnosamente l'accusa, ribattendo che i due fermati cercavano di addossare a loro le responsabilità di un illecito commercio al quale erano del tutto estranei. Il dott. Sguera, capo della Squadra del Buon Costume, otteneva un mandato di perquisizione dalla Procura della Repubblica, e ieri pomeriggio compiva un accurato sopraluogo nel locale: sul risultato di tale sopraluogo i funzionari mantengono uno stretto riserbo, ma pare che non sia stato trovato nulla di compreso: quel che la polizia cercava era naturalmente cocaina o eroina.

Ad ogni modo, al termine della prima inchiesta, il questore dott. Chiriaco ha ravvisato gli estremi per ordinare la chiusura del «dancing» a tempo indeterminato. Il decreto è stato notificato, in forma ufficiale, ieri pomeriggio sul tardi al signor Bussola da un funzionario di polizia. Il titolare e sua moglie apparivano assai avviliti e sconcertati e ripetevano a chiunque rivolgesse loro domande in proposito: «Si tratta di un equivoco, o di una manchinazione ai nostri danni... Non ne sappiamo nulla, da traffico di stupefacenti e di dichiariamo completamente all'oscuro di tutto».

La gerente del locale di danze

Ancora un annegato nel Po

Un giovane di 19 anni scompare nei gorghi del fiume a Brusasco - E' la ventesima vittima dei bagni negli ultimi due mesi

La vittima: Lino Segantin

Un giovane di Cavagnolo è annegato mentre prendeva il bagno nelle acque del Po. La corrente ha trascinato a valle il suo corpo, che i vigili del fuoco, arrivati da Torino con un barcone e con le altre attrezzature necessarie per il loro pietoso compito, non sono riusciti finora a ricuperare, benchè abbiano protratto i loro sforzi fino a tardissima notte. Con questa nuova vittima sono già venti i ragazzi che, negli ultimi due mesi, hanno pagato con la vita la loro imprudenza, sfidando la insidie dei fiumi e dei laghi.

Protagonista del nuovo dramma, che si è svolto ieri verso le 14,30 del pomeriggio è un operaio di 19 anni, Lino Segantin di Narciso. Lavorava alla fabbrica di sternit EACA e in questi giorni si trovava in ferie. Ieri insieme con il fratello minore, Angelino di 14 anni, e con un amico, il diciottenne Franco Panan, si recava a prendere un bagno nel Po. Il dove il fiume disegna una larga ansa al confine tra il territorio di Brusasco e quello di Monteu. I tre si tuffavano più volte; ma, mentre gli altri due si trattenevano cautamente presso la riva, Lino si allontanava invece verso il centro della corrente. A un tratto fu visto annaspare e, senza un grido, scomparire sott'acqua.

Il fratello Angelino, l'amico Panan e alcuni altri ragazzi che stavano facendo il bagno nello stesso tratto di fiume, raggiungevano il punto dove il povero giovane era sparito. Muovevano le braccia sott'acqua, si immergevano più volte fino a toccare il fondo, si spingevano più a valle seguendo il filo della corrente. Tutto fu inutile: del Segantin nessuna traccia.

Fu dato l'allarme ai carabinieri di Cavagnolo, che giunsero di corsa sul luogo, insieme con un gruppo di contadini. Alcuni provarono a tuffarsi nuovamente nel fiume, a scandagliare le acque con lunghe pertiche. Erano pure stati chiamati da Torino i vigili del fuoco. L'opera di ricerca fu ripresa, lenta e metodica, e continuò, ma invano, fino alla mezzanotte.

La tragica notizia della disgrazia era giunta fino alla casa dove abitano i Segantin. La madre e il padre del ragazzo piangendo accorrevano sulla riva del fiume e assistevano, muti, impietriti dal dolore, all'opera dei vigili del fuoco.

Intanto era giunto a Cavagnolo il fratello maggiore di Lino Segantin, Adelino di 24 anni che è attualmente sotto le armi. Aveva avuto ieri una breve licenza. Ha bussato allegro alla porta di casa: ma il pianto degli altri fratellini gli ha annunciato la sciagura che era toccata, poche ore prima, al povero Lino.

Polemica sui sorveglianti

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, al termine di una riunione tenuta ieri, ha approvato un ordine del giorno polemico nei confronti del comunicato con cui l'Unione Industriale ha preso posizione circa il problema dei sorveglianti nelle aziende. Nell'ordine del giorno si decide di chiedere un incontro con i rappresentanti dell'Unione Industriale e di inviare una delegazione al Presidente del Consiglio, on. Segni. Nei prossimi giorni sarà inoltre convocato il Consiglio delle Leghe «per esaminare le iniziative di lotta».

Il generale Liuzzi a Torino

E' giunto ieri mattina il Generale di Corpo d'Armata Liuzzi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che visiterà il Centro Addestramento Reclute di Casale Monferrato. Domani proseguirà il viaggio con la visita ai Centri di Addestramento Reclute del Comando Militare Territoriale di Genova.

Superstizione d'estate

Puntualmente, come negli anni passati, arrivano a molti torinesi rimasti in città lettere dal tono minaccioso, ed apocalittico: «Questo foglio deve fare il giro del mondo. Riscrivi il testo e mandalo ai tuoi amici ed ai tuoi conoscenti, ad almeno sette persone. Se obbedisci, potrai avere fortuna; in caso contrario il malpitarono gravi sventure. I fulmini del cielo si abbatteranno su di te, come sul generale Ramos che ha perso la vita, sull'impiegato Pante che è rimasto senza lavoro, ecc.». Si tratta delle famose catene di lettere di cui parliamo già altre volte e che anni fa imperversarono mezza Europa.

Il successo della catena epistolare è dovuto alla paura e alla superstizione: due sentimenti che hanno radici antiche e profonde nell'animo umano e che sembrano rinvigorirsi durante i periodi del pollezone. Il vino pertroppo con la paura di una malattia, di un accidente stradale, di una disgrazia sul lavoro; con la paura del capoufficio o del padrone di casa; e molte volte quest'ansia che attrae il male può essere giustificata.

Ma la superstizione si rivela sempre assurda: ultimo relitto dei tempi in cui si adoravano sole, luna, alberi o animali. Chi si preoccupa del gatto nero, o della gobbetta, dei sale rovesciato sul tavolo o della caduta delle lettere è un animo molto semplice. Chi fugge o deride un individuo ritenuto iettatore può essere stupidamente crudele. Nè vale dire: «Io non credo, ma...» e poi toccare amuleti o ricorrere la famosa lettera ad almeno sette persone: anche questo è segno di gratuitamente.

Di sono per ognuno di noi tante angustie, piccole e grandi, ogni giorno, anche d'estate; accontentiamoci di queste senza anticipare nè ingrandire con la immaginazione quelle che verranno nel futuro.

Offerte dei nostri lettori

Cinque orfani attendono

Per i cinque figli dell'operaio Giocinto Mirabello annegato miseramente nel lago di Viverone, i lettori ci hanno inviato ieri le seguenti offerte.

Laura, Gingi, Renata, Adolfo e Ezio, L. 25.000; Giancarlo 5000; Amelia Mattana 5000; un ignoto per i suoi genitori 200; in memoria dei miei cari G. A. 500; Adami Teresa 1000; Irma in memoria di papà e mamma 2000; in memoria di Silvia 500; N. N. per ringraziamento 500.

Marco e Martino 2000; in onore della B. V. Consolata, Vianca Rosa 500; Maria M. (Cavour) 500; Roberto e Luisella 1000; Vilfredo Duca (Azzena) 1000; N. N., Sanremo 1500; Terzina Dalia, 1500 protegga suo figlio 2000; i fratellini Beppe e Gianni 1000; E. R., La Spezia 5000; affinchè il buon Gesù mi conservi a lungo i miei cari genitori, N. N. 5000; Un socio dell'Unione Artigiana di Torino, via Mercantini 5, 1000.

Totale L. 60.200. Totale precedente L. 1.754.650. Totale generale L. 1.814.850.

ECHI DI CRONACA

NAZIONALE
OGGI
Il capolavoro di *Federico Fellini*
LA STRADA
con GIULIETTA MASINA e Anthony Quinn - B. Bianchari
Platea L. 200

Cine PRINCIPE
OGGI
L'orfana senza sorriso
Technicolor
con GEEER GARSON
WALTER PIDGEON
Domani: «Arrivò l'alba»

MANI IN ALTO!

Il nuovo ballo di Società in esclusiva stasera sul *Bischendauai Lutaris*. Spumanti in gelo a tutti.

MOBILIFICIO GRAF 20 rate: camere da 98.000; tinelli da 48.000 vasto assortimento v. Garibaldi 8.

VENDITA STRAORDINARIA AL MOBIL, S. DOMENICO con nuovi modernissimi modelli e prezzi ancora ribassati: camere lette da L. 95.000; 4 porte noce 115.000-125.000; 5 porte Impero 125 mila; funzionalissimi 5 porte radica 240.000; pensili 175.000; 6 porte Impero 300.000; paliscendro ultramoderni 270.000. Sale pranzo da 90.000 a un massimo 350.000. Armadi mogano, ciliegio, noce, faggio, lucidi internamente, con o senza scaffale mt. 1,20-1,50-2,20-2,60, prezzo L. 35.000-45.000-55.000-65.000. Oltre cento tinelli di ogni tipo da L. 38.000 a L. 100.000. Salotti 38.000. Carrelli metallo 15 mila ecc. ecc. via S. Domenico 6 angolo via Milano. Facilitazioni.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Guglia via Barbaroux 38 (interno).

I MIGLIORI MOBILI in un vasto assortimento, a prezzi ribassati e a rate. *Mobilificio* Rag. Fusto, via Mongrenero 8.

I negozi per Ferragosto

Domenica 14 agosto le rivendite di pane, di latte, di carne, di generi alimentari e di fiori resteranno aperte fino alle 13; i negozi del settore abbigliamento e degli altri settori osserveranno la chiusura completa. Lunedì 15 agosto: tutti i negozi chiusi

STATO CIVILE

Andana Margherita ved. Festa, a. 69, casal., c. Brescia 28; **Mazza** Virginia ex. Minelli, a. 79, casal., v. S. Donato 11; **Gila** Alfredo, a. 75, tipografo, v. S. Donato 72; **Gambaudi** Teresa ved. Rosino, a. 86, pens., v. Briccarello 11; **Maggia** Tilia, a. 78, pens., v. Isonzo 90; **Piazza** Caterina ex. Morbelli, a. 76, casal., strada Campagnino 41; **Pirga** Giuseppe, a. 50, pens., v. Gradisca 46.

Deceduti in ospedale: **Gruppo** Caterina ex. Gentaldi, a. 73, casal.; **Falchi** Gian Maria, a. 55, invalido; **Cappellato** Antonio, a. 24, ferroviario; **Montrasi** Leonilda ex. Ferrua, a. 55, casal.; **Mazzon** Bruno, a. 24, meccanico.

Nati 29 - Morti 12 - Matrimoni 29

SE ANDATE IN SVIZZERA IN AUTOMOBILE...

La BP Benzin Und Petroleum AG di Zurigo ha preparato per voi un opuscolo contenente utili informazioni sulla Svizzera ed un buono che vi darà diritto ad ottenere gratuitamente una carta automobilistica di quella Nazione ed una guida di conversazione in otto lingue.

L'opuscolo, intitolato «La Svizzera in Automobile», è in distribuzione presso le Stazioni di servizio AGIP di: Torino, piazza Gabriele da Gorizia; Aosta «S.S. 26» km. 99,610 da Torino; Alessandria, piazza Gobetti; Domodossola, corso Semplone 139; Arona, bivio 3 Pesti; Novara, corso della Vittoria.

Fulcheri Ottico
OCCHIALI da SOLE e da VISTA
VASTO ASSORTIMENTO
VIA XX SETTEMBRE 38
quasi ang. v. Alfieri, TORINO

REPOSI
OGGI

METRO CENTRALE
GRANDE RASSEGNA DEL FILM ITALIANO
OGGI
VILLA BORGHESE
VITTORIO DE SICA
MICHELINE PRESLE

MOBILI PER CUCINA
TIPO AMERICANO
A elementi componibili in Formica e in metallo
stemag
VIA LEONARDO 11 TEL. 42815
VIA PO 20 TELEF 82927

Malattie veneree, pelle, nervose e della sfera sessuale - Trattamento moderno
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 14-20; Festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-166 - TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

Studio Medico Specialistico
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADE
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grupa, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) 657-656, Mercato Nuovo, Ore 14-15, 16-18

OGGI CORSO OGGI
DUE ETTARI DI TERRA
Un film che scopre un aspetto ignorato dell'India
Il capolavoro premiato al Festival di Cannes 1954 e acclamato con entusiasmo da tutta la stampa internazionale
Distribuzione ENIC

L'impenitenza di Giuda

Il fatto pietoso e atroce avvenuto a Roma il 3 di questo mese, impone alcune considerazioni, le quali non è lecito tacere nè rimandare, come pur vorrebbe la pietà, e quel convenzionale rispetto dei morti, che il più delle volte è appena un modo di dire o una comoda e peritosa scappatoia.

Si tratta di quella madre che ha ucciso col gas sè e la propria figlia dodicenne: un caso di alienazione mentale, di nevrosi ossessiva, determinato dalla idea fissa che la bambina potesse essere rivendicata o sottratta dal padre e marito, da cui la donna era divisa. E' superfluo al mio fine indagare quanto fondamento, legale o meno, avesse cotesto timore, e quanto i motivi che lo esasperarono al punto di indurre a simile eccesso la madre suicida. Avesse avute tutte le ragioni del mondo, non basterebbero a giustificarlo. Ed è anche superfluo, noto a tutti e riscontrabile dalla cronaca quotidiana, ripetere che simili forme di alienazione mentale, di suicidi, per così dire, abbinati con l'omicidio, di soppressione di sè e d'altri, più o meno congiunti, stanno prendendo una estensione e frequenza che sociologi e patologi chiamano, con scientifico eufemismo, preoccupanti: in lingua povera, spaventose ed orrende.

Lascio dunque l'indagine sulle cause del fenomeno agli studiosi di sociologia e di patologia. Un rilievo va fatto e va meditato, riguardante la associazione del suicidio con l'omicidio, e quella soppressione che ho detto abbinata, tanto frequente, statisticamente, da doversi ormai definire tipica. Essa è inerente, determinata, consustanziata col suicidio, che per sè stesso è un atto omicida, e, qualunque sia la passione a cui cede e in cui si travolge e si esalta il suicida, anche se sopprime, materialmente, soltanto sè stesso, uccide, moralmente, in sè e nell'animo proprio, le persone in qualsiasi modo al suicida congiunte, sia vincolo d'odio e sia d'amore. Di ciò ha cognizione ogni morale che consideri il suicidio come un delitto, mentre per la religione è il peccato più disperato, l'irremissibile. Con esso sanziona e consuma la propria perdita colui che d'aver tradito Gesù si pente (Matteo, XXVII), ma si perde, uccidendosi; onta con l'atto finale a cui l'induce e in cui si traduce, in disperazione, il suo stesso pentimento. E se i Vangeli non dicono, nemmen di Giuda, che non abbia avuto tempo di pentirsi quando *lasuo se suspendit*, ostensa preterizione, cotesto silenzio è il più tragico di tutta la storia dell'uomo. Ove il più colpevole e il più infelice fra gli uomini avesse avuto quel tempo, il Vangelista l'avrebbe detto, come ha detto che dell'altro peccato si pentì. Giuda si dannò non col tradire Cristo, ma con l'impenitenza finale suicida. E sarà, non che utile, necessario che ci poniamo, qual che sia la nostra convinzione religiosa o filosofica, in tempo nel quale i suicidi futili spesseggiano, e ogni giorno più si danno persone che non mostrano della propria e dell'altrui vita maggior considerazione di quella che si ha delle mosche.

Ma io intendo a un fine limitato e particolare, tutto di considerazione psicologica e fisiologica. E, intanto, colpisce, nel fatto di quella sventurata donna, che fosse una nevropatica sì, ma, fino al giorno del suo eccesso pietoso e orribile, tutt'altro che alienata o demente, tutt'altro che incapace d'intendere e di volere. Era anzi una funzionaria scelta, addetta, con non facili mansioni, al Ministero degli Esteri: persona intelligente, istruita, laboriosa, il contrario d'un'incapace. Dunque non può non colpire, e bisogna riflettere, essia fortificarci moralmente e intellettivamente, sul fatto, troppo certo e accertabile, dei casi di alienazione, di giorno in giorno più frequenti, da cui son prese persone che non hanno dato sospetti nè dubbi. Di questi eccessi, suicidi ed omicidi o l'un nell'altro insieme, inaspettati, inesplicabili, vuol essere studiata, assai più che la loro finale fatalità orribile, la preparazione morale, intellettuale, psicologica.

Si tratta di un problema di igiene mentale e psichica, di pertinenza, prima che del medico o del confessore o del moralista, di ognuno di noi, quotidianamente. Tutti, infatti, ci riteniamo e siamo capaci e padroni di noi stessi, ma quante volte a capriccio, e in quanti modi più costanti, non cadiamo, non indulgiamo a umori, moti, passioni, più o meno gravi, più o meno giustificate, ma tutte passibili di generare compiacenza di noi in esse? E' con questo compiacimento che cominciano a coltivarsi, e a farle diventare morbose, manie e fissazioni, che ci rendon proclivi ad attribuire un carattere di rarità e di squisitezza al sentir nostro, alla nostra sensibilità. La sensibilità! ecco il terzo particolare di rilievo nel fatto di Roma. Non per incredulità nell'accusa, ma perchè non la invento mica nè la suppongo io, ma perchè sta in tutte lettere scritto in una lettera di testamento, ma perchè l'ha scritto la madre, è necessario rilevarlo, per istruzione e ammaestramento. La bambina, secondo lo scritto, era dotata di tanta sensibilità, che troppo avrebbe sofferto se restituita a ripresa dal padre, e nel mondo dei vivi. La conseguenza che n'è stata dedotta nel fatto, è inutile ripeterla. Siamo in presenza di una specie di intento eutanasico, esteso ed applicato, non più al caso particolare della malattia, ma alla vita, considerata insopportabile per un soggetto sensibile.

Il clinico parlerà di follia, di mania di persecuzione, di megalomania, che ha infatti mille forme; forse di schizofrenia o di nevrosi d'angoscia. E sta bene. Spetta, non che al moralista, spetta a tutti ravvisare nel caso, e, riflettendo, in noi e nell'esperienza nostra quotidiana, quel che nell'insorgere spaventoso di tale e tanta follia potè essere derivato da incubazione d'abitudine ordinaria, da vizio di pensiero consuetudinario, da compiacenza estetica, fatua ma perniciosa, rovinosa.

Spetta all'analisi delle parole e del loro uso riconoscere il colorito, il significato, l'influsso, la suggestione che può avere avuto ed esercitato una parola, cotesta parola: sensibilità; della quale si fa tanto uso e tanto scialo, quanto ognuno può misurare riflettendo sul proprio discorrere e ragionare. Sensibilità: parola vaganto, imprecisa, di quelle che sono le più pericolose, perchè suggestive, seducenti, compiaciute e vanitose. E chi non coltiva la persuasione di essere persona singolare e singolarmente sensibile, offesa per tanto e disconosciuta dal prossimo e dalle difficoltà dell'esistenza?

E voglio fare il caso che si tratti di sentimento sincero, e magari giustificato, in parte, e dal prossimo e da tali difficoltà. Nella sua radice psicologica elementare c'è una possibilità di crescita morbosa, di ipertrofia, che nel tristissimo fatto di Roma han prodotto, aberrazione e pazzia, la conseguenza che si sa, raccapricciante, che domanda pietà ed orrore, ma anche un giudizio morale necessario, salubre, severo, e diciam pure terapeutico. Esso consiglia di correggere e castigare, nell'usuale vocabolario del nostro discorso intimo, la compiacenza, la concupiscenza, di cui si colora la parola e il concetto di sensibilità.

Ma non è tanto questione di correzione e di castigo, quanto di esame e uso discriminato.

Se in luogo di parlare e d'inebriarci di un'imprecisa e imprecisabile, e in ciò più suggestiva, sensibilità, si parli e si pensi e ci si regoli secondo significato e chiedono concetti come quelli dell'amore e del dovere, questi non daranno i suggerimenti e i consigli, nè le vertigini, di cui è passibile e tristemente feconda una ipertrofica e vuota sensibilità, che può diventare, appunto perchè vuota, vertiginante. Lo dimostra il fatto atroce, ma non lascia, simile compiacenza, d'essere perniciosa in tutti i casi.

Ogni parola può suggerire un pericolo, ma la colpa è nel farcene suggestionare.

Con tutta la pietà per il caso della sventurata di Roma, se, nel leggere ciò ch'è stato riferito, uno non scopra in sè orrore e riprovazione, ma senta, anche soltanto vagamente, una specie di segreta fascinazione, d'intenerimento sensibilistico, è fuori della retta strada, è ammalato. E siccome il medico pietoso fa maligna la piaga, si deve avere il crudo coraggio di riconoscere che nell'ammirazione di quella madre per la sensibilità della figliuola, operava, in una sorta di aberrante proiezione e trasferimento, la compiacenza morbosa e viziosa della propria. Ciò, non per accusare una morta, ma per guardarci dalle insidie viziose, che s'annidano anche nelle parole, e proliferano colpe e sciagure. Una madre ha ucciso la figlia in quanto la ritenera troppo sensibile per vivere nel mondo: come pazzia, non è più orrenda di tant'altre; come aberrazione logica e morale, è suprema; come futilità, è costernante.

Riccardo Bacchelli

Fanciulla su nave da guerra

Una ragazza delle Hawai, Joycelin Joan Pilapil, di sedici anni, è stata scoperta a bordo di un cacciatorpediniere canadese. Fatta sbarcare a Long Beach ha giustiato di dire come e perchè si trovasse sulla nave da guerra. (Telefoto)

SHERLOCK HOLMES, ETERNO PERSONAGGIO BRITANNICO

Senso dell'indiscrezione in un mondo segreto e teatrale

La commedia umana a Londra ha un che di strano e di occulto - Le diversità degli individui si sono mantenute vive entro il cerchio della democrazia e dell'eguaglianza - Visioni allucinanti affiorano dalla più prosaica realtà - Il piacere del sogno misto ad una vaga apprensione - All'alba, in una luce spiritica, il mercato della carne, specie di immensa cattedrale, con gli animali macellati, rosei, delicatissimi...

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, agosto.

Il sentimento della classe ha qualche cosa di inconcepibile in Inghilterra, se esso ha potuto sopravvivere e vivere indenne dall'ondata del dopo guerra, molto di più pensiero che, in qualsiasi regime, si riprodurrà sempre. Infatti esso coesiste con la democrazia, la diffusione del benessere, il declino economico dei maggiori casati e il sentimento vivissimo dell'eguaglianza, più radicale e più sincero che in altri Paesi meno classisti. La democrazia ha spogliato la classe d'ogni idea di superiorità e d'inferiorità sociale. Perciò la classe prende un aspetto disinteressato di classificazione naturalistica. Si scorge in Inghilterra, tra i Paesi moderni, il massimo di eguaglianza e il massimo di diversità; ciascun inglese ama e difende la sua diversità, non tanto personale, quanto di categoria umana. L'unico sentimento della categoria, contrassegnato in mestieri e quartieri, si accompagna a quello di classe, come si vede nei moltissimi strati e toni della classe media. Questo dà colori, luci e varietà alla commedia umana, che si perdono invece dove in società tende a un confuso grassobigio.

Mi sono chiesto molte volte (ogni volta che torno a Londra) se nel dopo guerra) se questo sentimento della categoria sociale, che aveva conosciuto anni fa così fermo, sia entrato nella fase di liquidazione. Sempre ho dovuto constatare di no, se anche il numero delle persone gravitanti nell'orbita delle classi alte è notevolmente cresciuto, e se gli inviti alle feste di Corte si contano oggi a migliaia. La persistenza del sentimento di classe : la democrazia economica sono all'origine, ibridandosi, di quei fatti curiosi (ma in Inghilterra naturali) dei quali si deliziano i giornali stranieri.

Una serie di tipi

Si è ormai parlato fin troppo dei Lords che vendono i bigliotti d'ingresso del loro castello per rimanendo Lords. Oltre che una loro necessità per resistere al peso delle tasse, l'esposizione della dimora privata e delle persone dei Lords è un'industria che giova ad un regime democratico che si è proposto di dare sviluppo al turismo. L'ingresso nell'intimità delle famiglie gentilizie è una tra le principali attrattive turistiche. Mi sono divertito a leggere le confessioni fatte a un giornale domenicale dal Duca di Bedford, in cui dimora avita, la Woburn Abbey, con il suo parco ed i suoi tesori d'arte, richiede per la sola manutenzione annuale milioni all'anno. Il pubblico che paga desidera non tanto visitare il castello ed il parco, ma visitarlo come ospite, e perciò in compagnia dei padroni. Tolti il lunedì e il venerdì, il Duca e la Duchessa impiegano la giornata ad accompagnare i turisti, a farsi fotografare con essi e a firmare i programmi, che si venderebbero male senza quella firma autografa. La Duchessa ha perfino accettato graziosamente la mancia di un visitatore, mezzo di cinquanta lire. Il bambino dei Duchi ha iniziato una piccola industria per conto proprio. Conduce i bambini sul prato, ed adagia per farli correre mezzo scellino. Cambiando scena, il Duca e Duchessa di Bedford hanno fatto fotografare anche di cilindro grigio nel recinto reale alle corse di Ascot, e nel suo album non nascondo di essere soddisfatto quando, scendendo nel suo albergo di Londra, ritorna a Vostra Grazia per i dipendenti. La democrazia non ha dato anche nuovi colori anche ad un certo gusto inglese per la doppia vita?

Uno dei miei piaceri passeggiando per Londra è di entrare nei pubs, spacci pubblici di bevande, e specialmente birra, quasi sempre con le pareti rivestite di un legno scuro d'epoca vittoriana e talvolta anteriore. Si dividono in due reparti, uno nobile detto saloon, l'altro più basso, detto pubblico, simile alla terza classe dei treni; il unico uno sportellino all'altezza del banco. Una mattina che entrai nel reparto basso, mi sentii apostrofare dai frequentatori in un linguaggio incomprensibile, che però palesava in maniera evidente l'irritazione e il malumore. Mi si invitava a cambiar aria ed a passare nel reparto borghese. Pure è questo un Paese nel quale i risentimenti di classe sono meno minori che altrove, dove anzi oggi si incontra molta cordialità e buon umore sociali. Quelle proteste provenivano da un sentimento di classe disinteressato. Aggiungo che, nell'uno e nell'altro reparto, le stesse inservienti servono dal medesimo banco la stessa qualità di birra.

Per chi la guarda dal di fuori, con l'unico scopo di trarne un piacere di fantasia, son proprio queste divisioni che fanno lo spettacolo incanto di Londra. Sono come il motivo dell'impressione di stranezza, di segretezza, di sorpresa teatrale, che ci accompagna sempre a Londra; in ogni ambiente che si sforza, si ha il senso delusivo dell'indiscrezione. Sherlock Holmes, investigatore contemplativo, resta un eterno personaggio britannico. Il nessuno, per me, capì meglio di Stevenson, nei suoi libri più strampalati, l'indole fantastica della città, anzi l'invito a fantasticare che emana da realtà spesso chiuse, segregate e prosaiche. La fantasia può scapricciarsi in quelle acrobazie intellettualistiche, che anni fa si chiamavano metafisiche; immaginare, nella vita di ognuno, retroscena occulti; combinare a capriccio gli abitanti di quelle sfere prossime l'una all'altra ed insieme remote, unire con vincoli misteriosi i clienti selezionati del Claridge's e del Ritz e i clienti studiosi degli alberghetti intorno al British Museum, la duchessa e il cinese, il maggiordomo, il finanziere, lo scaricatore del porto, il viaggiatore del Dominions, il negro ed il mercante d'argenti antichi. Le divisioni di categoria e il ritualismo con cui ciascuna categoria si presenta, portano nella vita della metropoli un'intima qualità teatrale. Londra a mio parere resta la città più teatrale, perchè pende su di essa, nelle sue varie liturgie, il senso dell'intreccio che attende una scioglimento, della meraviglia recondita e della sorpresa imminente. E' perciò più teatrale della nostra città, nelle quali il teatro si spende spiccioloso per le vie e per la piazza.

Scorrendo alla deriva

Può darsi che queste siano le impressioni di uno straniero che non ha parte attiva nella vita inglese, e si diletta a contemplarla. Ma voleva spiegare che esse intendevo in un altro articolo, dicendo che Londra può fare impazzire di fantasia, e perciò dà un piacere misto ad una certa apprensione. Il senso che Londra mi dà è quello di un affondamento in una vitalità densa e fluida; tutto mi sembra scorrere alla deriva, con un movimento sordo, le nuvole, le acque del Tamigi, gli alberi, la terra stessa, ed il fluire porta anche la sospensione di un mistero teatrale che non si risolve. Nelle altre città i miei ricordi s'inseriscono nel tessuto coerente della vita vera; i miei ricordi londinesi prendono invece l'apparenza di squarci di spettacoli, quasi di sogni; solo l'intelligenza e la fantasia capricciosa può connetterli insieme in maniera coerente. Un sogno, per esempio, mi appare adesso, una notte di vent'anni fa, quando volli vedere il mercato della carne all'alba. Ricordo quelle vie deserte, nella luce nordica, spenta, che spesso dura a Londra anche di notte, quasi un giorno spiritico quale la fantasia pagana lo immaginava per le anime del sottoterra. Poi ricordo una specie di immensa cattedrale, con due file di grotte laterali, le volte e i muri ricoperti come di stalattiti dagli animali macellati, un gioco fiorale di rosa delicatissimi, un quadro di De Pisis divenuto immenso.

Le statue di cera

Anche oggi, che nessuna potenza al mondo riuscirebbe più a farmi alzare nel cuore della notte per vedere un mercato, tutto ciò che vede a Londra prende per me la misteriosa apparenza delle visioni successive le quali si accendono e spengono su un grande palcoscenico suddiviso in molti riquadri. La luce insieme, nel mio animo, quel senso di vitalità fluida e sorda, quasi un segreto orgasmo. Non v'è mio passaggio a Londra in cui non vada a curiosare almeno un quarto d'ora nella Città e nella New Court, dietro la Corte di Giustizia nei pressi del Temple, spazioso ed impressionante, simile al cuore di un labirinto, tanto che si può costeggiarle continuamente di volte senza saperne l'esistenza. Tra quei vasti prati ombreggianti su cui camminano i piccioni, tra le case rossastre, vedi passare come su un palcoscenico, ogni sorta di tuba, giacchè questo è quartiere avvocatesco: le tube nere, quelle grigie e quelle con fascia dorata degli inservienti in uniforme.

Può anche capitarmi di assistere ad un servizio sacro nell'Abbazia di Westminster, Pantheon della Gran Bretagna, di quel gotico inglese meno puro ma forse più suggestivo del francese. Nel piccolo museo dell'Abbazia sono raccolte alcune di quelle statue di cera, che si ponevano in antico sui feretri dei Re e dei Grandi nel loro passaggio tra il popolo, spesso col volto modellato sulla maschera funebre e coi loro vestiti. Ho cercato senza successo un libro che documentasse la storia delle statue di cera, passione inglese; ma anche le statue di marmo dei personaggi sotterrati, che affollano l'Abbazia, rientrano nello spirito delle statue di cera con il loro realismo che rasenta il grottesco. Mi colpisce nelle funzioni la serietà del pubblico, la gravità e la bellezza del canto, la sua qualità colta, giacchè i versi cantati variano, provenendo da una specie di crestomazia della poesia religiosa britannica, come se in Francia si cantasse Racine e in Italia Dante. I testi si ritrovano nel programma distribuito, con l'autore e la data. Sono anche per me ragione di meraviglia i movimenti esattissimi degli ufficiali, stanchi giovani e vecchi. Tutti, dai militari ai preti, hanno qui un gusto liturgico e rituale che non è, come molti credono, superficiale.

Mi piace ancora passeggiare intorno a Belgrave Square, in quel quartiere di un neo-classicismo tardivo, che ha ridiventando il più elegante quartiere della città. Mi piace costeggiare il fiume-fantasma, il Tamigi, dov'esso non si scorge mai; spingermi negli avanzi, sempre più piccoli, della città cinese in dissolvimento; sfiorare quelle compagnie di bulli di stile quasi villereccio, che vestono all'edoardiana, e forse così manifestano una rivivescenza di nazionalismo britannico di qualità inferiore. Anche oggi che il cibo inglese per gli stranieri si va assimilando al nostro, mi piace finalmente soffermarmi nei veri ristoranti britannici, uno per esempio del pesce, un quattro piani, rivestito di legno, dove si servono aragoste, salmoni, e quelle soglioie del nord ampie come guanciali; oppure in uno delle Strand, stipato di uomini d'affari, dove passano sui carrelli masse di roast-beef fumante. E non mancherò mai di visitare i grandi calcoli di Londra, nelle botteghe vecchie e buie che odorano di cuoio vecchio in antiche rimesse delle carrozze, e in cui le scarpe si affastellano come in un guardaroba teatrale.

Si può dirmi che in tutto Londra soltanto negli scorci belli e piacevoli, e può darsi che sia così. Ammiro la democrazia britannica soprattutto perchè combina in sè due movimenti, uno di progresso sociale, l'altro di opposizione alla tendenza del mondo a diventare sciatto. Essa va rivendicando, come una sua essenziale caratteristica, quasi la patina nobiliare dei tempi antichi. Le grandi sostanze declinano, ma la società nel suo insieme cerca di rinunciare il meno possibile al ricco, al prezioso ed al raro.

Guido Piovene

Forse i nuovi registi pensano di far meglio di Wagner stesso

A giustificare la mutata regia dicono che tutto cambia al mondo - E allora, perchè non cambiare anche le parole e le note? - Gli spettacoli che si vedono quest'anno a Bayreuth oscillano fra il verismo e l'astrattezza, fra il visibile e l'incomprensibile - E quanto più guizza la musica, di tanto s'appiattisce la scenografia

(Dal nostro inviato speciale)

Bayreuth, agosto.

Più volte, dal '51, dichiarando in pubblico il proponimento del «nuovo stile», Wieland Wagner ha avvertito che la riforma degli scenari e dei costumi presentati da Riccardo non è terminata. «Vadrete» — ha misteriosamente preannunciato — la mostruosità del *Tristano*, l'anno venturo! Che radicale rinnovamento, dopo quello del '52».

In che consiste il cangiamento? Quale principio estetico lo guida? Ha forse il «nuovo stile» lo scopo pratico di ritardare o evitare il declino di Bayreuth?

Il principio, risponda il moderno bayreuthiano, è che tutto nel mondo cambia ne) succedersi del gusto, della moda, per l'incremento dei mezzi meccanici. Cambino dunque anche la scenografia e la regia. Ma questo non è un principio estetico o storico, addirittura sovrano, ma soltanto un espediente pratico, un mezzo per assicurare il palcoscenico, finchè rimanga soltanto la personalità del cantante attore», si risponde che Riccardo non immaginava ciò, nè poteva pensarlo, e che noi veniamo a Bayreuth per lui, non per Wieland. Nè domandiamo stupidamente: come inscenerebbe Riccardo, oggi, nell'èra atomica? Che la rappresentazioni del *Ring* nel 1896 siano state diverse da quelle di vent'anni prima, non prova nulla. Ci si domanda invece quali di esse abbiano meglio attuato, con i rinnovati mezzi, le prescritte intenzioni dell'autore. Che sarà fra vent'anni della scena di Wieland? E' già rassegnato all'obblio, prevalendo le mode venture, e il ultima l'interprete che non tramonta?

Ma non ci arrabbiamo, ed esponiamo le idee ed i fatti.

Wieland cita il frammento d'una lettera di Wagner a Luigi II: «la scenografia non è, come molti stimano, un panorama di per se stante: le ho bisogno di uno sfondo evocatore, che caratterizzi una situazione drammatica»; e se ne fa scudo. Ma questa dichiarazione significa soltanto: Voglio non il quadro d'un pittore, ma le figurazioni appropriate ai momenti dei miei drammi. E' logico perciò riferirsi alle didascalie e allo spirito dei suoi drammi ed alla sua esperienza della pittura fino al 1870, non potendogli attribuire il presentimento, la anticipazione, di tutte le tendenze pittoriche e scenografiche dai suoi giorni ai nostri. Che abbia deplorato le deficienze dell'illuminazione a gas, è l'infelice soluzione di parecchi problemi meccanici, è verisimile. Certo è che accettò lo stato del teatro. E approvò perfino la grottesche cascate di perle al collo delle Ondine. Badava non alle apparenze, ma alla sostanza. Quando gli indicarono un tenore capace di impersonare Lohengrin, titubò, perchè quegli era assai panciuto; ascoltatolo, lo pretese scelso. Non è la cicoia, nè il cimiero, o la linea Dior, che fa cattivo o buono un Brünnhilde, ma l'intelligenza, l'anima, la voce espressiva, l'interpretazione fedele.

I fatti. Abolito insieme con la ribalta le consuete risorse, la prospettiva ideata da Wieland, e pur ricalcante quelle di Appia e di Craig, è nella minor parte concreta, e per lo più indefinita, per così dire allusiva. L'elevato piano scenico, di cui dissi, e un immobile telone tutto attorno, e molti velari talvolta svolazzanti, sono gli elementi incolori, che ricevono disegni e tinte dall'«organo luminoso», com'è qui denominato l'impianto elettrico, il quale, dicono, è fra i più ricchi. Proiettori docilmente graduati modulano la varietà dell'atmosfera, accompagnano i personaggi accentuandone o sbiadendone vesti e trucchi, mentre fumi e lastrine rapidamente succedentisi davanti a fasci luminosi striano la tela circolare e le cortine di velo, suggeriscono con le ombre e le vivezze acque, fiamme, nubi.

Sinceramente s'ammette che alcuni quadri siffatti non solo riescono suggestivi di per se stanti, ma concorrono alla riuscita drammatica, ora attuando, ora trascurando gli scritti di Wagner. Annoto fra le belle visioni l'incessante corso del trasparente Reno, che riempie tutto il palcoscenico, (ma alla sparire dei flutti non corrisponde il diffondersi della sopravvenuta nebulosità); la striscianto pallida turba dei nani, (centovati ragazzi delle scuole di Bayreuth), nella tetra caverna; l'allucinante ambiente del duello di Siegfried con Hunding, mundo Wotan e Brünnhilde immoti e fatali; il tetro grigiore nel quale si celebra l'episodio di Siegfried, solenne corteo che per venti metri si avvia rettilineo al fondo del palco, ombre sempre più cineree, indistinte, svanenti.

In ogni altro momento la scenografia, la regia, la mimica ed i costumi ineritano apprezzamenti diversi. Presenza o mancanza o alterazione di oggetti, di azioni, reallono o simboliseno, s'alternano, e il contrasto non è giustificato.

Come su d'una invisibile graticcia le Ondine mollemente o rapidamente salgono, scendono, rincorse da Alberico. Perchè la scoglio non è a mezzo il palco, nè se ne scorge l'apice? Non un punto è l'oro, bensì un masso, rilucente giallo, largo, enorme. Neppur un gigante l'afferrerebbe. Nel secondo episodio, Wotan e Fricka appaiono in piedi, lontani, Wagner li voleva vicini e dormienti, al che coloi: «Svegliati», canta, e qui la sveglia è tarda. Il Walhalla non c'è. O forse è quella vaga sagoma perpendicolare, levigate angolo rosso? Nella terza scena Loge non si appoggia familiarmente alla spalla di Wotan seduto, ma gli resta distante, ciascuno di essi sretto ai lati del palco. Il drago? Non c'è, e quando ne parlano, entrambi guardano in alto (un serpente alato?), dove un chiarore vinco la tenebra dal Nibelheim. Mancando il Walhalla, manca, s'intende, l'arcobaleno «dalla valle su fino alla rocca», ponte agli Dei verso la reggia.

Nel primo atto della *Walkiria*, quasi al buio, non c'è tavola, sgabello, panca; un piccolo braciere fa le veci del camino; non si sa donde i personaggi escono: Hunding non è armato; scompaiono la porta «della primavera». E il frassino? Striature. L'elsa? Una lampadina elettrica d'un quarto di candela. Così tutta l'azione è annullata. Brünnhilde appare poi, non balzante di roccia in roccia, ma ritta di fronte a Wotan. Monotonia delle positure. Al terzo atto, non «culmine di montagna rocciosa», non armi alle Walkirie, e niente fiamme guizzanti attorno a Brünnhilde assopita. Soltanto veli scarlatti. Tanto la musica guizza, tanto la scenografia si appiattisce.

Nel *Siegfried* vediamo esattamente la fucina, la spada, il mantice, i carboni ardenti, la lima, il secchio d'acqua, i vapori, la ciotola di Mime, l'incudine che si spezza, ma non l'orso; e perchè urla di spavento il nano? Dov'è la foresta? Strisce verdi e bianche e grigie, gradini. Siegfried non si impazientisce nel tagliare e forare canne; soffia in una cornamella bell'e fatta. Il drago, pur senza roteanti occhi vermigli e narici fumanti, è realisticamente congegnato. Agile scherma tore è Siegfried, ma trascura di tappare la caverna col cadavere del drago. E rieccoci, nell'ultimo atto, Wotan a destra, Erda a sinistra, ritti sulle stesse gradinate...

A dieci s'annoterebbero altre trasgressioni. Come si vede, la rappresentazione oscilla fra l'osservanza e la trascuratezza delle disposizioni di Wagner, fra il verismo e l'allusivo, meglio fra il visibile e l'incomprensibile. Equivoca, si illude di trascendere con la astrazione quelle necessarie finzioni, la cui materialità Wagner già sente segni della fantasia e della poesia sue.

Ma di curiosità, ambizioni, proposte bayreuthiane converrà parlare ancora.

A. Della Corte

Come il calzolaio si è sottratto alla "domanda,, dei 64 mila dollari

La trasmissione televisiva era stata organizzata con un sapiente "crescendo,, drammatico - Poi, timido e sereno, Gino Prato ha annunciato la rinuncia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 13 agosto.

La storia della prodigiosa vincita del calzolaio italiano di New York che nel programma-gara indetto da una Casa di prodotti di bellezza alla televisione era riuscito a rispondere anche alla domanda che comportava un premio di 32 mila dollari, ha avuto ieri sera, come è noto, una conclusione intonata al buon senso: Gino Prato ha rinunciato a tentare la vincita di 64 mila dollari per non perdere il già guadagnato.

In tutti gli Stati Uniti l'attesa ieri sera era enorme: Gino Prato, l'oscuro calzolaio del Bronx, era diventato negli ultimi giorni una celebrità nazionale, e tutti sapevano che era giunto la settimana scorsa al penultimo gradino della scala di premi organizzati dalla Casa, dimostrandosi capace di ricordare quale era stata l'opera, con cui, casualmente, Arturo Toscanini aveva esordito come direttore d'orchestra, quale era stato il luogo e l'anno, nonchè in quale atto l'«Aida» — che tale era l'opera in questione — era stata composta e in che data. Il capolavoro di Verdi aveva avuto la sua prima.

Ormai non gli restava più che rispondere all'ultima domanda, quella che comporta un premio di 64.000 dollari. Il Prato aveva avuto una settimana di tempo per prepararsi; da ogni parte d'America gli erano stati inviati dizionari ed enciclopedie perchè egli potesse allenarsi al definitivo cimento, la compagnia organizzatrice della gara gli aveva consentito di portare con sè, nella sala della televisione, qualunque esperto egli avesse desiderato, da qualunque parte del mondo.

Quando, alle 22 in punto, sulla rete della «Columbia Broadcasting System», l'annunciatore ha fatto il suo ingresso nel salotto pieno di specchi e di luci, la scena in cui si sarebbe svolta la gara, si calcola che milioni di spettatori fossero con i loro apparecchi aperti. Come in tutti i *matches* che si rispettano, prima dell'ingresso del Prato furono introdotte due persone: un piccolo impiegato di una compagnia commerciale della Pennsylvania e una massaia del Connecticut.

Il primo contendente scelse — chè tale è il diritto di ognuno dei partecipanti, quello cioè di indicare il ramo preferito in cui desidera essere interrogato sul vasto quadrante organizzato dalla compagnia — il baseball. Fu eliminato però in pochi minuti. La massaia del Connecticut fu invece più dura a morire. Si difese rispondendo con precisione a varie domande fino a raggiungere gli ottomila dollari.

La domanda di ottomila dollari riguardava il nome della modella della «Gioconda» di Leonardo, defalta dall'annunciatore la prima *pin-up-girl* del mondo. La brava massaia, anche a intensamente assorta nell'insegnamento degli ottomila dollari, si concentrò per rispondere nei scaduti 30 secondi concessi dal regolamento, dovette confessarsi vinta, ed ebbe in premio la Cadillac 1955 convertibile, che la mia dà come consolazione a chi ha superato i 4000 dollari di premio. Finalmente in un'atmosfera di crescente tensione, fa la sua apparizione Gino Prato.

Un uomo calmo, timido, dallo sguardo dolce e i capelli grigiastri, accuratamente composti — all'italiana — sul capo. Prato esordisce ringraziando la Compagnia di radio-telecomunicazioni che gli ha fatto sentire la voce del padre dall'Italia. Ringrazia poi la figlia di Toscanini per avergli fatto visita: il Prato afferma quindi anzitutto di aver tutto sulla vita del suo capo, dalla nascita al momento in cui ha deposto la bacchetta. Sempre con calma assoluta, quasi confessandosi, il Prato ricorda con parole, in cui l'accento italiano è ancora presente, di aver chiesto molte volte nella sua vita il consiglio del padre e di averlo sempre coscienziosamente seguito.

Il padre gli aveva già telegrafato di non rischiare il già guadagnato, e di uscire dalla gara. Ma il bravo figlio aveva voluto chiedergli un ulteriore consiglio, e il Prato a questo punto tirò fuori da una tasca un telegramma e lo lesse: «Fermati dove ti trovi. Basta così. Saluti. Papà».

Il calzolaio rimise accuratamente in tasca il foglio, ne disse con poche parole la traduzione inglese, e alla domanda incalzante dell'annunciatore, rispose che avrebbe mangiato una volta seguito la parola del padre e chè si ritirava dalla gara. A questo punto l'annunciatore strinse calorosamente la mano del Prato e, a nome del Sovrintendente generale del «Metropolitan Opera House», gli fece omaggio di due biglietti per la intera stagione d'opera dell'anno prossimo. Il calzolaio si ritirò tranquillo, sorridendo, come se nulla fosse accaduto. Aveva in tasca, però, l'assegno di 32.000 dollari.

Si sa d'altronde che il suo piccolo negozio è stato già preso d'assalto da una folla di clienti. I 32 mila dollari sono solo l'inizio di quello ch'egli potrà guadagnare come il calzolaio più celebre di New York, e forse d'America. Molti si sono già rivolti al Prato per consigli del più vario genere, tanto che egli ha dichiarato di aver già dovuto assumere un impiegato per poter fare il suo lavoro di calzolaio e poter rispondere al numero sempre crescente di persone che gli chiedono il suo parere su tutto.

g. l.

Le agenzie di viaggio inglesi rompono le trattative con Cortina

Insanabile disaccordo sul prezzo dei biglietti per le prossime Olimpiadi invernali - Un compromesso si presenta difficile

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 agosto.

Se non verrà conseguito un compromesso o se una delle due parti in causa non cederà alle richieste dell'altra, v'è il pericolo di vedere ben pochi spettatori inglesi alle Olimpiadi che si svolgeranno quest'inverno a Cortina. Le due parti sono il comitato organizzativo della competizione olimpionica e l'associazione delle agenzie di viaggio inglesi, una specie di confederazione che abbraccia 750 agenzie grandi e piccole, vecchie e nuove. Il pomo della discordia è il prezzo dei biglietti per assistere alle gare.

Il comitato di Cortina affidava qualche mese fa all'associazione britannica l'incarico di organizzare l'afflusso dei visitatori inglesi alle Olimpiadi invernali; e forniva pertanto il numero delle camere e dei biglietti disponibili per la «quota» britannica e ne indicava il prezzo. L'accordo era facile ed immediato per quanto concerneva gli alloggi, ma non così avveniva per i prezzi dei biglietti. Cortina esigeva una cifra e l'associazione la respingeva perchè eccessivamente alta. Avevano così inizio lunghe trattative, le quali terminavano però bruscamente oggi pomeriggio per iniziativa britannica.

Stasera il signor Colmer, segretario generale dell'Associazione, ha manifestato, senza eufemismi, l'irritazione britannica e, dopo avere rammentato che non vi fu alcuna difficoltà ad accordarsi con il comitato organizzatore delle Olimpiadi di Helsinki nel 1952, ha dichiarato:

«Il comitato di Cortina, allo scopo di rifarsi di quelle che esso chiama spese di distribuzione, ci chiede di imporre al pubblico inglese un prezzo superiore a quello ufficiale stampato sul biglietto. Le agenzie facenti parte della nostra associazione godono tutte di un alto prestigio e ritengono lignorsale fare quanto Cortina chiede. Fino a quando il comitato organizzatore manterrà questo atteggiamento, le agenzie di viaggio britanniche non potranno assistere in alcun modo la direzione delle Olimpiadi invernali».

Il signor Colmer ha terminato la sua dichiarazione con questo annuncio: «Abbiamo inoltre deciso di consigliare tutti coloro che intendono recarsi alle gare a non pagare per i loro biglietti una cifra superiore al prezzo ufficiale».

m. c.

E' in corso la causa per beatificare Colombo

Roma, 10 agosto.

Secondo un'agenzia è in corso l'istruttoria per la beatificazione di Cristoforo Colombo. Gli accertamenti vengono compiuti da padre Fortunato Scipioni, postulatore della causa predetta. Secondo quanto risulta dalla documentazione, il grande esploratore si accinse ai suoi viaggi soprattutto allo scopo di diffondere in altre terre il verbo del Cristianesimo.

L'istruttoria viene compiuta dai Padri Francescani perchè fu un appartenente allo stesso Ordine, padre Francesco Ordina, padre Francesco della Robbia, a presentare il Colombo ad Isabella di Castiglia ed a Ferdinando il Cattolico. Unico punto controverso per il passaggio degli atti alla Sacra Congregazione dei Riti consiste nel fatto che non si è potuta ancora accertare se la seconda donna che fece parte della vita di Cristoforo Colombo fu da lui regolarmente sposata.

CRONACHE DELLO SPORT

La motivazione ufficiale della sentenza che ha escluso il Catania dal campionato

Le indagini esperite dalla Commissione di controllo - La parte dello Sterlini nella vicenda e quella del vice-presidente Galli - I risultati di una verifica al libro cassa della Società siciliana - Giustificazioni insufficienti - La Lega ha riportato l'impressione che le accuse fossero fondate e veritiere

Milano, 10 agosto.

Sulla riunione del 6 e 7 agosto, la segreteria della Lega nazionale italiana ha diramato oggi il comunicato ufficiale n. 48. Alla riunione erano presenti il presidente Giulini, il vice-presidente Zambelli e i membri Bonelli, Fortunati, Mesnitieri, Morera, Omodei-Zorini e Pistolesi; inoltre il rappresentante dell'organizzazione arbitrale, Lupini. Ecco il testo del comunicato:

1) *Società Civil Calcio Catania* — Il Consiglio della Lega nazionale, esaminati gli atti ufficiali, preso atto dell'inchiesta esperita dalla Commissione di controllo e della relativa sentenza di rinvio a giudizio, effettuati ulteriori accertamenti;

ritenuto:

che il signor Sterlini Giulio di Catania ha dichiarato di avere con successo prestata la sua opera mediatrice nella conclusione di illecite interferenze a favore del C. C. Catania in occasione della gara Catania-Atalanta del 22-12-1954 e Catania-Genoa del 7-3-1955;

che in tali illecite interferenze interveniva il vice-presidente del Catania avv. Galli, consegnando allo Sterlini somme che lo stesso, quale intermediario, utilizzava per il raggiungimento dello scopo;

che il signor Giulio Sterlini riceveva da Roma un assegno circolare di lire 200 mila speditogli in data 12 marzo 1955 dopo la gara Catania-Genoa;

che il signor Berardelli Salvatore ha ammesso di inviare allo Sterlini l'assegno di cui sopra;

che lo Sterlini, alla fine di marzo, scriveva a persona che per la sua qualifica poteva influire sull'esito delle gare del C. C. Catania e gli comunicava che l'avv. Galli desiderava avere un incontro con lui;

che, in assenza del destinatario, la moglie di questi rispondeva con una lettera-espresso 1° aprile, facendo presente che l'incontro non poteva avere luogo nella data richiesta, in quanto il marito si sarebbe trattenuto fuori sede, e pregava pertanto le Sterlini di ronderne edotta la persona interessata;

che, successivamente, sempre tramite lo Sterlini, l'incontro aveva effettivamente luogo sul treno Roma-Milano alla vigilia della gara Internazionale-Catania del giorno 1° maggio 1955;

che, per reciproca ammissione, vincoli di amicizia legavano lo Sterlini con la summenzionata persona;

che da un componente la Commissione di controllo venivano rilevate in uscita sul giornale di casa del Club Calcio Catania, sotto le date rispettivamente del 6 marzo, 15 marzo e 15 maggio 1955, tre scritturazioni per lire 500 nella cadauna, con la generica causale: «Versate all'avv. Galli in conto spese»;

che detta causale, lungi dal cons di una ulteriore verifica da parte della Commissione di controllo risultava successivamente integrata con l'aggiunta della frase «lavori studio secondo lotto»;

che il vice-presidente del Club Calcio Catania, per quanto ripetutamente sollecitato, si rifiutava di consegnare documenti da questa Lega ritenuti importanti ai fini del giudizio;

CONSIDERATO:

che, pure avendo lo Sterlini motivi di rancore con i componenti del Club Calcio Catania, e pure essendo stata le prime rivelazioni fatte da persona estranea ma delegata dalla Commissione di controllo, questo Consiglio ha tratto la convinzione che le Sterlini abbia detto la verità.

INVERO:

a) lo Sterlini non ha denunciato i fatti di propria iniziativa, ma ha dovuto ammetterli in seguito alle contestazioni della Commissione di controllo, riconoscendo le proprie responsabilità di intermediario di fronte all'evidenza delle prove a suo carico;

b) le sue dichiarazioni sono state sempre chiare, ricche di particolari mai smentiti, nè modificati nei confronti sostenuti;

c) sono risultate invece titubanti e contrastanti le dichiarazioni di coloro che venivano accusati dallo Sterlini.

CONSIDERATO ANCORA:

che per le circostanze di tempo e di luogo in cui sono state consegnate le somme, questa Lega ha tratta la convinzione che effettivamente si sia effettuata, con il preventive accordo del vice-presidente del Club Calcio Catania, avv. Galli, da parte dello Sterlini in occasione delle gare menzionate, l'illecita interferenza;

che non vi ha dubbio che l'assegno di lire 200 mila all'ordine dello Sterlini sia stato spedito a quest'ultimo dal signor Salvatore Berardelli, quale compenso della mediazione. Nè è attendibile che lo Sterlini, nullatenente, facesse un prestito o una regalia di lire 200 mila al Berardelli, solo per conoscere le date in cui il congiunto di quest'ultimo si recava a Catania per esplicarvi le sue funzioni. Invero lo Sterlini ha sempre ammesso di non avere mai avuto rapporti con il Berardelli e di averlo conosciuto solo dopo l'invio dell'assegno che gli era stato spedito per conto di un'altra persona, a titolo di riconoscimento per la mediazione prestata;

che a rafforzare il convincimento di questa Lega sugli illeciti rapporti fra lo Sterlini e la persona che poteva favorirlo il Catania, vi è la lettera scritta e spedita dalla moglie di questi allo Sterlini, e nella quale si partecipa l'impossibilità dell'incontro richiesto dall'avv. Galli;

che, d'altro canto, non può mettersi in dubbio che l'avvocato Galli abbia preso viva parte alle trattative per il versamento delle somme, giacchè, data la situazione economica dello Sterlini, questi non avrebbe la possibilità di assumere impegni; che l'avv. Galli è caduto in aperte contraddizioni nei confronti sostenuti con lo Sterlini, nè ha potuto smentirlo, limitandosi soltanto a negare, senza fornire la prova, di essere estraneo ai fatti a lui addebitati.

Che, ancora, le scritturazioni aggiunte «lavori studio secondo lotto» riscontrate sul libro cassa del Club Calcio Catania dopo il 12 luglio e dopo la prima ispezione della Commissione di controllo, accanto alle tre dicitare preesistenti, danno la fondata convinzione che si è voluto tardivamente giustificare l'uscita delle somme servite per l'illecito mercato;

che tali aggiunte sono state ammesse ma non giustificate attendibilmente dal presidente del Club Calcio Catania;

che il rifiuto dell'avv. Galli a consegnare documenti, ripetutamente sollecitati da questa Lega, perchè ritenuti importanti ai fini di accertare la verità, è da ritenere altro elemento a suo carico, avendo egli mancato di fornire le giustificazioni richieste, mentre quelle esibite non sono state riconosciute sufficienti;

che l'ipotesi prospettata dal Club Calcio Catania in merito a una presunta macchinazione ai suoi danni non risulta basata da alcun elemento di prova, mentre il Consiglio ha riportato la convinzione che l'accusa sia del tutto fondata e veritiera;

CONSIDERATO INFINE:

che la Società — secondo la norma interpretativa del Consiglio federale — debbono rispondere totalmente delle azioni dei dirigenti responsabili in carica;

che questa Lega ritiene che il comma 5° dell'articolo 56 debba applicarsi non solo ai giocatori, allenatori, direttori tecnici e massaggiatori, ma per estensione a tutti i tesserati, e perciò anche agli arbitri, respinge di conseguenza l'eccezione sollevata dal Club Calcio Catania per l'applicazione dell'articolo 59 del Regolamento organico;

che, oltre alla partecipazione diretta di un proprio dirigente in atto di corruzione, la Società non ha dimostrato di ignorare i fatti e di esserne assolutamente estranea;

DELIBERA:

a) di escludere la Società Club Calcio Catania dal campionato di competenza;

b) di non ritenere di far luogo a sostituzione;

c) di conservare alla società Catania il vincolo dei giocatori attualmente per essa tesserati;

d) di infliggere l'inibizione a ricoprire cariche federali o sociali in via definitiva al signor avv. Giuseppe Galli, vice-presidente del Club Calcio Catania;

e) di inibire in via permanente alle società di tesserare quali soci i signori Sterlini Giulio e Berardelli Salvatore, facendone relativa proposta al Consiglio federale;

f) di trasmettere gli atti al Consiglio federale e alla organizzazione arbitrale per l'esame delle emergenze di loro competenza;

g) di fare carico al Club Calcio Catania delle spese d'inchiesta.

Opera Pro Patria-Udinese del 21 maggio 1933.

Sciogliendo la riserva di cui al comunicato ufficiale n. 47.

Esaminati gli atti ufficiali, preso atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla Commissione di controllo, effettuati ulteriori accertamenti;

ritenuto in fatto quanto ferma oggetto della delibera emessa da questa Lega nella riunione del 30-31 luglio 1955;

a seguito delle contestazioni mosse al giocatore Quaglia Benvenuto della Società Pro Patria e degli accertamenti effettuati;

CONSIDERATO che non è stata raggiunta la prova che il giocatore Quaglia abbia incassato l'illecito premio e che anche nei suoi confronti devesi tenere conto della buona prestazione in campo;

DELIBERA:

di non dar luogo a provvedimenti disciplinari nei confronti del giocatore Quaglia Benvenuto, per non essere stata raggiunta la prova della sua colpevolezza e revoca il provvedimento di sospensione di cui al comunicato di questo Consiglio del 30-31 luglio 1955.

Orlando centravanti del San Paulo è stato acquistato dalla Juventus

La definizione degli accordi è avvenuta ieri - Ha 25 anni ed è figlio di genitori italiani - Il suo trasferimento in Italia avverrebbe fra una quindicina di giorni

Nel tardo pomeriggio di ieri la segreteria della Juventus ha ufficialmente comunicato l'avvenuto ingaggio del giocatore brasiliano Gino Orlando. Le trattative che duravano da tempo si sono concluse proprio ieri con l'accettazione da parte del giocatore di trasferirsi in Italia. Un cablogramma trasmesso dall'incaricato bianconero in Brasile ha confermato la definizione del contratto anche nei minimi particolari.

Non si conosce la cifra che la Juventus sborserà per avere il giovane attaccante, ma stando ad indiscrezioni raccolte in ambienti molto vicini alla direzione juventina si tratterebbe di una somma di molto inferiore a quelle abituali in Italia per elementi di primo piano.

Che si tratti di un atleta di notevoli possibilità alla Juventus sono tutti convinti. Fisicamente ben prestante Gino Orlando ha sempre giocato centravanti conquistandosi il posto di titolare nella squadra del San Paulo. Stilisticamente a posto viene considerato uno dei più forti «goleadores» brasiliani; non è un giocatore di manovra ma uno stangatore in porta. Pare che abbia segnato in tutte le gare di campionato disputate quest'anno, con una sola eccezione.

E' nato da genitori italiani nel settembre del 1930, e ha quindi venticinque anni; il padre si chiama Nicola, la madre Teresa Orlando. E' alto 1,80 ed ha il fisico proporzionato alla notevole statura. I dirigenti juventini appena avuta conferma della definizione del contratto hanno comunicato a San Paulo la necessità che il giocatore si apprestì a partire subito per Torino. Si prevede che Orlando possa raggiungere i compagni al più tardi fra una quindicina di giorni.

L'arrivo dell'italo-brasiliano, che come abbiamo già accennato gioca prevalentemente centroavanti porrà il problema del ruolo da affidare a Boniperti. I responsabili della società di piazza San Carlo, espressamente interpellati, hanno dichiarato che sarà compito dell'allenatore Puppo decidere la formazione «standard» della squadra in base alle doti degli uomini a disposizione.

Da fonte ufficiale bianconera si apprende inoltre che sono in corso trattative in Italia per l'acquisto di un altro giocatore di buon rango e per il momento non si è potuto saper altro.

L'italo-brasiliano Orlando, nuovo acquisto della Juventus

Al Torino si parla sempre del possibile ingaggio del terzino Padulazzi e dell'attaccante Cacciavillani. Mentre tutto ormai pareva risolto, sono sorte alcune difficoltà. Come è noto il Torino può tesserare un giocatore proveniente dall'estero purchè sia di origine italiana ed in possesso di passaporto italiano. Cacciavillani quindi per giocare con i granata contrariamente a quanto avviene per gli argentini che conservano la doppia nazionalità e dispongono quindi di due passaporti, dovrebbe rinunciare alla cittadinanza uruguayana. La cosa è possibile, ma bisogna tener presente che in base alla legge vigente nell'Uruguay, la rinuncia della cittadinanza è definitiva. Non è detto al momento che Cacciavillani intenda farlo; si attende appunto una sua decisione.

Se l'affare Cacciavillani andrà a buon fine, verrà al Torino anche il terzino Padulazzi, mentre all'Alessandria passerà Nardi.

Come è noto stamane i granata si troveranno presso la sede di via Alfieri per una prima presa di contatto; nel pomeriggio i giocatori torinesi partiranno per Acqui dove domani inizieranno gli allenamenti sotto la direzione di Frossi.

La sconfitta di Padova regolare per il Legnano

Legnano, 9 agosto.

Le rivelazioni pubblicate stamane da un quotidiano milanese secondo le quali la partita Legnano-Padova sarebbe stata «addomesticata», hanno destato moltissimo interesse ma non eccessiva sorpresa. Secondo queste rivelazioni il terzino Tarabbia del Legnano avrebbe provocato la sconfitta della propria squadra dando così al Padova la possibilità di raggiungere la serie A. Al ritorno degli sportivi legnanesi che avevano assistito a Padova alla disputa dell'ultima partita di campionato, si era sparsa in città la voce che la partita stessa fosse stata venduta, voce che subito veniva smentita dall'Associazione Calcio Legnano.

Oggi per tutta la mattinata non è stato possibile avvicinare giocatori o dirigenti del sodalizio legnanese. Soltanto in serata un dirigente dell'Associazione Calcio Legnano ha dichiarato che le notizie raccolte dal quotidiano milanese circa la partita Legnano-Padova sono da considerarsi prive di qualsiasi fondamento. Il fatto che dopo il primo tempo terminato alla pari, al secondo tempo il Padova segnò tre reti in 11 minuti, due delle quali su calcio di rigore provocato entrambe le volte da un fallo di mano in area dal terzino destro Tarabbia, viene considerato una fatalità.

L'Associazione Calcio Legnano ha inoltre smentito la notizia pubblicata questa sera da un altro quotidiano milanese, secondo la quale il capitano della squadra Lupi sarebbe venuto alle mani con Tarabbia negli spogliatoi subito dopo l'incontro di Padova. Si apprende infine che l'Associazione Calcio Legnano non presenterà pertanto alcun ricorso alla Lega nazionale contro il risultato della partita Legnano-Padova.

Marla e Francisci in gara fra i motociclisti a Luino

Luino, 9 agosto.

Gli assi di punta del motociclismo nazionale si daranno battaglia domenica nella XIII edizione del Premio Città di Luino, riservato, quest'anno ai conduttori semiesperti delle classi 250 e «sidecars». Particolare interesse assumerà la battaglia nei «sidecars», ove oltre al duello fra i torinesi Ernesto Merlo, campione italiano della categoria, e l'irruente rivale Sammarchi, figurano partenti Prati, Milani e Bensaia, Marcelli e mezza dozzina di altri pretendenti al Trofeo d'Argento Città di Luino.

Nelle 250 all'inspessente schieramento della Guzzi si contrapporranno le Mondial, l'M.V. e la Parilla. Nel lotto dei partenti figurano, favoriti dal pronostico, il vincitore del giro motociclistico d'Italia 1954 Provini, il vincitore della Milano-Taranto Bruno Francisci e gli irruenti Colombo, Marelli, Mandolini. A questi vanno aggiunte le incognite di due doppi X dietro ai quali si celerebbe il nome di Bandirola, e di un altro intramontabile asso del motociclismo nazionale.

Le prove ufficiali saranno effettuate sabato dalle 16 alle 18.30.

L'eccezionale richiesta di biglietti fa presumere che sarà battuto ogni primato nell'affluenza del pubblico.

Il peso mosca Giannelli K.O. per dieci minuti

Manila, 9 agosto.

Il diciannovenne campione filippino dei pesi gallo Littie Cesar ha battuto per k.o. alla seconda ripresa Nazzareno Giannelli, campione italiano ed ex-campione europeo dei pesi mosca.

L'incontro, fissato sulla distanza di dodici riprese, si è svolto allo stadio di Manila. Giannelli, colpito con un fortissimo uncino sinistro alla mascella al 2'07" della seconda ripresa, è crollato al tappeto e ci sono voluti dieci minuti prima che potesse rialzarsi e rientrare negli spogliatoi.

Il «manager» di Giannelli, l'ex-campione europeo Aldo Spoldi, ha dichiarato al termine dell'incontro che Cesar, un peso gallo destinato a passare presto tra i pluma, è un avversario troppo potente per un peso mosca naturale come lo sconfitto.

Dopo un altro incontro che si svolgerà a Manila il 31 agosto, Spoldi condurrà Giannelli in Giappone, dove il pugile italiano affronterà Hitoshi Misaka, un peso mosca classificato al settimo posto della graduatoria mondiale.

I giocatori dell'Asti si riuniranno per la ripresa della preparazione giovedì prossimo 18 c.m.

Non si è ancora iniziata la compilazione del calendario

La Federazione del calcio e la "scandalomania,,

Roma, 10 agosto.

La notizia di un colloquio concesso dal Ministro dell'Interno al Presidente del CONI ha fatto riaffiorare alcune delle voci e le «previsioni» su interventi governativi nelle attuali vicende. Forse per questo stasera si è sentita la necessità di precisare ufficialmente che il colloquio avuto stamane con l'on. Tambroni era stato chiesto dall'avv. Onesti per illustrare i termini del progetto di legge sulle aree sportive predisposto dal CONI e già reso noto in una conferenza stampa il 5 aprile scorso. La legge in parola che fa obbligo ai Comuni di destinare allo sport una percentuale del suolo pubblico da trasformarsi in «ale» sportive a in veri e propri «campi per lo sport», non era ancora entrata nella fase di approvazione a causa della crisi di governo. Nei giorni scorsi essa è stata illustrata prima alla Presidenza del Consiglio e quindi al ministro delle Finanze, on. Andreotti.

Le stesse fonti aggiungono che «il ministro Tambroni, sensibile da tempo alle necessità dello sport nazionale, ha promesso da parte sua di appoggiare l'iniziativa».

Si torna a parlare stasera di rinvio del campionato; una sola cosa a questo proposito è certa e cioè che non è stata ancora posta mano alla stesura del calendario per la stagione calcistica. Negli ambienti della FIGC si ricorda ancora una volta a questo proposito che per decidere sulla parte organizzativa gli organi competenti debbono necessariamente attendere che vengano portate a termine tutte le inchieste, secondo le procedure regolamentari, compresa la fase d'appello. Una di queste, da quanto si è appreso stasera, è ancora in corso per accertare la veridicità o meno delle notizie finora circolate e relative su alcuni circostanziati fatti emersi a proposito della partita Udinese-Fiorentina, disputata nella settima giornata del girone di ritorno.

Secondo la Federazione italiana gioco calcio, tutte le voci concernenti una presunta segnalazione che la Commissione di controllo avrebbe trasmesso al consiglio federale, subito dopo la gara Inter-Bologna del campionato di divisione nazionale serie A 1950-'51 sono da considerarsi assolutamente prive di fondamento.

Alla FIGC è stato dichiarato oggi: «Lo scandalo è come un cavallo lanciato al galoppo; bisogna stare attenti a non lasciarsi prendere la mano. Per questo noi della FIGC riteniamo doveroso mettere in guardia la stessa stampa contro le troppe voci che vanno diffondendosi. C'è chi, coinvolto nei fatti venuti recentemente alla luce e decisamente stigmatizzati dai nostri organi competenti, ha tutto l'interesse di generalizzare, minimizzando così le proprie colpe sul metro di una immoralità dilagante; tramutare in sostanza la personale disonestà in un problema di costume collettivo».

«Bisogna stare attenti a non fare il giuoco di costoro ed a non dimenticare che forze sane, nello sport italiano, ve ne sono in misura tale da poter determinare al più presto la sua completa rinascita».

Il portiere Boffoa del Milan è partito ieri pomeriggio in aereo per Belfast dove giocherà sabato nella rappresentativa del Continente contro la nazionale calcistica inglese.

L'Italiano Favia ha vinto il titolo del fioretto individuale ai Giochi Universitari di S. Sebastiano.

Due interrogazioni sul «caso» Catania

(Dal nostro corrispondente)

Catania, 10 agosto.

(c. c.). Le istanze, le interrogazioni, le interpellanze sul caso Catania-Scaramella-Sterlini, si moltiplicano. Dopo quella del deputato regionale Montaldo, che chiedeva fra l'altro l'abolizione per un anno del campionato di Serie A, lo scioglimento degli organi della Federcalcio, e la cessione di una Lega di arbitri professionisti, ecco una interrogazione dell'on. Turnaturi, deputato d.c. alla Camera, alla Presidenza del Consiglio:

«Interrogo il Presidente del Consiglio per conoscere quali iniziative intenda promuovere per riportare il settore sportivo su un piano di più rigorosa moralità, e per una nuova più precisa regolamentazione di questo delicato settore, sia per non deludere l'aspettativa delle folle sportive, sia per attribuire a cimenti dirigenti le proprie indeclinabili responsabilità e ciò con riferimento ai recenti, clamorosi provvedimenti disciplinari, adottati dalla Lega calcio. In particolare si chiede una severa inchiesta per accertare eventuali indebite interferenze sulla grave e ingiusta decisione che colpisce il Club Calcio Catania, privando la Sicilia dell'unica squadra che onorevolmente aveva disputato il campionato della massima divisione calcistica».

Anche l'on. Scalia, ha preannunziato una interrogazione alla Presidenza del Consiglio sugli scandali calcistici. Tornando ancora alla carica, il deputato regionale Montaldo avrebbe intenzione di chiedere al Comune degli accertamenti amministrativi sul bilancio del Club Calcio Catania per controllare quelle uscite che a parere della Lega e degli accusatori, non sono sufficientemente giustificate.

Sconosciuto all'Udinese l'industriale "corruttore,,

La Società friulana smentisce le voci di essere stata al corrente dell'attività del "signor X,,

Udine, 10 agosto.

Il pubblico dei lettori è un «divoratore» di notizie e fra i lettori stessi i più assetati sono i tifosi, o comunque coloro che si interessano di sport. Ogni notizia pubblicata viene seguita attentamente, studiata quasi, e commentata lungamente. Quindi è facile intuire l'effetto che può aver avuto su una massa di sportivi dall'animo già un po' acceso l'ormai famoso «fatto nuovo» — quello del giovane e sconosciuto industriale che si sarebbe confessato autore della corruzione — pubblicato da un giornale della sera di Milano.

Già ieri i dirigenti dell'Udinese avevano pienamente smentito questa dichiarazioni — o meglio, per essere più precisi, ma avevano affermato la gratuità —, sostenendo che nessuno si era presentato in direzione dell'Udinese a... costituirsi. Ma forse la fiducia dimostrata ugualmente dai dirigenti bianco-neri nel [illegible] alla CAF malgrado l'inesistenza del fantomatico «salvatore» è stata motivo di una troppo arbitraria interpretazione da parte di un altro giornale milanese. Dalle non diminuite speranze espresse dal presidente Brussaschi nel corso delle sue dichiarazioni si è voluto scendere alla conclusione che le direzione dell'Udinese fosse al corrente dell'oscura faccenda.

Per quanto sarebbe comprensibile un atteggiamento agnostico da parte dell'Udinese, esso egualmente non si spiegherebbe con l'assoluta fermezza con cui il comm. Brussaschi, il rag. Criscuolo, segretario della Società, ed il legale avv. Veritti hanno concordemente smentito ogni notizia a tale riguardo. Ora, volendo dare fiducia alle dichiarazioni dei dirigenti della A. C. Udinese, è chiaro che ogni altra tesi viene a cadere.

Stamane poi, abbiamo avvicinato il legale, avv. Veritti, il quale ci è dimostrato non poco sorpreso per quanto pubblicato sul suo conto, e cioè che nella giornata di ieri egli avrebbe parlato col «signor X». L'avvocato ha tenuto a smentire completamente la polizia, affermando che durante tutta la giornata di ieri egli si è trattenuto a Bologna per impegni derivanti dalla sua professione.

Buona prova ad Aosta degli atleti-studenti

Aosta, 10 agosto.

Alla chiusura del raduno di addestramento degli atleti-studenti, indetto dal Coni, si è svolta questo pomeriggio allo Stadio Puchos una riunione nazionale di atletica leggera.

Meritano una particolare segnalazione i 16" netti sui 110 ostacoli del quindicenne Massa, di Venezia, i m. 1,81 in alto di Gruttadauria, di Roma, i m. 6,68 in lungo del livornese Malagnani, gli 11"1/100 sui 100 netti di Milano, dell'Atletica Bra.

Sterlini, nullatenente, faceva prestiti e regalie di 200 mila lire?

Milano, 10 agosto.

Sulla riunione del 6 e 7 agosto, la segreteria della Lega nazionale italiana ha diramato oggi il comunicato ufficiale n. 48. Alla riunione erano presenti il presidente Giulini, il vice-presidente Zambelli e i membri Bonelli, Fortunati, Mesnitieri, Morera, Omodei-Zorini e Pistolesi; inoltre il rappresentante dell'organizzazione arbitrale, Lupini. Ecco il testo del comunicato:

1) *Società Civil Calcio Catania* — Il Consiglio della Lega nazionale, esaminati gli atti ufficiali, preso atto dell'inchiesta esperita dalla Commissione di controllo e della relativa sentenza di rinvio a giudizio, effettuati ulteriori accertamenti;

ritenuto:

che il signor Sterlini Giulio di Catania ha dichiarato di avere con successo prestata la sua opera mediatrice nella conclusione di illecite interferenze a favore del C. C. Catania in occasione della gare Catania-Atalanta del 22-12-1954 e Catania-Genoa del 7-3-1955;

che in tali illecite interferenze interveniva il vice-presidente del Catania avv. Galli, consegnando allo Sterlini somme che lo stesso, quale intermediario, utilizzava per il raggiungimento dello scopo;

che il signor Giulio Sterlini riceveva da Roma un assegno circolare di lire 200 mila speditogli in data 12 marzo 1955 dopo la gara Catania-Genoa;

che il signor Berardelli Salvatore ha ammesso di inviare allo Sterlini l'assegno di cui sopra;

che lo Sterlini, alla fine di marzo, scriveva a persona che per la sua qualifica poteva influire sull'esito delle gare del C. C. Catania e gli comunicava che l'avv. Galli desiderava avere un incontro con lui;

che, in assenza del destinatario, la moglie di questi rispondeva con una lettera-espresso 1° aprile, facendo presente che l'incontro non poteva avere luogo nella data richiesta, in quanto il marito si sarebbe trattenuto fuori sede, e pregava pertanto le Sterlini di ronderne edotta la persona interessata;

che, successivamente, sempre tramite lo Sterlini, l'incontro aveva effettivamente luogo sul treno Roma-Milano alla vigilia della gara Internazionale-Catania del giorno 1° maggio 1955;

che, per reciproca ammissione, vincoli di amicizia legavano lo Sterlini con la summenzionata persona;

che da un componente la Commissione di controllo venivano rilevate in uscita sul giornale di casa del Club Calcio Catania, sotto le date rispettivamente del 6 marzo, 15 marzo e 15 maggio 1955, tre scritturazioni per lire 500 nella cadauna, con la generica causale: «Versate all'avv. Galli in conto spese»;

che detta causale, lungi dal cons di una ulteriore verifica da parte della Commissione di controllo risultava successivamente integrata con l'aggiunta della frase «lavori studio secondo lotto»;

che il vice-presidente del Club Calcio Catania, per quanto ripetutamente sollecitato, si rifiutava di consegnare documenti da questa Lega ritenuti importanti ai fini del giudizio;

CONSIDERATO:

che, pure avendo lo Sterlini motivi di rancore con i componenti del Club Calcio Catania, e pure essendo stata le prime rivelazioni fatte da persona estranea ma delegata dalla Commissione di controllo, questo Consiglio ha tratto la convinzione che le Sterlini abbia detto la verità.

INVERO:

a) lo Sterlini non ha denunciato i fatti di propria iniziativa, ma ha dovuto ammetterli in seguito alle contestazioni della Commissione di controllo, riconoscendo le proprie responsabilità di intermediario di fronte all'evidenza delle prove a suo carico;

b) le sue dichiarazioni sono state sempre chiare, ricche di particolari mai smentiti, nè modificati nei confronti sostenuti;

c) sono risultate invece titubanti e contrastanti le dichiarazioni di coloro che venivano accusati dallo Sterlini.

CONSIDERATO ANCORA:

che per le circostanze di tempo e di luogo in cui sono state consegnate le somme, questa Lega ha tratta la convinzione che effettivamente si sia effettuata, con il preventive accordo del vice-presidente del Club Calcio Catania, avv. Galli, da parte dello Sterlini in occasione delle gare menzionate, l'illecita interferenza;

che non vi ha dubbio che l'assegno di lire 200 mila all'ordine dello Sterlini sia stato spedito a quest'ultimo dal signor Salvatore Berardelli, quale compenso della mediazione. Nè è attendibile che lo Sterlini, nullatenente, facesse un prestito o una regalia di lire 200 mila al Berardelli, solo per conoscere le date in cui il congiunto di quest'ultimo si recava a Catania per esplicarvi le sue funzioni. Invero lo Sterlini ha sempre ammesso di non avere mai avuto rapporti con il Berardelli e di averlo conosciuto solo dopo l'invio dell'assegno che gli era stato spedito per conto di un'altra persona, a titolo di riconoscimento per la mediazione prestata;

che a rafforzare il convincimento di questa Lega sugli illeciti rapporti fra lo Sterlini e la persona che poteva favorirlo il Catania, vi è la lettera scritta e spedita dalla moglie di questi allo Sterlini, e nella quale si partecipa l'impossibilità dell'incontro richiesto dall'avv. Galli;

che, d'altro canto, non può mettersi in dubbio che l'avvocato Galli abbia preso viva parte alle trattative per il versamento delle somme, giacchè, data la situazione economica dello Sterlini, questi non avrebbe la possibilità di assumere impegni; che l'avv. Galli è caduto in aperte contraddizioni nei confronti sostenuti con lo Sterlini, nè ha potuto smentirlo, limitandosi soltanto a negare, senza fornire la prova, di essere estraneo ai fatti a lui addebitati.

Che, ancora, le scritturazioni aggiunte «lavori studio secondo lotto» riscontrate sul libro cassa del Club Calcio Catania dopo il 12 luglio e dopo la prima ispezione della Commissione di controllo, accanto alle tre dicitare preesistenti, danno la fondata convinzione che si è voluto tardivamente giustificare l'uscita delle somme servite per l'illecito mercato;

che tali aggiunte sono state ammesse ma non giustificate attendibilmente dal presidente del Club Calcio Catania;

che il rifiuto dell'avv. Galli a consegnare documenti, ripetutamente sollecitati da questa Lega, perchè ritenuti importanti ai fini di accertare la verità, è da ritenere altro elemento a suo carico, avendo egli mancato di fornire le giustificazioni richieste, mentre quelle esibite non sono state riconosciute sufficienti;

che l'ipotesi prospettata dal Club Calcio Catania in merito a una presunta macchinazione ai suoi danni non risulta basata da alcun elemento di prova, mentre il Consiglio ha riportato la convinzione che l'accusa sia del tutto fondata e veritiera;

CONSIDERATO INFINE:

che la Società — secondo la norma interpretativa del Consiglio federale — debbono rispondere totalmente delle azioni dei dirigenti responsabili in carica;

che questa Lega ritiene che il comma 5° dell'articolo 56 debba applicarsi non solo ai giocatori, allenatori, direttori tecnici e massaggiatori, ma per estensione a tutti i tesserati, e perciò anche agli arbitri, respinge di conseguenza l'eccezione sollevata dal Club Calcio Catania per l'applicazione dell'articolo 59 del Regolamento organico;

che, oltre alla partecipazione diretta di un proprio dirigente in atto di corruzione, la Società non ha dimostrato di ignorare i fatti e di esserne assolutamente estranea;

DELIBERA:

a) di escludere la Società Club Calcio Catania dal campionato di competenza;

b) di non ritenere di far luogo a sostituzione;

c) di conservare alla società Catania il vincolo dei giocatori attualmente per essa tesserati;

d) di infliggere l'inibizione a ricoprire cariche federali o sociali in via definitiva al signor avv. Giuseppe Galli, vice-presidente del Club Calcio Catania;

e) di inibire in via permanente alle società di tesserare quali soci i signori Sterlini Giulio e Berardelli Salvatore, facendone relativa proposta al Consiglio federale;

f) di trasmettere gli atti al Consiglio federale e alla organizzazione arbitrale per l'esame delle emergenze di loro competenza;

g) di fare carico al Club Calcio Catania delle spese d'inchiesta.

Opera Pro Patria-Udinese del 21 maggio 1933.

Sciogliendo la riserva di cui al comunicato ufficiale n. 47.

Esaminati gli atti ufficiali, preso atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla Commissione di controllo, effettuati ulteriori accertamenti;

ritenuto in fatto quanto ferma oggetto della delibera emessa da questa Lega nella riunione del 30-31 luglio 1955;

a seguito delle contestazioni mosse al giocatore Quaglia Benvenuto della Società Pro Patria e degli accertamenti effettuati;

CONSIDERATO che non è stata raggiunta la prova che il giocatore Quaglia abbia incassato l'illecito premio e che anche nei suoi confronti devesi tenere conto della buona prestazione in campo;

DELIBERA:

di non dar luogo a provvedimenti disciplinari nei confronti del giocatore Quaglia Benvenuto, per non essere stata raggiunta la prova della sua colpevolezza e revoca il provvedimento di sospensione di cui al comunicato di questo Consiglio del 30-31 luglio 1955.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Corso: LA SENA DI OAKLAND, di M. Horner. — Elena Gordon, una vedovella di guerra (dell'altra, siamo nel 1918) che vive sola in una cittadina di provincia, riceve per la polizia natalizio uno strano tipo di vagabondo, Howard Wilson, ingannata dal suo aspetto tranquillo e dabbene. Ignora l'incauta di essersi messa in casa un sanguinario schizofrenico e, quando dai discorsi sconnessi di lui comincia ad accorgersene, è troppo tardi: Howard la tiene prigioniera e i maldestri tentativi di Elena per uscire dalla terribile situazione non fanno che accrescere la cieca furia del folle che, dopo aver terrorizzato la donna per lunghe ore, si appresta a vibrarle il colpo mortale. Ma proprio allora la suamente sconvolta si placa e, dimentico di quanto è avvenuto, prende cortesemente congedo. Ben inteso, appena fuori della porta, cadrà fra le braccia della polizia.

Tratto da un lavoro teatrale di Mel Dinelli — del quale ha conservato l'impostazione, girata quasi tutta in interni — «La jena di Oakland» (" Beware my Lovely ", 1953) di Harry Horner è un " thriller " accombinato e assorbito da quelle sue premesse: poco perspicue sono infatti le ragioni della follia di Howard (provocata in lui, a quanto sembra, dall'esserе risultato inabile alla visita di arruolamento) per tacere poi di quel suo vezzo di perdere continuamente la memoria che rivela ben presto monotono. Il film pare sempre sul punto di risolversi, ma, daccapo, un nuovo incidente rimanda le scioglimento. Così rimane alla fine, attesa con sollievo non soltanto dalla terrorizzata vedovella, la quale è Ida Lupino: davanti ai seggiolini del pur bravo Robert Ryan non si riesce che spalancare, ogni volta di più, i suoi begli occhi.

Al Moffi: STERMINATE LA GANG!, di R. Fleischer — Diretto con corretto mestiere da Richard Fleischer, «Sterminate la gang!» (" Armored Car Robbery", 1951) riesce diligentemente le orme dei più noti film di gangsters per narrare la caccia a quattro banditi, autori di una rapina allo stadio e uccisori di un poliziotto. Di costui sarà implacabile vendicatore il collega superstite e, a uno a uno, i rapinatori cadranno, vivi o morti, nelle sue mani. L'ultimo, il capobanda, spalleggiato da una perfida bionda, sarà quello che darà più filo da torcere, ma anch'egli troverà la sua giusta punizione: all'aeroporto, mentre tenta di fuggire, verrà travolto da un apparecchio in procinto di atterrare. Ed è questa, forse, la sola novità del film. William Talman presta al capobanda la sua maschera espressiva, Charles Mc Graw è il poliziotto e Adele Jergens la bella di turno.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823), ore 21-1: Complesso M. E. Leone; canta Maria Cavanna. **Apollo Danse:** 21 Orch. Travaglio. **Bruno, Valentino,** ore 21: danze. **Chalet, Valentino,** 21: Or. Zucchero. **Eden Danse:** 21 Orch. L. Principe. **Gay Estive:** ore 21 (terrazzo cop.) **Garden Valsalice:** danze ore 21. **Gran Mago Danse:** ore 21. **La Serenella:** Cav. 320, Danze 180 (Pagliano-Marturana (corse, cenar) **Letterario:** 21 Panili-Moroslmi. **Metzger Giardino Birreria** S. Donato 62. Ore 21 spett. arte varia. **Michelotti Danse:** ore 21-24. **Montecappuccini Danse:** ore 21-24. **Pagoda Danse:** serata bancari. **Piscina del Sole** (Str. per S. Mauro fraz. Speranza) 21 danze Orchestra Silvestro. Dir. Cariga (pista cop.)

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città che scottа», George Brent, Audrey Totter.
Astor: «Il terrore del gangsters» Mark Stevens, Martha Hyer.
Corso: «Due attori di terza» capolavoro premiato a Cannes.
Doria: «Il dormitorio delle adolescenti» Jean Marais, F. Arnoul.
Ideale: «Sterminate la gang!», C. Mc. Graw, le vis. Loc. refrigerata.
**Metro-

Cessata la corrente del Nord la temperatura tende a salire

Formazioni cicloniche e masse di aria fredda provenienti dalle Alpi hanno provocato la "frescura„ dei primi dieci giorni di agosto

In un articolo comparso su queste colonne il 20 luglio, parlando del caldo allora assai sensibile, avevamo detto che esso sarebbe probabilmente persistito per qualche giorno, sinchè l'anticiclone atlantico non si fosse esteso, come pareva avesse a fare, alle regioni scandinave.

Ora questa espansione verso nord-est del principale centro barico che regola il tempo da noi d'estate, si completò qualche giorno dopo, e precisamente il 24 luglio. E in effetti dal 25 in poi le temperature in Italia sono andate sensibilmente diminuendo su tutte le regioni, sia pure in modo più o meno irregolare.

Da allora la situazione nelle sue grandi linee è rimasta sostanzialmente la medesima fino ad oggi, nonostante fluttuazioni secondarie e processi particolari. Essa può essere descritta schematicamente così: alte pressioni dall'Atlantico all'Europa nord-orientale; pressioni relativamente basse sulle altre regioni.

Purtroppo ogni medaglia ha il suo rovescio, e se questa distribuzione generale della pressione atmosferica ha portato a un mitigarsi sensibile della temperatura che nell'ultima decade di luglio aveva raggiunto punte abbastanza elevate (rammentiamo i 40° di Palermo, i 41° di Catania, i 39° di Gravina, in Puglia) ha anche prodotto perturbazioni notevoli non solo in Italia, ma anche, e specialmente in Europa centrale e nei Balcani.

Praticamente, infatti, in quest'ultimo periodo il maltempo ha imperversato con poche soste in tutte le zone a nord ed a est d'Italia, dando luogo anche ad eventi atmosferici degni di rilievo. A parte i 250 fulmini caduti in 45 minuti il 1° agosto a Bologna, le nostre carte meteorologiche hanno registrato quasi ogni giorno temporali, specie nelle ore pomeridiane su gran parte della Francia, sulla Germania, sulle regioni carpatico-danubiane, dove essi hanno portato oltre che piogge torrenziali, grandine e anche neve. Da notare in particolare l'ondata di freddo che ha invaso ieri l'Europa centrale e la Jugoslavia, con temperature anche di due gradi sottozero.

Pure da noi in quest'ultima decade il maltempo è stato piuttosto persistente sull'Alta Italia con temporali e grandinate in molte zone. Citiamo, tanto per fare qualche esempio, i nubifragi sull'Alta Italia e sulla Romagna il 2, la grossissima grandine caduta a Superga il 4, la bora a Trieste e la neve sul Trentino l'8 e il 9. Nè le altre parti d'Italia sono state risparmiate, sebbene gli intervalli tra una perturbazione e l'altra siano stati più lunghi. Così il 3-4 agosto si sono avuti forti temporali sul Lazio, in Umbria, Abruzzo e Puglie e venti violenti sull'Adriatico, il 6 un nubifragio in Abruzzo, l'8 un altro sulla costa toscana ecc.

Quali le ragioni di questa inclemenza del tempo? E' noto che le regioni continentali, e in particolare l'Europa centrale e l'Alta Italia, sono di regola soggette a perturbazioni estive di carattere temporalesco. Si tratta in genere dei cosiddetti « temporali di calore » dovuti al forte riscaldamento del suolo che produce, specie nel pomeriggio delle vigorose correnti ascendenti d'aria, precisamente come avviene sopra a un calorifero. Il vapore contenuto nell'aria ascendente si condensa in acqua « tosto che sale dove freddo li coglie », come direbbe il padre Dante (il quale peraltro non poteva conoscere le ragioni del fenomeno); di qui le nubi e le precipitazioni, in questo caso di carattere temporalesco.

Il processo poi è più o meno intenso a seconda della « qualità » dell'aria in loco. Se essa è stabile, cioè non tanto fredda in alto, le correnti ascendenti si sviluppano poco e male, e le conseguenze non vanno più in là dei cumuli di bel tempo, delle belle nubi bianche, a protuberanze rotondeggianti che vediamo vagare un po' dovunque nei calmi pomeriggi estivi. Ma se l'aria è instabile, cioè molto fredda in quota, le correnti ascensionali diventano intense e potenti, le nubi torreggianti, oscure, tormentate, e quasi sempre il processo si conclude con un temporale più o meno forte.

Ora la disposizione barica che ha dominato in questi giorni, ha portato continuamente sull'Europa centrale e sull'Italia delle masse provenienti dal nord e in genere dall'Atlantico settentrionale: masse quindi piuttosto fredde e umide, eminentemente instabili. Si spiega così l'esaltarsi dei fenomeni estivi abituali delle regioni continentali e l'estendersi di essi a zone successivo scaglione di aria fredda in arrivo, alle altre parti della penisola.

Ad aggravare le cose sono intervenuti, entro il quadro generale, delle vere e proprie formazioni cicloniche, una che dal 6 agosto ad oggi ha attraversato diagonalmente l'Europa centrale dal mare del Nord ai Balcani, e l'altra non profonda ma cospicua nei suoi effetti, che tra l'8 e il 9 ha percorso l'Italia dal nord al sud.

E' così avvenuto che in questo inizio del mese di agosto il tempo è stato da noi prevalentemente perturbato e la temperatura in genere più bassa della normale. Così a Torino si è passati da un massimo ordinario di 25° (il 3 e il 4) a 23° il 9; a Roma, da 32° a 28°; a Palermo da 33° a 26°. Oggi 10 le massime di queste città sono risalite di circa un grado.

C'è dunque da attendersi che il rimanente mese di agosto si mantenga fresco e l'estate sia per cessare prematuramente? La risposta è molto difficile, come i nostri lettori già sanno. Normalmente la temperatura, da noi, dovrebbe cominciare a diminuire gradualmente soltanto con la seconda quindicina del mese, sicchè i fenomeni di questi ultimi giorni si possono considerare anormali; ma non è affatto certo che tale anormalità sia persistente. Qualche indizio fa supporre, al contrario, che, dopo questa scarica di masse fredde dal nord, la situazione tenda a regolarizzarsi, per cui non ci meraviglieremmo se, tra un paio di giorni, le temperature tornassero a risalire sensibilmente, più o meno, su tutta l'Italia.

Raoul Bilancini

Pola sotto l'uragano

e temperatura di 2° a Postumia

Belgrado, 10 agosto.

Un'ondata di freddo si è abbattuta sulla Jugoslavia settentrionale e centrale. A Pianina e Postumia, in Slovenia, è stata registrata oggi una temperatura attorno ai 2 gradi, mentre a Pola ripetuti uragani, accompagnati da vento e grandine, hanno provocato gravi danni ed interrotto le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

A Belgrado, dove il mese di agosto è solitamente canicolare, la temperatura è scesa a 11° e mezzo, quota che non si era più registrata in questo mese fin dal 1938. Nemmeno Zagabria, capitale della Croazia, è stata risparmiata dalla ondata di freddo.

Si teme che i raccolti di cereali, che si preannunciavano quest'anno eccezionalmente buoni, abbiano gravemente a soffrire della inclemenza del tempo.

E' in ospedale a La Spezia il giovane fuggito da Chieri

Chieri, 10 agosto.

E' terminata l'avventura del sedicenne Felice Bertone di Cipriano, abitante in via San Salvatore 7 a Moriondo Torinese. Una decina di giorni fa il ragazzo era fuggito di casa perchè il padre lo aveva rimproverato e inutili erano state le affannose ricerche dei genitori e dei carabinieri.

Il giorno dopo la fuga il ragazzo era stato visto girare per Chieri con una bicicletta rossa; in città si era però fermato pochi attimi e poi più nessuno dalla zona l'aveva notato.

Solo nel tardo pomeriggio di oggi è giunta da La Spezia una comunicazione telegrafica che avvertì i carabinieri di Riva presso Chieri che il ragazzo si trova ricoverato al locale ospedale civile essendosi infortunato per una caduta accidentale.

Margaret Truman a Parigi

La figlia dell'ex-Presidente degli Stati Uniti al suo arrivo nella capitale francese viene intervistata dai cronisti (Tel.)

UNA CONVERSAZIONE CHE DURA DA DUE SECOLI

La Francia onora in Brillat-Savarin il sommo maestro della buona cucina

«La scoperta di una nuova pietanza - scriveva - giova alla felicità umana più che la scoperta d'una stella» - Pellegrinaggio di alte personalità nell'Ain, per ritrovare la felice quiete e le buone trattorie che ispirarono le famose "meditazioni„

(Nostro servizio particolare)

Bourg-en-Bresse, 10 agosto.

Un club dopo l'altro, un'accademia dopo l'altra, la Francia buongustaia e conviviale ha celebrato quest'anno il fondatore dell'educazione gastronomica: Giovanni Anselmo Brillat-Savarin. Da aprile a fine luglio si sono susseguiti i banchetti in suo onore, i discorsi ufficiali, i pellegrinaggi nel dipartimento dell'Ain, le visite devote alla sua casa natale di Belley e al museo di Bron dov'era allestita una mostra di disegni, di quadri e di autografi destinati ad illustrare le «trenta meditazioni» che Brillat-Savarin raccolse nella sua opera famosa: «La fisiologia del gusto».

Raramente una celebrazione ufficiale ha trovato tanto calore di consenso ed una così viva corrente di simpatia tra il commemorato ed i suoi commemoratori. Tra l'altro i «devoti» di Brillat-Savarin hanno avuto cura di scegliere, per i loro itinerari celebrativi, le strade stesse che anche il principe dei buongustai aveva percorso, scoprendo sempre nuove e liete tentazioni per la gola: gamberetti a Nantua, rane e selvaggina a Dombes, erbe di montagna, saleicioni, formaggi, vini delicati, e soprattutto la famosa pollastra di Bresse, carni bianche e sempre più nutrite d'orzo e granoturco impastati con il fior di latte.

A duecento anni di distanza i precetti dettati da Brillat-Savarin governano ancora la buona cucina francese, della quale il dipartimento dell'Ain si considera «il pinnacolo».

E' capitata a pochi personaggi una sorte così fortunata, di traversare il pelago oscuro di due secoli immutuosi e di piangere al traguardo della tarda posterità con le sue pagine tutte incorrotte, tutte ugualmente lodate dai critici di qualsiasi scuola e di ogni tendenza.

In verità i francesi amorano in Brillat-Savarin il maestro di quella buona tavola che costituisce un vanto nazionale.

«Chi fa indigestione non sa mangiare», avverte Brillat-Savarin nelle sue «Meditazioni». La differenza tra il buongustaio savariniano e l'ingordo Gargantua che si riempie di vino e di cibo è incalcolabile. Savarin conosce l'arte di soddisfare palato e stomaco, senza ingombranti conseguenze. «Gli animali si nutrono; l'uomo mangia; l'uomo di spirito sa mangiare», egli ripete.

Soltanto un uomo di spirito come lui riesce a tener conversazione per due secoli, senza annoiare, intrattenendo il lettore sulla «teoria della frittura», sulla sete ed i modi per estinguerla, sull'obesità e la magrezza, e indagando garbatamente sui malvisti effetti del tartufo. «Mi sono accorto che questa ricerca avrei dovuto svolgerla quarant'anni fa», confessa Brillat-Savarin dopo aver esposto i risultati del suo studio sull'argomento, compiuto con il metodo che oggi porta il nome di Kinsey.

La scoperta dei desert, la ricetta per mangiare gli uccellini, i suggerimenti per bene armonizzare sapori e profumi e colori nelle salse: tutto ciò che la cucina moderna offre al buongustaio discende dall'insegnamento della «Fisiologia del gusto» che ha riscattato il bisogno di mangiare alla dignità di un raffinato piacere.

«La scoperta di una nuova pietanza giova alla felicità del genere umano più che la scoperta di una nuova stella», una sentenza come questa, capace di mettere a disagio una intera accademia scientifica, si spiega al lume della sua «storia filosofica della cucina», il famoso capitolo che ricorda come gli uomini decidano a tavola del loro destino e come, per conseguenza, sia estremamente importante far mangiar bene i popoli, al fine della generale tranquillità.

Pietanze nuove, Brillat-Savarin ne ha inventate poche. Il fagiano alla «Santa Alliance» non s'usa più, troppo complicato. L'omelette del curato, al tonno e al latte di capra, è già di moda; anche la salsa «tradimento» non si legge nei menu dei ristoranti dell'Ain.

Ma il suo libro più che un ricettario è una guida sorridente tra pentole e padelle, un galateo per cuochi scrupolosi, un «saper vivere» per commensali capaci di stare a tavola. «La più importante virtù d'un cuciniere è l'esattezza e tale dev'essere la virtù anche del convitato». Esattezza, cioè misura: giuste dosi, giusta cottura, giusta scelta degli ingredienti, giusta varietà di portata.

Di questo senso della misura, Brillat-Savarin fu maestro anche con la sua vita, che è un'avventurosa ed esemplare professione all'opera sua. La Rivoluzione lo sorprende a tavola, tra amici. Viene eletto deputato alla Costituente, ma ben presto, sopraggiunti tempi più feroci, ritorna nella sua quieta città di Belley, dove i concittadini lo acclamano sindaco, comandante della guardia nazionale, direttore del corpo musicale. Ma i «sans-culottes», turbati dall'equilibrata indulgenza del sindaco di Belley, lo perseguitano. Brillat-Savarin è costretto a fuggire: in Svizzera, in Germania, in Olanda, finalmente a New York, dove campa la vita suonando il violino e insegnando il francese. Ritorna in patria, sorridente, dopo due anni, passata la bufera Robespierre. L'attende la toga rossa di Consigliere alla Corte di Cassazione, che Brillat-Savarin indosserà per 25 anni, fino alla morte. Il suo libro appare in vetrina anonimo: l'autore temeva forse che quelle pagine potessero sembrare opera troppo leggera per un magistrato del suo rango.

A due secoli di distanza questa preoccupazione appare infondata. Tra i celebratori ufficiali di Brillat-Savarin si leggono infatti i nomi di altissimi magistrati, di autorità ufficiali, di diplomatici e letterati, che son venuti nell'Ain per ritrovare la felice quiete e le buone trattorie che ispirarono al principe dei buongustai le sue trenta famose «meditazioni».

Gigi Ghirotti

Due ragazzi annegano bagnandosi nel Lago Maggiore

Locarno, 10 agosto.

(c.) La stagione dei bagni nel bacino svizzero del Lago Maggiore è funestata quest'anno da un susseguirsi impressionante di sciagure. Come si ricorderà, il 1° agosto a Vira Gambarogno, località della riva orientale del lago, perivano nelle acque un bambino di 9 anni, un giovane di 17 e un sacerdote quarantenne, tutti appartenenti a una colonia estiva intitolata a San Giovanni Bosco e provenienti dal principato di Liechtenstein.

La lista dolorosa s'è allungata negli ultimi giorni di tre altre vittime, e precisamente uno svizzero tedesco e due italiani. Lo svizzero tedesco è certo Jakob Schmid, sedicenne, di Kloten (Cantone di Zurigo), che è perito ieri l'altro all'altezza del delta della Maggia. I due italiani sono Aldo Longhi, di 17 anni, e Federico Longhi, di 18 anni, entrambi nati in una località del Veneto, Pedemonte; si trovavano ad Ascona per ragioni di lavoro, occupati in due alberghi del luogo.

Nel pomeriggio di ieri Aldo e Federico Longhi, che erano legati dal vincolo di una lontana parentela, si recavano al delta della Maggia e, scesi in acqua, si scostavano alquanto dalla riva. Uno dei due spari sott'acqua senza che nessuno della sponda si accorgesse del fatto. Invece un gruppo di bagnanti fu messo in allarme dalle grida disperate dei superstite, che dopo essersi dibattuto alquanto scomparve pure sott'acqua. Si iniziarono le ricerche, che permisero di trarre a riva il corpo ormai inanimato di Federico Longhi.

In quel momento ci si rese conto che le vittime erano due e non una e si ripresero i sondaggi, che però furono interrotti dal sopraggiungere della notte. Le ricerche vennero continuate stamane e per quanto rese difficili da una burrasca che solleva onde alte un metro circa, si conclusero col ricupero della salma di Aldo Longhi. Si apprende che già due fratelli di quest'ultimo sono annegati, mentre un terzo è rimasto ucciso in un incidente della circolazione.

Sempre più febbrili le indagini sulla decapitata

Si ricerca invano il fidanzato della domestica siciliana scomparsa

La giovane portava con sè risparmi per 300 mila lire - Due sue amiche confermano che essa è la donna uccisa a Castelgandolfo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 agosto.

I funzionari della Squadra Mobile romana hanno praticamente ultimato le indagini per l'identificazione della donna assassinata in riva al lago di Castelgandolfo. I pezzi di questo mosaico, riordinati con meticolosa pazienza, combaciano ora alla perfezione, dando un volto alla decapitata: quello di Antonietta Longo. Se fra un giorno, fra un mese, fra un anno, si sapesse che la domestica siciliana è viva, bisognerà necessariamente ammettere che mai romanzo fu più fantasioso della cronaca di questo delitto.

In seguito agli ultimi accertamenti effettuati dalla polizia, l'ipotesi che la vittima sia la domestica siciliana ha preso infatti sempre maggiore consistenza. Si potrebbe dire ormai che anche i residui dubbi si dimostrano quanto mai tenui. Gli accertamenti di cui parliamo si riferiscono a una visita del dott. Macera, capo della Squadra omicidi, e del dott. Magliozzi, capo della Squadra mobile, a Camerino, nelle Marche, dove è stato rintracciato l'orologiaio che alcuni mesi fa vendette uno Zeus a un nipote della Longo. Il giovane, Orazio Reina, lo regalò alla sua quando questa si recò a Roma per prendere servizio in casa del dott. Gasparri.

Che la ragazza possedesse un orologio di quella marca è stato confermato oggi da una sua amica: Gabriella Visentin, una domestica che lavora presso una famiglia di via Gasperia, nei pressi di via Poggio Catino. La Visentin ha precisato che la Longo ebbe occasione più e più volte di magnificare con lei i pregi dello Zeus, aggiungendo che in origine la sua cassa esterna era dorata e che successivamente fu fatta cromare. Inutile sottolineare, crediamo, l'enorme importanza di questa dichiarazione.

Inoltre si è appreso, stando sempre a ciò che la Visentin ha detto alla polizia, che la Longo si incontrava spesso con un uomo di circa quarant'anni, non troppo alto, bruno, dall'aria « poco raccomandabile ». Si tratterebbe del famoso « quarto uomo », sul quale si addensano di giorno in giorno sempre più gravi sospetti. Si ha motivo di ritenere che la polizia abbia già elementi sufficienti per procedere alla sua identificazione, e c'è chi afferma che gli investigatori sarebbero riusciti a provare che l'individuo in questione scomparve da Roma nei giorni immediatamente successivi alla scoperta del cadavere sulle rive del lago.

Un altro accertamento di grande valore è stato effettuato dai funzionari della Squadra Mobile a Porto Recanati, dove si è rintracciata una domestica anch'essa amica della Longo e che ha seguito in villeggiatura la famiglia presso la quale è a servizio. La ragazza ha dichiarato che la Longo si era messa da parte 300 mila lire in Buoni del Tesoro: una informazione dalla quale si potrebbe risalire a scorgere l'eventuale movente del delitto.

Come abbiamo detto nei giorni scorsi, esistono molti altri indizi in base ai quali le autorità inquirenti ritengono di avere risolto il primo angoscioso interrogativo del mistero del lago. Non si vede infatti per quale motivo Antonietta Longo potrebbe accettare di far trascorrere ai suoi le drammatiche giornate che stanno passando ove fosse stata a sua volta sicura che un biglietto a riduzione con tali caratteristiche fosse stato emesso per Castelgandolfo da Roma stazione Termini (dove risulta imbucata la lettera che la Longo inviò alla sorella residente in Sicilia in data 6 luglio '55) vi sarebbe una prova decisiva per la conferma che si sta tenacemente cercando.

Nella giornata di oggi l'Ufficio controllo del nostro Compartimento ha provveduto alla raccolta di tutti i biglietti ferroviari posti in vendita nei primi giorni di luglio dalla stazione Roma Termini e dalle agenzie.

Un'ordinanza di La Pira

Una villa del Comune a disposizione degli sfrattati

Firenze, 10 agosto.

Circa sei mesi fa l'Ente del Teatro comunale, di cui è presidente il sindaco di Firenze, prof. La Pira, acquistò una villa posta in corso Italia ai numeri 10 e 12 per ampliamento degli uffici. Ora il Sindaco ha disposto che la villa in questione sia posta a disposizione dell'Ente Comunale di Assistenza perchè vi apra un « centro sfrattati ». Nella villa potranno trovare alloggio trenta famiglie circa.

Gli sfrattati che ieri hanno occupato lo stabile di proprietà del Comune in via Mameli hanno provveduto a sistemarvi nel miglior modo mobili e masserizie, assistiti da funzionari dell'Ente comunale di assistenza, cui lo stabile è stato passato in consegna provvisoria dal sindaco La Pira in attesa che siano compiuti i necessari lavori di sistemazione nei locali della ex-manifattura tabacchi di Sant'Orsola. A proposito di ciò è peraltro sorta una complicazione. Si è, infatti, saputo che in questi giorni la manifattura tabacchi di San Sepolcro è stata smobilitata e che quaranta tabacchine, che altrimenti sarebbero rimaste senza lavoro, verranno trasferite a Firenze. Si è sollecitato perciò l'Ente comunale di assistenza a lasciar liberi per queste quaranta donne alcuni dei locali già destinati a famiglie di sfrattati.

La situazione quindi si complica ancora. Finora sono oltre 650 gli sfrattati che hanno trovato alloggio nei « centri » istituiti dall'Ente comunale di assistenza; ne rimangono da sistemare altri 200.

Spoglio di tutti gli scontrini

Verrà trovato il biglietto della tragica gita al lago?

Firenze, 10 agosto.

Anche a Firenze si svolgono ricerche per accertare se effettivamente la « decapitata di Castelgandolfo » sia la domestica Antonietta Longo. Da stamane, infatti, in seguito a segnalazione trasmessa dalla Questura di Roma a quella di Firenze, presso l'Ufficio controllo del Compartimento ferroviario, ove affluiscono per la cernita e lo smistamento i biglietti di viaggi ferroviari di tutta Italia (compresi gli scontrini a riduzioni varie), sono in corso le ricerche del caso.

Risulterebbe che Antonietta Longo possedeva una tessera ferroviaria che le dava diritto ad usufruire di biglietti a riduzione. Lo speciale tagliando di cui la Longo disponeva era del modello « 14 » e recava il n. 35. E' chiaro che, se risultasse che un biglietto a riduzione con tali caratteristiche fosse stato emesso per Castelgandolfo da Roma stazione Termini (dove risulta imbucata la lettera che la Longo inviò alla sorella residente in Sicilia in data 6 luglio '55) vi sarebbe una prova decisiva per la conferma che si sta tenacemente cercando.

Nella giornata di oggi l'Ufficio controllo del nostro Compartimento ha provveduto alla raccolta di tutti i biglietti ferroviari posti in vendita nei primi giorni di luglio dalla stazione Roma Termini e dalle agenzie.

Un giovane parroco scompare fuggendo sul suo ciclomotore

Ha lasciato Spinetta Marengo diretto in riviera, tra Savona e Sanremo

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 10 agosto.

Don Walter Pagella, un robusto sacerdote di 32 anni, parroco di Spinetta Marengo ha lasciato improvvisamente la sua canonica. Nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana, il prete è uscito dalla casa parrocchiale spingendo a mano un ciclomotore. Soltanto quando è stato sulla strada che porta a Genova deve avere inforcato il motociclo. Nessuno infatti ha sentito il rombo della macchina che partiva.

Don Walter Pagella

Venerdì mattina, alla Messa delle 7,30, l'assenza del parroco è stata notata. Anche sabato le Messe sono state celebrate dal vice-parroco, don Filippo Rava, e da don Giuseppe Stanchi. Domenica non è stato più possibile tenere nascosta la notizia della scomparsa di don Pagella. Tanto più che ormai la gente aveva cominciato a commentare apertamente l'assenza del sacerdote.

« E' scappato di nuovo — dicono le vecchiette al mattino uscendo dalla Chiesa della Natività. — *Tale e quale come l'anno scorso. Ma questa volta non tornerà* ».

Don Walter Pagella aveva già tenuto in apprensione i suoi parenti e i superiori un anno e mezzo fa, allontanandosi senza preavviso dalla parrocchia. Dopo tre giorni era tornato, pallido e stanco. « *Voglio soltanto dormire* » aveva detto al viceparroco. Ora è via da sei giorni e nessuno ha più avuto sue notizie. Nè la mamma che vive in frazione Lobbi, a pochi chilometri da Alessandria, nè il vice-parroco, nè i suoi amici che, specie a Spinetta, sono molti e affezionati. L'idea di andarsene deve essere maturata con calma nella mente del prete. Quindici giorni fa accompagnò una comitiva di parrocchiani durante una visita a Lourdes. Qualcuno sostiene che don Walter è tornato ora in quei luoghi che già conosce bene. Prima di partire, ha saldato di persona tutti i conti che aveva in sospeso ed ha messo in ordine i suoi libri.

« *Ha lasciato una situazione amministrativa perfettamente regolare* » dice il parroco della Cattedrale di Alessandria, don Amato, dal quale dipenda il prete scomparso. Poi conclude: « *Già l'anno scorso ha avuto una crisi spirituale. Speriamo che anche questa volta abbia la forza di riprendersi e tornare* ».

Per il momento nessuna sanzione è stata presa dall'autorità ecclesiastica a carico del giovane parroco. Il Vescovo di Alessandria, mons. Giuseppe Gagnor, è stato informato della scomparsa di don Walter lunedì, mentre stava partendo per il Santuario di Crea. L'ora fatto commenti, ma ha pregato i suoi collaboratori di tenerlo al corrente.

La popolazione di Spinetta si sbizzarrisce in mille ipotesi per indovinare i motivi che avrebbero indotto il sacerdote ad andarsene. La vicenda ha molte analogie con un altro recente caso, di cui è stato protagonista don Roggero, parroco di Sanfrè. Sotto alcuni aspetti invece, le due storie si differenziano profondamente. Mentre il parroco di Sanfrè non era benvoluto dalla popolazione (circostanza che in un primo tempo sembrava dovesse spiegare la fuga di don Roggero), don Walter Pagella a Spinetta ha soltanto amici. Cinque anni fa ebbe l'incarico di vice-parroco e tre anni fa subentrò al parroco morto. « *Nessun povero bussa alla sua porta inutilmente* » dicono i parrocchiani.

La notizia della scomparsa di don Walter è stata comunicata ieri alla mamma del sacerdote che abita in una cascina in frazione Lobbi. Il padre del parroco di Spinetta è morto nel 1948 ad Alessandria, vittima di un bombardamento aereo. Con la donna è rimasto un altro figlio, Osvaldo, che durante l'anno scolastico fa il maestro e in estate coltiva i campi paterni. Osvaldo Pagella è sposato con una maestra ed ha due bambini. La mamma di don Walter ripete fra le lacrime: « *Sono certa che tornerà o mi scriverà una lunga lettera per spiegarmi tutto* ».

Anche la Superiora dell'Asilo infantile di Lobbi, una anziana suora, non ha potuto frenare il pianto quando ha saputo che il parroco è nuovamente scappato. Conosce don Walter dalla nascita ed ha visto maturare in lui, negli anni della giovinezza, la vocazione per il sacerdozio. Non le sembra possibile che abbia ora potuto avviarsi su una diversa strada.

Questa sera la gente di Spinetta è divisa in due fazioni. Una parte dice che don Pagella è andato via per sempre rifugiandosi in Francia. Secondo altri invece, il sacerdote sarebbe soltanto in Riviera, tra Savona e Sanremo.

m. v.

E' giunta a Londra la bimba italiana curata con le offerte degli scolari inglesi

Anna Maria Ascione, di povera famiglia napoletana, soffre di un tumore all'occhio

(Nostro servizio particolare)

Londra, 10 agosto.

Riuscirà la scienza medica a ridonare la salute ad Anna Maria Ascione, la bambina italiana di 9 anni, cui l'amore e la generosità di alcuni bambini inglesi hanno reso possibile di farsi curare a Londra?

E' questa l'ansiosa domanda che si pongono oggi innumerevoli inglesi commossi. Domani sera si dovrebbe sapere se il chirurgo ritiene attuabile un intervento; ma anche se il verdetto sarà affermativo, ciò non vorrà dire che Anna Maria Ascione riacquisterà sicuramente la salute: il periodo post-operatorio potrebbe riserbare, infatti, tristi sorprese.

Il malanno che affligge Anna Maria, figlia di un ferroviere napoletano, è una crescita cancerosa presso l'occhio sinistro; in altre parole, un tumore che non solo le deturpa orribilmente il dolce visetto, ma che le offusca la visione.

Una zia della bambina, che vive in Gran Bretagna, parlò della tragedia alla signora Pool, una sua amica; questa, sapendo che i genitori non erano in grado di far curare la piccola da un grande specialista, si rivolse ad una organizzazione inglese, l'« International Help for Children » (Assistenza internazionale del bambino).

Il caso volle che proprio in quel periodo la cassaforte dell'organizzazione (povera come tutte quelle degli enti di questa natura) fosse completamente priva di fondi, e la prima risposta fu quindi negativa. Ma la tenace signora Pool insistette e la società lanciò allora un appello in tutta l'Inghilterra.

Giunsero obiazioni da parte di privati, ma era poca cosa, poche diecine di sterline: l'impresa pareva destinata a fallire, quando il fatto giunse all'orecchio degli scolaretti di Dudley, un centro industriale. Questi bambini non persero un istante di tempo: infransero i loro risparmi, sollecitarono soldi dai loro genitori, e, per rendere la cassetta ancor più voluminosa, girarono per vari giorni la città guadagnandosi un bel gruzzoletto con lavori di vario genere, ora aiutando una signora a lavare i piatti, ora aiutando nel trasporto di masserizie, ora badando a bambini più piccini. Spedirono infine le loro offerte all'« International Help for Children »: quasi duecento sterline.

Anna Maria Ascione è giunta dunque questa mattina da Napoli in aereo, accompagnata dalla mamma, con un viaggio offerto dal consolato italiano di Londra. Il chirurgo non chiederà nessun compenso e le duecento sterline dei bambini serviranno a coprire le spese di ospedale e di soggiorno.

m. c.

Continua la raccolta delle etichette CIRIO con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a « CIRIO - NAPOLI » il nuovo giornale « Cirio Regala » con la illustrazione di tutti i doni e le norme per ottenerli.

La politica esclusa dall'intervista con il Presidente

Gronchi concede ai giornalisti una mezz'ora delle sue vacanze

Zermatt gli piace più di ogni altro paese svizzero: è l'ideale per un buon camminatore, costretto a passeggiare solo nei giardini del Quirinale - Turisti e clienti dell'albergo rispettano il suo desiderio di avere una "vita privata,,

(Dal nostro inviato speciale)
Zermatt, 10 agosto.

Per mezz'ora stamane il Presidente Gronchi è stato a nostra disposizione. Voglio dire che si è prestato a lasciarsi ritrarre dai fotografi in varie pose, da solo e con i figlioli, ed amabilmente si è intrattenuto a conversare con i giornalisti. Per mezz'ora egli si è mostrato docile alle esigenze della sua carica, anche in un momento e in un luogo in cui ha deposto il grave fardello per godersi come tutti un po' di riposo, da privato cittadino.

Il Presidente tornava da una passeggiata, ed è giunto puntuale al convegno. Aveva un ottimo aspetto, era riposato e fresco. Ci è venuto incontro con un'aria piuttosto rassegnata, e tuttavia ci ha accolti sorridente. Era a capo scoperto, portava occhiali da sole. Indossava una maglia blu su un paio di calzoni grigi. Era già un uomo in vacanza.

Egli sapeva che non avrebbe dovuto temere domande insidiose, cioè di indole politica; ma sulle prime è rimasto guardingo, quasi sulle difensive. I giornalisti mantenevano però il patto di precedenza stabilito con il questore De Stefano (unico, e del resto l'indispensabile, funzionario a vegliare su lui). Dissipata infine l'iniziale diffidenza, si è offerto con abbandono ad una conversazione cordiale, in cui, con tacita intesa, il Capo dello Stato si era messo in disparte per cedere il posto al «signor Gronchi».

I fotografi scattavano i loro lampi; di fianco alla strada su cui sorge l'albergo, canterellava il torrente Viève; sotto un porticato due ragazzi giocavano a ping-pong. Nel giardino alcuni ospiti, stesi sulle sedie a sdraio per la cura del sole, non si occupavano affatto di quel gruppetto di persone, di cui nessuno perfettamente che una era importantissima, ma fingevano di non sapere che si trattava del Presidente della Repubblica Italiana. Non era dunque indifferenza il loro disinteresse, era rispetto.

«Anche da noi si va formando il senso di questa cortese attenzione — ha detto Giovanni Gronchi cogliendo il significato di quella scena. — Oggi più di prima, evidentemente, sento la necessità che una personalità pubblica abbia anche una vita privata; e devo esprimere il mio compiacimento nel constatare che tale necessità viene compresa e rispettata. Mostrando di apprezzare la differenza tra personalità e persona, di saper distinguere tra l'una e l'altra, di sapere cioè quando devono applaudire la prima e quando devono ignorare la seconda, gli italiani danno prova di essere dotati di un autentico e solido spirito democratico. A Roma mi piace andare in giro per le strade, confuso tra la folla, recarmi a teatro, al ristorante; e da qualche settimana ho ripreso questa consuetudine. E' sorprendente il tatto dei cittadini, il garbo con il quale soffocano la curiosità, mostrando addirittura di non riconoscermi».

Il Presidente ha continuato: «Ho un ricordo vivo e significativo del rispetto dovuto alla vita privata di una personalità. Trent'anni fa, dopo avere riottenuto il passaporto, mi recai a Londra. Una sera mi trovavo con amici in un pubblico ritrovo quando entrarono tre signori. Alcuni dei presenti scattarono in piedi accennando ad applaudire. Uno dei tre si avvicinò prontamente a loro e disse in tono categorico: "Rispettate la loro libertà". Seppi dopo che il trattava di due principi appartenenti alla famiglia reale, i quali volevano goderai in piena tranquillità una piacevole serata».

La conversazione si è poi sviluppata su Zermatt, sulla sua tranquillità, sull'incomparabile conca che la circonda. «E' uno dei luoghi più belli della Svizzera — ha detto Gronchi. — La quota non troppo elevata (1600 metri) assicura una temperatura abbastanza fresca senza gl'inconvenienti dell'altezza eccessiva. E' il sesto anno che vengo qui a passare le vacanze con la mia famiglia».

I due ragazzi che giocavano a ping-pong sotto il porticato, conclusa la partita si sono avvicinati di corsa. Mario e Maria Cecilia si sono avvinghiati al papà, ed egli è apparso nell'aspetto di un padre tenero e affettuosissimo. Donna Carla non era presente: era andata a fare una passeggiata attorno al paese con la mamma, e tardava a rientrare.

«Ora state un momento buoni — ha detto Gronchi. — Sì, è un posto che mi piace. Da qui si possono fare buone passeggiate. Io non sono un alpinista, ma un camminatore. Prima (alludendo a quando non era capo dello Stato) camminavo molto, avevo più tempo. Ora devo limitare le mie passeggiate a non oltre un'ora. Così faccio ogni giorno a Roma. Ma i giardini del Quirinale non sono molto vasti, in pochi minuti se n'è già fatto il giro, a ripeterli per quattro-cinque volte non è molto divertente. Mi rifarò qui. Ho portato con me anche un paio di scarpe adatte, non molto pesanti, e andremo tutti quanti a spasso nei dintorni. Anche i bambini camminano bene, e la storia che Maria Cecilia si è presa ad un piede, è già guarita, così potrà accompagnarci anche lei».

La piccina si è stretta al padre, illuminandosi di un sorriso beato. «Questo è il mio programma — ha concluso il Presidente. — Godermi i pochi giorni di vacanza che posso concedermi, riposarmi camminando, rilassare lo spirito e il corpo, per prepararmi al lavoro che mi aspetta».

A mezzogiorno, insieme con donna Carla e con il ministro Angelini e signora, il Presidente ha fatto un giretto per il paese, soffermandosi un quarto d'ora a prendere un aperitivo sulla terrazza di un caffè. Dopo un breve riposo al pomeriggio, la lettura dei giornali e una telefonata a Roma, verso sera con donna Carla ha fatto una lunga passeggiata su e giù per la via principale, osservando le vetrine, acquistando cartoline. Esattamente come egli desidera: inosservato, indisturbato, come un qualsiasi cittadino in vacanza.

Giuseppe Faraci

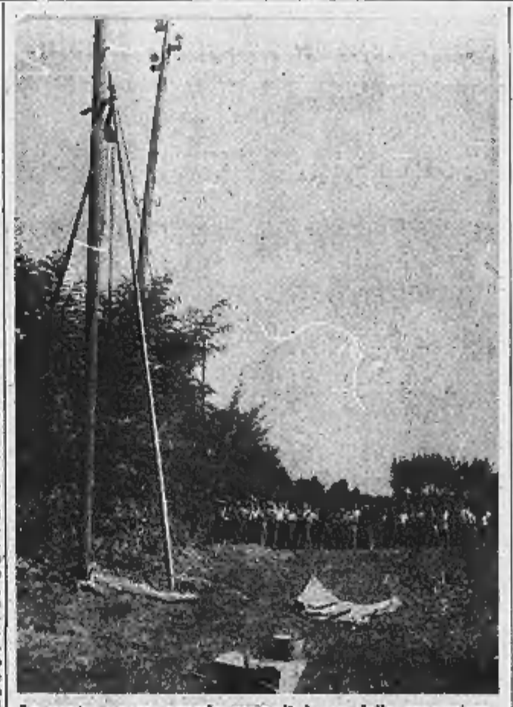
Speranza per un ergastolano

Duplice perizia nel processo per l'uccisione del cassiere

Roma, 10 agosto.

Un filo di speranza per Giuseppe Venanzi, suo fratello Cesare, suo cugino Fulvio Marchetti, la sua ex-amante Nadina Palumbo: su di essi grava la pesante accusa di aver ucciso la notte dell'11 magg. 1951 sulla via Cassia, a Cura di Vetralla, Antonio Cignini, cassiere del Banco Cimino; erano quasi certi di dover affrontare oggi il momento finale di questo tremendo dilemma: o una sentenza che confermasse le condanne inflitte nel dicembre 1953 dalla Corte d'Assise di Viterbo (l'ergastolo per Giuseppe Venanzi, 24 anni di reclusione per Cesare Venanzi e Fulvio Marchetti, 19 per Nadina Palumbo); oppure una sentenza che escludesse ogni loro responsabilità nel delitto.

La Corte d'Assise d'appello, dopo una seduta di sette interminabili ore, ha emesso una ordinanza con la quale si è stabilito che, prima di pronunciare un giudizio definitivo, si proceda ad un duplice accertamento: peritale-psichiatrico per quanto riguarda lo stato mentale di Nadina Palumbo la quale, con le sue accuse, successivamente ritrattate, è come il fulcro intorno al quale è sorto e si è mosso il processo medico-legale, per stabilire quale posto occupavano nella macchina l'assassino e Antonio Cignini nel momento del delitto e quali movimenti fece il corpo della vittima, da quando fu raggiunto dal colpo



La gente accorsa guarda muta il luogo della spaventosa tragedia. Coperti sul terreno, i corpi straziati delle vittime.

Tragico errore in una linea ad alta tensione presso Savigliano

Tre operai muoiono carbonizzati dalla corrente a trentamila volts

La corrente non era stata interrotta mentre si sostituivano i vecchi pali di legno con pilastri di ferro
Il racconto degli scampati: uno di questi ha lasciato la presa un istante prima del tragico contatto

Il disperato dolore della moglie e dei due figli di Pietro Sarvia. La donna si copre il volto.

(Nostro servizio particolare)
Savigliano, 11 agosto.

La sciagura si è abbattuta improvvisa ed atroce: una fiammata accecante, il rumore di un tuono, e tre operai sono rimasti sul suolo carbonizzati; gli altri, sgomenti e atterriti, sono corsi sul prato verso i vicini stabilimenti «Savigliano» per invocare aiuto. In pochi istanti la notizia si è diffusa per la città: tre sventurati sono stati folgorati dalla corrente a 30 mila volts. E subito è stato un accorrere di persone verso la tragica frazione Canavere dov'era accaduta la disgrazia. Tutti coloro che avevano parenti che lavoravano alla «Savigliano» come elettricisti temevano che fra le vittime ci fosse il loro congiunto; e l'ansia sospingeva sempre nuova gente facendo accrescere la folla che si assiepava sul luogo.

Sull'erba, uno vicino all'altro, giacevano i cadaveri di Giuseppe Mana, 49 anni, residente a Genola; di Giovanni Cangione, 54 anni, e di Pietro Sarvia, 44 anni, entrambi abitanti a Savigliano. Fra la folla singhiozzavano i familiari delle vittime; ciascuno di essi lascia moglie e figli. Il più piccolo degli orfani è un bimbo del Sarvia e non ha ancora cinque anni.

I tre sventurati avevano cominciato il lavoro questa mattina alle 8, con i compagni Giovanni Ramello, di 51 anno; Giuseppe Aimar, di 47 anni, e Filippo Ferrero, di 58 anni, tutti domiciliati a Savigliano. Il loro compito era di sostituire con moderni piloni di ferro i vecchi pali di legno della linea elettrica che congiunge le officine Savigliano alla centrale del torrente Mellea. Il gruppo, comandato dal capo-squadra Giuseppe Mana, agiva tranquillamente nella certezza che la corrente fosse stata interrotta, come tutte le altre mattine. Purtroppo non era così: appena il palo di ferro inalzato dagli operai toccò i fili della linea aerea si sprigionò la fiammata fatale e la corrente a 30 mila volts compì la strage.

Ecco come i superstiti ricostruiscono lo spaventoso momento. Erano forse le 8,30. La squadra aveva quasi finito di drizzare uno dei piloni in ferro, alto una dozzina di metri, appoggiato ad una «capriata» formata di altri tre pali. Il Mana, oltre a dare gli ordini, aveva abbracciato il palo e lo stava dirigendo nella buca scavata nel terreno: l'Aimar stava tirando una fune di canapa, gli altri quattro delle grosse catene di ferro.

Un attimo prima che la sommità del traliccio toccasse i fili, il Ferrero, senza nessuna ragione, abbandonò la presa: «Non so perché l'ho fatto, forse è stato un presentimento — ha detto l'operaio — subito dopo ho visto il fuoco in alto, ho sentito il rumore. Ho fatto istintivamente un balzo indietro e sono caduto. Poi ricordo di aver veduto l'Aimar in piedi. Era lì che fissava come inebetito una scena spaventosa. Gli altri quattro giacevano al suolo, ad un paio di metri dai punti in cui la scarica li aveva colti».

Giovanni Cangione

«Il povero Mana, con le braccia ancora tese come a stringere il palo, aveva soltanto delle piccole ferite alle mani: il Cangione ed il Sarvia, invece, avevano il volto nero come il carbone, le mani strette convulsamente, come se ancora fossero avvinghiati alla catena. Per tutti e tre non vi era più nulla da fare; tentammo invano di scuoterli, di praticare la respirazione artificiale».

Il Ramello invece si era rialzato quasi subito, intontito ma illeso. «Ho sentito la scarica in tutta la sua violenza — ha spiegato lo scampato — e sono stato gettato lontano. Mi gli stivaloni di gomma mi hanno isolato dal terreno e mi sono salvato. Quando ho visto i miei compagni morti non riuscivo a credere di essermela cavata senza neppure un'ustione superficiale».

Subito dopo l'Aimar seguito dagli altri corse a cercare aiuto. Arrivarono carabinieri e compagni di lavoro, guardie comunali e contadini: la centrale, avvertita, tolse la corrente. Il medico dottor Bidoli fu sul posto dopo pochi minuti, ma non gli restò che stendere le constatazioni di morte, sopravvenuta istantaneamente per tutti, in seguito a folgorazione. Intanto la folla cominciava a riversarsi ansiosa sul prato, mentre il Pretore dottor Spaziani ed il maresciallo compivano i primi accertamenti. Il silenzio era rotto soltanto dal pianto sommesso dei familiari delle vittime. Il magistrato ha subito dato il nulla-osta per la sepoltura. Le salme, che erano state coperte con foglie e teli, hanno raggiunto verso mezzogiorno il cimitero e stasera sono state portate alle rispettive case. I parenti hanno voluto averle per un'altra notte sotto il loro tetto. Domattina saranno ancora vicine nella camera ardente allestita presso le officine di Savigliano. I funerali del Cangione e del Sarvia avranno luogo domani pomeriggio, quelli del capo-squadra venerdì alle 8,30 a Genola.

Oggi pomeriggio sono cominciate le inchieste: una dell'autorità giudiziaria, una svolta dai dirigenti della SNOS.

Le prime indagini non hanno ancora chiarito il perchè della tragedia. A quanto sembra la corrente avrebbe dovuto essere tolta dall'elettricista Giuseppe Giachino, addetto alla centrale sul Mellea. Ma il Giachino ha dichiarato di non aver ricevuto l'ordine, che sarebbe dovuto giungergli dal Mana. Appare d'altronde impossibile che il capo-squadra, esperto e ben conscio dei pericoli, abbia potuto omettere una simile indispensabile precauzione.

s. f.

Giuseppe Mana

Pietro Sarvia

Suore e orfanelle svegliate da un'incursione di ladri a Chieri

Magro bottino: circa 10 mila lire in tutto, il peculio di due "anziane,, che si guadagnano la vita vendendo i loro ricami

(Nostro servizio particolare)
Chieri, 10 agosto.

(g.) Stanotte i ladri, forse gli stessi che ieri hanno bruscamente svegliato le monache dell'istituto «Beata Vergine» di Biella, hanno tentato il «colpo» a Chieri, contro un altro pio istituto retto da religiose: l'Orfanotrofio femminile torinese.

«Sfollato» in tempo di guerra nella vicina città, l'orfanotrofio attende ancora di rientrare nella sua sede naturale e secolare; a Torino, cioè, in via delle Orfane. In queste settimane sono alloggiate nell'istituto sei suore, una dozzina di bimbe che non sapranno dove passare le vacanze ed alcune «anziane», che sono poi antiche allieve dell'istituto, rimaste fedeli alla pace operosa di questo luogo. Le «anziane» lavorano ai ferri, ricamano, vivono quietamente nell'ombra e nel silenzio, paghe di questa serenità e del povero guadagno che la vendita dei «centrini», dei pizzi e delle tovaglie ricamate può loro assicurare.

Proprio due «anziane» sono state colpite dall'incursione ladresca di stanotte: la settantatreenne Domenica Garzero e la quarantasettenne Letizia Luetto. Il loro peculio era custodito in certi armadietti del primo piano, accanto al dormitorio, che i ladri hanno rovistato ansiosamente. Si sono impadroniti di circa 10 mila lire, il risparmio delle due povere donne.

Invero dissatisfatti, evidentemente, per lo scarso bottino, i due malviventi hanno messo il naso nella stanza dove dormiva madre Melania, la superiora. La religiosa, svegliatasi di soprassalto, credette trattarsi di una consorella vagante di notte per il corridoio, e non diede l'allarme. Ma poco più tardi, verso le due, anche nella stanza di suor Maurizia balenò la luce d'una dinamo tascabile, che subito sparì in un frettoloso scalpiccio lungo il corridoio. Luigina Micheletto, un'«anziana» che dorme accanto alla suora, balzò dal letto a dare la sveglia alle compagne. In breve tutte le ospiti dell'istituto furono in piedi: qualcuna scese a suonare la campanella per richiamare la attenzione dei giardiniere. «Ai ladri, ai ladri!»; il grido echeggiò nel sereno recinto.

Giunsero i carabinieri. I due malintenzionati s'erano però già dati alla fuga, scavalcando il muricciolo di cinta. In una saletta del pianterreno attigua alla dispensa avevano preparato due grosse valige, che intendevano probabilmente riempire di biancheria, dato che di danaro non avevano potuto trovare, nel poverissimo istituto, che quei poveri biglietti da mille delle «anziane».

E' la terza volta in pochi anni che i ladri s'interessano all'Orfanotrofio. Quando, la vigilia di Natale di tre anni or sono, fu razziato il pollaio, la popolazione di Chieri si prontò a riparare il danno con offerte alle pie suore di S. Giuseppe.

Processato oggi ad Alessandria un manovale siciliano

Istigò la moglie al suicidio per poter sposare un'altra donna

Il "fidanzamento,, con un'infermiera, facendo di aver già famiglia - Una impressionante dichiarazione scritta - Perchè verrà giudicato solo per maltrattamenti - La consorte è disposta al perdono

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 10 agosto.

Avrà luogo domani al Tribunale di Alessandria il processo a carico del ventinovenne manovale siciliano Rosario Grasso, residente ad Alessandria in via S. Baudolino 3; deve rispondere di maltrattamenti in famiglia (con l'aggravante dei motivi abbietti) avvenuti nei confronti della moglie Erminia Zucca, di 23 anni, da Quargnento, «perseguitandola (dice il capo d'accusa), sperperando denaro, minacciandola con un ferro da stiro ed un coltello e tentando di determinarla al suicidio».

Si sposarono il 16 luglio 1949; hanno una figlia di 4 anni e uno di 26 mesi. La donna si prodigava per la famiglia, lavorando anche come domestica, presso la signora Ernesta Procchio in Rossi, abitante in via Vochieri 26. Il marito lavorava saltuariamente.

Il Grasso, la sera del 31 dicembre 1953, conobbe a un ballo l'infermiera Luigina Turatti, di 24 anni, abitante allora ad Alessandria in via del Coniglio 3, e adesso residente a Vercelli. Se ne invaghì e si adanzò tacendo la sua posizione di uomo sposato e di padre. La relazione durò circa un anno: la Turatti economizzava per il matrimonio che credeva prossimo; il Grasso intanto spendeva il proprio denaro e quello della moglie per far regali alla «fidanzata»; inoltre contraeva debiti, acquistando mobili a rate.

Verso la fine del 1954 la Turatti e il Grasso ai giardini pubblici si imbatterono in Erminia Zucca, che portava a passeggio i due bambini: il Grasso fuggì via; la Turatti venne avvicinata dalla legittima moglie del manovale e da lei messa al corrente della realtà delle cose. Tuttavia l'uomo tornò dalla Turatti, cercando di riconquistare la sua fiducia e di suggestionarla.

Un giorno, verso la metà della scorsa maggio, il Grasso si presentò all'infermiera, asserendo che sua moglie era deceduta per una malattia di cuore: la Turatti si rivolse allo Stato civile, in Municipio, dove la notizia del decesso le venne smentita.

Il manovale cercava frattanto di liberarsi, in ogni modo, della moglie; il 28 maggio, dopo una violenta discussione, la invitò a suicidarsi, per lasciarlo libero di sposarsi con la Turatti: la Zucca esasperata e in preda a disperazione, decideva di morire a patto di sottrarsi a quella tortura. Il marito la invitò allora a scrivere un biglietto in cui ella dichiarava di togliersi la vita di sua spontanea volontà; il Grasso fece ciò allo scopo di essere scagionato da eventuali sospetti sulla fine della moglie. La povera donna non sapeva cosa scrivere sul foglietto messole dinanzi; lo stesso Grasso le dettò cinicamente il preciso testo della dichiarazione.

Poi il manovale si mise a esaminare scelleratamente i vari metodi di suicidio, per consigliare la moglie come sopprimersi: le suggerì — infine — di farsi investire da un'auto; il mattino successivo, quando la Zucca si apprestava ad uscire di casa, il Grasso la richiamò indietro: non per chiederle perdono di quanto accaduto, ma per dirle che ci aveva ripensato e che la morte per investimento non gli pareva troppo sicura: meglio se si fosse gettata dal balcone al secondo piano della sua padrona di casa, in via Vochieri: la fine sarebbe stata rapida ed inevitabile.

La povera donna riuscì finalmente a sottrarsi alla malefica influenza che aveva su di lei il marito: si decise a recarsi dai carabinieri ed a raccontare ogni cosa: il Grasso venne arrestato: in tasca gli trovarono il biglietto che aveva fatto scrivere alla moglie.

La denuncia iniziale a carico del manovale era quella di maltrattamenti e di istigazione al suicidio: in istruttoria la seconda imputazione è caduta, non essendo avvenuto il fatto. Il giudice ha però ritenuto di aggiungere l'aggravante dei motivi abbietti circa i maltrattamenti (il che può aumentare di un terzo la pena, prevista da uno a cinque anni di reclusione dal Codice Penale).

L'aggravante è costituita da questo penoso particolare: il marito raccontava alla moglie la sua relazione con la Turatti, facendo continui confronti tra le doti morali e l'avvenenza della «fidanzata» con quelle della moglie.

La Zucca, pensando forse alle loro due creature, ha dichiarato di voler perdonare al marito; il Grasso dal canto suo ha detto di aver invitato la moglie al suicidio per scherzo, e di essere pentito di questo accaduto. E di questa riappacificazione vi è una prova certa: dal carcere il manovale ha fatto avere alla Zucca un elenco di oggetti suoi che si trovano presso la Turatti (e cioè un tavolino in ferro smaltato in bianco, che ancora non è stato interamente pagato, un ferro da stiro, un paio di pantaloni, una cassettiera, alcuni indumenti, una macchina fotografica ed un ombrello); la moglie ha ottenuto dall'autorità giudiziaria un decreto di sequestro, a cui invano ha tentato di opporsi la madre della Turatti, Sofia Veronese. Tutti gli oggetti sono stati rinvenuti ed affidati in custodia alla padrona della Zucca, tranne la macchina fotografica e l'ombrello, introvabili.

L'insolito processo è atteso con forte interesse ad Alessandria;

La difesa del Grasso è stata affidata all'avv. Pagliano; la Zucca non si costituirà parte civile.

m. o.

I latrati del barboncino lo salvano dalla morte

Biella, 10 agosto.

I latrati di un barboncino hanno salvato il padrone da sicura morte. Ieri sera il pensionato Luigi Malvezzi, di 65 anni, residente in città, si era addormentato con un sigaro acceso fra le labbra e, ad un certo momento, il mozzicone cadeva sul letto provocando un principio d'incendio.

Il cagnolino, che trascorre le notti accucciato in un angolo della camera, quando vide le prime fiamme si mise istintivamente ad abbaiare svegliando il Malvezzi, il quale potè spegnerle con facilità, soffocandole con una pesante coperta.

Trovata la salma del vecchio precipitato dal Monte Marzo

Cuorgnè, 10 agosto.

La salma del pensionato Paolo Laricella d'anni 73, da Cavaglià, caduto ieri dal monte Marzo, è stata ricuperata stamane e portata a Vico nella camera mortuaria da una squadra di soccorso composta di valligiani.

Il medico ha esaminato il cadavere ed ha dichiarato che la morte è stata causata da frattura della base cranica.

Il Laricello era partito all'alba di ieri e aveva raggiunto le baite di Candella a più di duemila metri di altezza. Stava raccogliendo stelle alpine quando precipitava sul sottostante burrone.

ULTIME NOTIZIE

Sospetti francesi per l'azione dei partiti tedeschi nella Sarre

I democristiani sarresi respingono il progetto di "statuto europeo„ accettato da Bonn - Parigi esclude una ripresa di trattative

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 agosto.

Il modo in cui i partiti politici tedeschi hanno iniziato la campagna elettorale nella Sarre preoccupa vivamente l'opinione pubblica francese. A venti anni di distanza, il popolo sarrese è ancora una volta chiamato a decidere il proprio avvenire. Nel 1935 si trattava di stabilire se il territorio sarebbe stato francese, tedesco o autonomo, ed i votanti fecero la loro scelta sotto la pressione della frenetica propaganda hitleriana. Oggi invece la domanda che verrà rivolta loro, nel plebiscito del 23 ottobre, è un'altra: «Accettate lo statuto europeo della Sarre, concordato fra il governo della Repubblica federale tedesca e il governo della Repubblica francese con l'approvazione del governo sarrese?»

Non si tratta dunque di rinnegare la propria nazionalità: i tedeschi rimarranno in ogni caso tedeschi, e tutta la questione è impostata sullo statuto europeo. Dieci anni di presenza francese hanno dato d'altronde ai sarresi la prova della lealtà della Francia, la quale non ha mire annessionistiche nel loro Paese. Ma la violenta campagna dei partiti tedeschi è rivolta a trarre in inganno gli elettori per far respingere lo statuto europeo.

Particolarmente grave è l'atteggiamento dei democristiani della Sarre, che si sono dichiarati contro lo statuto, concordato da Konrad Adenauer con Pierre Mendès-France, ed approvato dalla direzione centrale del partito a Bonn. Conoscendo l'autorità del Cancelliere federale sul suo partito, i giornali francesi non possono fare a meno oggi di avanzare il dubbio che tutto questo sia la conseguenza di un intrigo, in cui ciascuno sostiene una parte differente ma, in realtà, con un unico scopo.

Che cosa accadrebbe infatti se lo statuto europeo venisse respinto nel plebiscito del 23 ottobre? Secondo il punto di vista tedesco, bisognerebbe ricominciare le trattative fra Parigi e Bonn, nella speranza di ottenere questa volta condizioni tali da permettere la annessione a breve scadenza della Sarre nella Repubblica federale tedesca.

Però il governo francese ha già reagito con molta fermezza a questa illusione. La posizione adottata dal Quai d'Orsay è precisa, e il governo di Bonn non può fare a meno di tenerne conto: se il 23 ottobre la Sarre rifiuterà l'europeizzazione, non sarà più il caso di riprendere il dialogo. La situazione ritornerà allo stesso punto in cui si trovava prima dell'accordo del 23 ottobre 1954 fra Mendès-France e Adenauer; cioè rimarrà invariato, fino alla firma del trattato di pace, lo stato di fatto ora esistente, definito a suo tempo dalle tre potenze occidentali in seguito alla capitolazione tedesca.

«E' netto, è chiaro, è franco — commenta stasera l'editoriale di *Le Monde*. — Ecco prevenuti nuovi intrighi tedeschi ed sono la popolazione sarrese debitamente informata. Sta ad essa trarre le conclusioni».

s. v.

Adenauer prepara a Mürren il prossimo viaggio in Russia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 agosto.

A Parigi venerdì, o sabato al più tardi, l'ambasciatore tedesco Von Maltzan prenderà contatti con il suo collega Vinogradov per definire il programma della visita di Adenauer a Mosca. Von Maltzan, che nelle sue conversazioni sarà assistito anche da un numeroso gruppo di esperti del Ministero degli Esteri tedesco, consegnerà anche a Vinogradov un promemoria del Governo di Bonn sempre relativo alle future conversazioni Adenauer-Bulganin.

Nel promemoria vengono fissati la data del viaggio ed il programma degli incontri. Come già si era detto negli scorsi giorni, il Cancelliere marcerà al Cremlino l'8 di settembre e vi si tratterrà fino al 13. Egli sarà accompagnato da una numerosa delegazione di parlamentari tedeschi, da un altrettanto numeroso gruppo di esperti e quasi certamente dal ministro degli Esteri Von Brentano, dal sottosegretario allo stesso Dicastero, Hallstein, e dal ministro per la Economia, Erhard. Mentre Adenauer viaggerà in aereo, i deputati tedeschi raggiungeranno Mosca in treno.

A Mürren, nell'Oberland bernese, Adenauer ha convocato oggi il suo «stato maggiore»: Von Brentano, Hallstein e il direttore degli Affari politici del Ministero degli Esteri, Grewe, per discutere appunto del suo viaggio in Russia. Gli incontri proseguiranno anche nella giornata di domani: fra l'altro, Adenauer deve dare la sua approvazione alle istruzioni impartite da Von Brentano all'ambasciatore Von Maltzan per i colloqui con Vinogradov.

In seno alla distensione internazionale, l'Ambasciata russa a Berlino-Est ha annunciato oggi di avere estremamente semplificato i «formulari» per coloro che desiderino un visto d'ingresso nell'Unione Sovietica. Nei nuovi formulari sono state abolite domande di questo genere: «Avete partecipato ad azioni di guerra contro l'Unione Sovietica?»; «Siete membro di qualche partito politico?», e via dicendo. Le formalità per gli sportivi tedeschi che andranno a Mosca per l'incontro di calcio Germania-URSS del 22 prossimo sono state ridotte al minimo.

m. i.

Scelba alla Mostra atomica di Ginevra

Ieri l'on. Scelba (a sinistra) ha visitato a Ginevra l'Esposizione dell'«Atomo per la pace». Lo ha accompagnato il prof. Giordani, membro della delegazione italiana. (Tel.)

Qualche indizio di crisi economica turba la prosperità dell'Inghilterra

Crescono i prezzi delle materie prime e il costo della vita; i più potenti sindacati chiedono aumenti salariali - L'opinione pubblica, tuttavia, resta serena e soddisfatta dell'azione governativa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 agosto.

I segni della prossima tempesta economica si vanno facendo più precisi ogni giorno. Alla loro conferenza annuale, i Sindacati dei marittimi e dei lavoratori dei cantieri navali, che rappresentano tre milioni di operai, hanno annunciato di voler chiedere sensibili aumenti di paga. I rappresentanti dei quattrocentomila ferrovieri riuniti a Londra sono giunti alla stessa conclusione; ed in ambedue i casi la giustificazione più semplice — e più valida — è la stessa: l'aumento del costo della vita.

A loro volta gli industriali affermano che non è più possibile contenere i prezzi, dato il continuo aumento nel costo della manodopera e delle materie prime. Negli ultimi mesi tanto il carbone quanto il ferro e l'acciaio sono aumentati di prezzo; e già sono annunciati aumenti prossimi nel campo dell'energia elettrica e del gas. La spirale inflazionistica insomma sembra in pieno corso. La Borsa — che dopo i recenti annunci del Cancelliere dello Scacchiere aveva compiuto un notevole passo indietro (dopo aver visto salire i suoi valori per quasi quattordici mesi ininterrotti) — sembra ora essere giunta alla conclusione che non c'è da temere seri effetti dalla politica di Butler, ed i prezzi negli ultimi giorni hanno ripreso a salire verso le cifre-primato registrate due mesi fa.

E' impossibile dire per ora se davvero le modeste restrizioni al credito — e quindi, a più lunga scadenza, ai consumi interni — avranno l'effetto desiderato e se basteranno a frenare la continua perdita delle valute estere. Certe le ultime cifre della bilancia estera di Gran Bretagna potevano giustificare qualche preoccupazione. Per il momento, tuttavia, governo e opinione pubblica sembrano navigare felicemente sulla cresta dell'onda senza soverchie preoccupazioni per il domani.

Il governo di Eden, secondo le inchieste sull'opinione pubblica, è eccezionalmente popolare. Ma queste inchieste possono ingannare: viene chiesto alla gente se sia contenta; la gente non ha alcun motivo per lamentarsi. Fino a che dura l'insegnamento dei premi e dei cosi, come ognuno sa, c'è nell'aria un senso di benessere assai più grande di quel che la vera situazione giustifichi. Per la prima volta dal 1939 la Gran Bretagna gode di un periodo di libertà e spensieratezza economica estremamente piacevole, e indubbiamente desiderato da tutti.

Inoltre la situazione internazionale, soprattutto agli occhi dell'uomo della strada, sembra andare a gonfie vele. I giornali non pubblicano più i tradizionali manifesti sul pericolo sovietico, sulla necessità della difesa, sull'incubo della bomba all'idrogeno, ma sono invece pieni di fotografie di Bulganin con in mano una trota che ha pescato per la moglie di un diplomatico occidentale nel laghetto del suo giardino; di Mikoyan che rema, di Krusciov in atteggiamento bonario e rilassato. E il tempo inglese quest'anno è splendido: se c'è tanto sole in Gran Bretagna — si dice quest'anno a Londra — vuol dire che davvero la bomba atomica ha rivoluzionato la stagione.

Questa serie di distensioni dell'incubo della guerra e delle responsabilità economiche più gravi, si riflette indubbiamente sul governo. Non si può parlare di una popolarità attiva, di un piccolo riflesso sul governo del senso generale di soddisfazione. Il governo, in termini inglesi, per il momento is lying low; se ne sta zitto, invisibile all'ombra di questa splendida estate di benessere e di tiepida temperatura.

Finora, nei tre brevi mesi di governo, Eden ha mostrato una buona dose di senso pratico, di capacità di compromesso e di prudenza: le tre qualità che gli inglesi amano riconoscere nei loro amministratori quando non vi è al timone un genio che li sappia ipnotizzare e ispirare. Il silenzio governativo provoca tuttavia ai cambiamenti che saranno annunciati in autunno. Mentre il partito di opposizione continua in generale in una profonda crisi di organizzazione, di pensiero e di personalità, il partito conservatore va silenziosamente ruminando i suoi sfumati cambiamenti.

In seno il dosaggio delle personalità, l'allontanarsi dei principali dirigenti, il modificarsi dei principi e degli atteggiamenti, in occasioni rivelano assai più quello che non nel partito laburista. E anche di questo più ingegnosi — amanti del silenzio e cultori del bizzarro coltivano in rare occasioni — sono perfettamente felici.

Riccardo Aragno

188 casi di poliomielite nella regione londinese

Londra, 10 agosto.

Nonostante i tentativi delle autorità di rassicurare il Paese con ottimistiche dichiarazioni, gl'inglesi vivono ore sempre più ansiose a causa del continuo aumento del numero dei casi di paralisi infantile. Il Ministero dell'Igiene si rifiuta di riconoscere che si tratti di epidemia, ma la popolazione è profondamente turbata e diserta, nei centri più colpiti, cinema, sale da ballo, campi sportivi e persino spiagge e piscine.

Le cifre più impressionanti sono quelle che giungono dalle località attorno a Londra, e dalla periferia stessa della capitale: in questa vasta area sono state colpite da virus poliomielitico negli ultimi giorni ben 188 persone, e di queste 15 dal virus più nocivo, quello di tipo paralitico.

Gustave e Yvette Dominici interrogati per dodici ore

Digne, 10 agosto.

La polizia francese ha proceduto oggi ad un serrato interrogatorio di Gustave Dominici e della moglie Yvette, che si è protratto da stamane a sera inoltrata per circa dodici ore.

Il figlio di Gaston è stato interrogato al Comando di polizia di Digne, e la moglie nell'ufficio della gendarmeria a Riouralquier, a vari chilometri di distanza. Man mano che i due rispondevano alle domande, i poliziotti confrontavano per telefono le risposte, mentre un autonarco della polizia trasportava i documenti necessari all'interrogatorio da una località all'altra.

Nè a Gustave, nè a Yvette è stato concesso di lasciare il posto di polizia per il pranzo: hanno provveduto gli agenti a fornire loro panini e vino. Ogni due ore veniva loro concesso un breve riposo, dopo di che gli interrogatori proseguivano.

L'interrogatorio di Gustave è stato condotto dal commissario Chenevier, cui è stato affidato il caso dopo che la magistratura, in seguito alle affermazioni di Gaston, si era decisa a effettuare una nuova indagine. L'aiutante di Chenevier, commissario Ollitard, ha provveduto ad interrogare Yvette.

Gustave, a quanto risulta, ha risposto ripetendo quanto disse nella sua prima versione, e cioè che nessuno della sua famiglia ebbe a che fare con il massacro della famiglia Drummond.

Precipitano in mare con l'auto quattro giovani dalla via Aurelia

Sono tutti di Torino - Gravi due ragazze diciassettenni - Caduti da 30 metri incrociando un camion tra Alassio e Finale

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 10 agosto.

(g. p.) - Un'auto utilitaria, a bordo della quale erano quattro torinesi, nell'abbordare una curva della via Aurelia tra Ceriale e Borghetto Santo Spirito, è precipitata in mare da uno strapiombo di 30 metri. L'auto è caduta su una stretta striscia di arenile, è rimbalzata e si è inabissata nell'acqua.

Sulla vettura c'erano Piero Di Masi, di 18 anni, che era alla guida, la signorina Nicoletta Bassino, di Giuseppe, e Luisa De Rossi di Giordano Bruno, ambedue sui 17 anni, e un giovanotto, sembra tale Gianfranco Schneider. Tutti sono di Torino.

Nel pauroso incidente, la De Rossi è riportata la frattura della base cranica e di ambedue i femori: veniva ricoverata nell'ospedale civile di Albenga, in condizioni disperate. La Bassino, portata all'ospedale di Santa Corona di Pietra Ligure per una frattura vertebrale, è stata giudicata guaribile in 90 giorni. I due giovani hanno riportato contusioni e ferite di lieve entità.

L'incidente è avvenuto oggi alle 17,45. I quattro passeggeri, che da quindici giorni si trovavano in vacanza ad Alassio, nel pomeriggio avevano deciso di recarsi con la macchina del Di Masi a Finale, per una visita ad amici comuni. La sciagura, secondo una prima inchiesta, potrebbe dipendere da un'errata manovra del guidatore.

Poco dopo l'abitato di Ceriale, la Via Aurelia si inerpica a mezza costa su uno sperone roccioso, a perpendicolo sul mare, e descrive una curva strettissima. Il Di Masi, con l'evidente intenzione di tagliare la svolta, si portava verso la sinistra della strada. Purtroppo, dall'opposto senso, giungeva nello stesso momento un autotreno che fa servizio di corriere tra Bologna e Ventimiglia.

Il Di Masi tentava di evitare lo scontro, sterzando verso destra, ma perdeva il controllo della guida: l'auto sbandava, abbatteva il muretto che dalla parte del mare costeggia la strada, poi cadeva giù dallo strapiombo.

Alcuni bagnanti videro la macchina a mezza altezza con le porte spalancate e tre persone schizzare fuori dalla vettura. Un attimo dopo l'auto si abbatteva sulla spiaggia, ai piedi dello strapiombo, e una quarta persona, la Luisa De Rossi, veniva lanciata fuori dalla macchina che, rimbalzando, andava a finire in mare, sollevando un'alta ruota di spruzzi.

Sul luogo della sciagura accorrevano i numerosi bagnanti stranieri, ospiti del vicino campeggio internazionale cerialese, i quali porgevano i primi soccorsi ai feriti, mezzi svenuti sull'arenile.

Successivi rilievi tecnici effettuati dai carabinieri e dal pretore di Albenga hanno interrotto il traffico intenso dell'Aurelia per circa due ore, provocando l'arresto, secondo un calcolo approssimativo, di qualche migliaio di macchine in due colonne, lunghe tre chilometri ciascuna.

Subito dopo l'incidente, i due giovani si allontanavano dal luogo, forse presi dal panico, e quasi certamente raggiungevano la famiglia, ad Alassio.

Al casello di Asigliano

Arrestato un rapinatore finto mercante di biancheria

Vercelli, 10 agosto.

I carabinieri hanno arrestato tale Pietro Vercelletti che, insieme con un certo Ferrero, nell'aprile passato aveva compiuto una rapina nell'abitazione di Piera Torrazzo, alla quale si erano presentati come venditori di biancheria.

Il delittuoso episodio avvenne al casello n. 35,117 della ferrovia Vercelli-Casale; la Torrazzo è la figlia del casellante. Ella in quel momento era sola. I due malviventi l'assalirono all'improvviso, la imbavagliarono e la legarono a una sedia. Poi, rovistati i mobili, le impossessavano di alcuni gioielli della ragazza acquistati da lei per adornarsene il giorno delle nozze, essendo fidanzata col giovane Piero Devecchi. Sopraggiungeva la mamma della Torrazzo, che implorava la restituzione dei gioielli. I due chiedevano, in compenso, denaro: l'anziana signora consegnava quello che aveva, dodicimila lire; i rapinatori — ritirata la somma — restituivano i gioielli, gettandoli a terra, poi fuggivano.

L'automobile dei rapinatori venne trovata in un garage a Torino; la polizia sta cercando ora il Ferrero.

A giudizio un medico e due meccanici dentisti

Asti, 10 agosto.

Un medico torinese e due meccanici dentisti, sono stati rinviati a giudizio dinnanzi al nostro Tribunale, gli ultimi due per esercizio abusivo della professione di medico dentista, il dottore per avere consentito a uno dei due odontotecnici la gestione del proprio gabinetto medico a Castagnole.

Il medico è il dott. Vittorio Martini fu Luigi di 78 anni, residente a Torino in via Gelato 7. Egli, secondo il capo di imputazione, avrebbe concesso di usare il suo nome all'odontotecnico Mario Bosio di Oreste di 23 anni, da Santo Stefano Belbo, per la gestione del suo gabinetto, mentre invece il medico nega di avere autorizzato l'odontotecnico a rilasciare ricette mediche a suo nome.

Il secondo odontotecnico, denunciato per professione abusiva, è pure torinese: Luigi Cervar fu Ferdinando di 49 anni, abitante in via Frejus 31, il quale esercitava la professione di sanitario dentista a S. Damiano d'Asti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una circolare di Segni per la tutela del lavoro

I ministri e gli Enti pubblici invitati ad intensificare la vigilanza - Provvedimenti contro gli imprenditori inadempienti

Roma, 10 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha inviato a tutti i ministri una lettera circolare con la quale sottolinea l'esigenza che, mentre il Governo attende a realizzare un vasto programma sociale ed a promuovere una più compiuta disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, tutte le autorità cooperino con il massimo impegno all'efficace attuazione della tutela del lavoro, in ogni suo aspetto e manifestazione, nel quadro della legislazione vigente.

In particolare, alle amministrazioni dello Stato e agli enti pubblici va raccomandato il perfezionamento e l'esatta applicazione delle clausole dei capitolati di appalto delle opere pubbliche concernenti il trattamento economico e giuridico dei lavoratori impiegati dalle imprese nell'esecuzione di tali opere.

Tali clausole, in conformità agli schemi suggeriti dal Ministero del Lavoro, dovranno vincolare gli imprenditori alla piena osservanza, nei confronti dei loro dipendenti, non soltanto degli obblighi di legge e di regolamento, ma anche dei contratti collettivi di categoria, particolarmente per quanto concerne i minimi salariali e ogni altro aspetto economico del rapporto di lavoro.

La circolare, dopo aver sottolineato che sarà sempre più intensificata la vigilanza sulla disciplina per la tutela del lavoro e delle leggi sociali, e che in tale vigilanza gli organi dello Stato dovranno ispirarsi a criteri di oculato rigore, conferma a tale riguardo che l'accertato comportamento antisociale del datore di lavoro per fatti e violazioni particolarmente gravi o reiterati non può non essere considerato come un precedente negativo agli effetti della buona condotta e di altri requisiti richiesti per l'ammissione a rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione.

In tal caso, pertanto, conclude la circolare, avuto riguardo alla gravità anche soggettiva dell'infrazione, potranno adottarsi a carico dell'inadempiente — senza pregiudizio delle prescritte sanzioni — idonee misure di carattere amministrativo, quali l'esclusione da gare, trattative, licitazioni, per l'aggiudicazione di pubblici appalti e forniture, al diniego o revoca di licenza e di autorizzazioni in genere.

Bloccati dal maltempo i testi del «caso Holohan»

Francoforte, 13 agosto.

L'aereo militare americano con a bordo il gruppo di testimoni italiani che si recano a Washington, per deporre davanti alla commissione americana d'inchiesta sulla misteriosa morte del maggiore Holohan, non ha potuto compiere la prevista tappa verso l'America, a causa del maltempo che ha costretto il velivolo a tornare a Francoforte alcune ore dopo la partenza dall'aeroporto di questa città.

L'arrivo a Washington avrebbe dovuto avvenire domani alle nove; la partenza è stata rinviata di almeno 36 ore.

Tra Alessandria e Torino interurbane automatiche

Alessandria, 10 agosto.

In questi giorni si sta lavorando ad Alessandria per condurre a termine l'approntamento delle apparecchiature in alta frequenza, che serviranno per il collegamento diretto tra Alessandria e Torino.

Le apparecchiature stesse serviranno per la «teleselezione» che in un primo tempo sarà unicamente possibile da Alessandria a Torino: e cioè gli abbonati di Alessandria potranno direttamente (formando il numero preceduto da un prefisso che verrà stabilito) chiamare gli abbonati di Torino.

La diffida a Jacopetti della questura di Roma

Roma, 10 agosto.

Gualtiero Jacopetti, noto per le sue molte disavventure giudiziarie, è stato convocato alla questura di Roma per ricevere ufficialmente una diffida. Il questore lo ha ammonito a mantenere una «condotta morale».

Il motivo del nuovo provvedimento a carico di Jacopetti è da ricercare in una voce giunta alla polizia secondo cui egli negli ultimi tempi avrebbe frequentato una ragazza minorenne contro il volere dei genitori di lei.

Il pubblicista ha negato il fatto ed ha respinto quindi la diffida della questura, affermando che la polizia non ha il diritto di prendere decisioni su semplici voci. Egli si è rifiutato in modo categorico di firmare il verbale riguardante l'atto della diffida. La sua protesta non ha per ora alcun valore pratico perchè agli effetti della legge la comunicazione è da ritenersi valida. In altre parole, se per avventura Gualtiero Jacopetti dovesse trovarsi al centro di una situazione, diciamo così, scabrosa, può correre il rischio di essere ammonito dal Prefetto o addirittura assegnato al confino di polizia.

Ma non è improbabile che il giornalista si avvalga della facoltà concessagli dalla legge per protestare contro la diffida che gli è stata comunicata, e questo in base all'art. 10 del regolamento per l'esecuzione della Legge di Pubblica Sicurezza. Nel caso però che il Ministro dell'Interno non accetti la sua proposta, Gualtiero Jacopetti può rivolgersi al Consiglio di Stato.

ULTIME DI CRONACA

Una moto-carrozzetta irrompe nella vetrina di un gelataio

La padrona del bar riesce a fuggire in tempo - Il motociclista lievemente ferito

La padrona della gelateria, che si apre all'angolo di corso Racconigi e di corso Vittorio, ricorderà a lungo la paurosa avventura che le è occorsa ieri pomeriggio. Verso le ore 16, mentre stava trapiantando creme ed essenze di frutto nel banco dei gelati, che è situato proprio dietro la vetrina del negozio, vedeva sopraggiungere contro a corsa folle una motocarrozzetta. Fece appena in tempo a girarsi indietro con un balzo che il veicolo irruppe con un secco schianto dentro la vetrina.

Il guidatore della motocarrozzetta, il giovane Edmondo Schinu fu Giuseppe di 28 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 15, veniva scavalcato di sella e con un salto a pesce, le mani tese in un disperato tentativo di salvezza, finiva nell'interno della gelateria. Si rialzava tuttavia senza gravi danni, salvo alcuni graffi e tagli provocati dagli aguzzi spigoli del vetro sfondato da lui e dalla sua moto.

Passato il primo spavento, che lo aveva fatto rimanere senza parola per dieci minuti, lo Schinu cercava di darsi ragione del singolare incidente. Egli stava guidando la sua grossa motocicletta B.M.W. munita di carrozzina lungo il corso Vittorio. Viaggiava ad andatura sostenuta, ma apparentemente non pericolosa. L'incrocio di corso Racconigi è piuttosto ampio e il motociclista non ralentò di molto la sua velocità. All'improvviso gli si parò davanti un ostacolo: un ciclista che all'ultimo momento aveva deciso di svoltare a che veniva perciò a tagliar la strada alla motocarrozzetta.

Per evitare uno scontro lo Schinu piegò bruscamente sulla destra; ma il contraccolpo e lo sbilanciamento provocato dal «sidecar» facevano sbandare la moto e perdere al pilota ogni controllo sulle sterzo. Da quel momento la motocarrozzetta, con il povero guidatore aggrappato al manubrio, partì come una meteora lanciata liberamente e diagonalmente nello spazio. Tagliò in diagonale l'incrocio, per un miracolo non incontrò alcun ostacolo — nè pedoni nè veicoli sui tram —, mirò senza esitazione contro l'angolo dove è situata la gelateria, urtò sul «dehors» che s'apre davanti, rovesciò sedie e tavoli di ferro, poi di vetrata e sostegni di legno: finalmente cessò la sua forza d'urto contro la vetrina del negozio.

I pochi passanti che avevano assistito allibiti alla drammatica scena accorsero pensando a chissà quale disastro. Per fortuna le conseguenze dell'incidente apparivano meno gravi di quanto si poteva temere. Il protagonista di tutto quel fracasso doveva però essere accompagnato al Maria Vittoria e medicato per tagli ed escoriazioni alle mani.

— E' morto ieri alle 17 all'ospedale Molinette l'impresario Domenico Bechis di 59 anni residente a Santhià. Il poveretto era rimasto vittima domenica scorsa di un pauroso incidente stradale a Nichelino. Egli viaggiava, poco dopo mezzogiorno, su un automobile diretto verso Torino, quando giunto al bivio per Moncalieri si scontrava con il motociclista Luciano Zanella di 23 anni domiciliato a Carignano. Nell'urto il motociclista veniva proiettato a diversi metri di distanza, mentre l'automobile dopo una paurosa sbandata si sfasciava contro un muro. Il Bechis e lo Zanella venivano ricoverati all'ospedale, il primo per contusioni craniche e il secondo per lesioni interne. Le condizioni dell'imprenditore andavano però peggiorando e, nonostante le cure dei medici, egli è deceduto ieri pomeriggio.

La pioggia di stelle nella notte di San Lorenzo

La notte di San Lorenzo ha tenuto fede alla tradizione: ieri sera molte stelle cadenti hanno solcato il cielo. Il fenomeno che dà vita al suggestivo spettacolo è noto: si tratta di uno sciame di corpuscoli di diverse grandezze, forse i frammenti di un antichissimo pianeta disintegratosi in una apocalittica esplosione. La «pioggia di stelle» si verifica tutti gli anni nella notte di San Lorenzo quando la Terra passa in prossimità di questi frammenti che si muovono nello spazio. La piccola meteore durante l'attraversamento dell'atmosfera diventano incandescenti e perciò visibili. Alla spiegazione scientifica si contrappone una poetica leggenda popolare: le stelle cadenti sarebbero le lacrime di S. Lorenzo e durante la loro caduta basterebbe esprimere un desiderio perchè si avveri.

In una località della Campania senza stazione di carabinieri

Devastata la sede municipale e presa d'assalto la casa del sindaco

Sommossa di 400 persone per il mancato inizio di lavori pubblici - Consiglieri comunali tra i rivoltosi - La polizia circonda il paese e riporta la calma

Napoli, 10 agosto.

A diciassette chilometri da Apollosa, e precisamente alla frazione San Giovanni, alla quale si giunge attraverso un sentiero impervio, i settecento abitanti avevano avuto assicurazione dalle autorità comunali che la strada sarebbe stata riparata e resa atta al traffico entro un brevissimo termine. I lavori, il cui inizio era previsto per questi giorni, sono stati rinviati. Le cause non appaiono ben precisate. Tale fatto ha causato — questa mattina e nel pomeriggio di oggi — dei disordini.

Stamane, circa 400 persone, divise in due gruppi, si sono recate alla casa comunale ed all'abitazione del sindaco, commendatore Tommaso Guadagno, dando l'assalto ad entrambe. Poichè sul posto non vi è una stazione di carabinieri (la più vicina si trova circa a 23 chilometri), i dimostranti hanno avuto tutto il tempo per sfondare la porta della casa comunale e sono penetrati nei locali devastandoli completamente e lanciando dalle finestre tutto quello che capitava sotto le loro mani. Alcuni facinorosi asportavano addirittura la bandiera del Comune.

Tra i dimostranti sono stati notati alcuni consiglieri comunali della minoranza. L'altro gruppo che, intanto, si era recato alla casa del sindaco (il quale appartiene al Partito nazionale monarchico), distante circa due chilometri, dopo aver aperto il cancello della villa si sono accinti a sfondare la porta dell'abitazione, con lancio di pietre ed altri arnesi. Mentre stavano per penetrare nella casa del sindaco, da Benevento giungeva una Compagnia di carabinieri agli ordini del dott. Antonio Visconti che, con pronta azione, riusciva a bloccare la villa ed a disperdere i dimostranti, i quali si rendevano compatti al paese.

Data la gravità della situazione, poco dopo giungevano sul posto anche una nutrita aliquota di agenti di Pubblica Sicurezza che con manovra avvolgente bloccavano tutti gli accessi al paese ed accerchiavano i dimostranti. In seguito a questa rapidissima azione i dimostranti frazionati si disperdevano e rientravano alle loro abitazioni.

I carabinieri rimasti sul posto, unitamente alla guardia di Pubblica Sicurezza, hanno immediatamente costituito delle pattuglie che si sono spinte fino alla frazione S. Giovanni.

Intanto nella casa comunale alla rassegna lagunare, resta una incognita per gli altri due films segnalati per i quali — e sicuramente nei riguardi di uno — dovrà pronunciarsi la direzione della Mostra veneziana, che, per diritto riconosciutole, ha facoltà di scegliere altre sei pellicole fra tutti i paesi partecipanti al Festival.

Una guida e due tedeschi morti sulle Alpi valtellinesi

Berna, 10 agosto.

(f. f.) Una grave disgrazia alpinistica è avvenuta nella giornata di ieri sulla cima del Gruenhorn, a circa 4000 metri di altitudine, nel massiccio alpino del Vallese, dominato dall'Aletsch.

Nella sciagura hanno perduto la vita la nota guida Fritz Steuri, di 52 anni, padre di quattro figli, che dirigeva a Grindelwald una scuola di sci, e due tedeschi in vacanza in Svizzera, il dottor Fuess e la moglie.

I tre erano partiti ieri mattina dal Jungfraujoch in direzione del Gruenhorn. Erano quasi alla meta, quando furono trascinati nel vuoto da un lastrone di ghiaccio che si staccava dal ghiacciaio in seguito alla pressione dei tre alpinisti, non appena questi vi avevano messo piede.

Poco dopo sopraggiungeva una carovana di alcuni altri alpinisti che seguivano lo stesso itinerario. Tra di essi, fermatasi una cordata, potevano ricuperare le salme della guida Steuri e del dott. Fuess, adagiandole quindi sopra il ghiacciaio. Il corpo della signora Fuess non ha potuto essere ancora rinvenuto.

Stamane una colonna di otto guide ha lasciato Grindelwald per mettersi alla ricerca del corpo della scomparsa. Il noto aviatore svizzero Geiger, specialista per i suoi atterraggi in alta montagna, nella giornata di domani prenderà a bordo le salme.

I film italiani prescelti per la Mostra di Venezia

Roma, 10 agosto.

I film prescelti quest'anno per la XVI Mostra cinematografica di Venezia sono: «Il bidone» di Federico Fellini e «Amici per la pelle» di Franco Rossi; sono stati segnalati per un eventuale invito, i film «Gli sbandati» di Francesco Maselli e «Le amiche» di Michelangelo Antonioni. La decisione è stata presa da una apposita commissione incaricata dal sottosegretario per lo spettacolo on. Bruzzesse.

Mentre si è certi che «Il bidone» e «Amici per la pelle» rappresenteranno ufficialmente la produzione cinematografica

Trovato il corpo del maestro precipitato ieri dal Cervino

Cervinia, 10 agosto.

Avuta notizia della grave sciagura alpinistica avvenuta sul Cervino, nella quale — come s'è detto ieri — aveva trovato tragica morte il maestro elementare Vitale Giacoletti, di 32 anni, di Barge, le guide Perron, Pession, Brunodet, Bich, Maria e Barmasse sono partite subito per il rifugio del Riondà.

Stamane, all'alba, erano già sul ghiacciaio del Cervino e riuscivano a rintracciare la salma del povero Giacoletti, presso un crepaccio.

I familiari già nella notte erano stati avvertiti e stamane è giunto al Breuil il fratello del maestro Giacoletti per accogliere la salma.

Due moribondi sull'autostrada in un misterioso incidente

Novara, 10 agosto.

Un misterioso incidente è avvenuto questa sera verso le 20 sull'autostrada Torino-Milano, nel tratto fra i caselli di Biandrate e Greggio. Due persone — Antonio Monteschi di Giovanni, di 20 anni, operaio, da Caverotto (Torino), e Elsa Zamboni di 21 anni, verosimilmente la moglie del primo — sono state ricoverate all'Ospedale Maggiore per trauma cranico e giudicate con prognosi riservata.

Che l'incidente sia avvenuto sull'autostrada e nella località anzidetta, lo ha dichiarato un autista che ha trasportato i due feriti all'ospedale di Novara.

Egli ha raccontato di essere il guidatore di un autotreno e che, fermato da un automobilista, si era visto affidare l'autovettura per trasportare i due feriti a Novara.

La polizia stradale accorsa immediatamente nella località indicata, non ha trovato più niente: nè automezzi, nè tracce dell'incidente. Non è stato ancora possibile interrogare i due feriti; pertanto la faccenda rimane avvolta nel più fitto mistero. Si presume, comunque, trattarsi di due motociclisti.

Dopo lunghe sofferenze rendeva l'anima buona a Dio

Margherita Ronco in Barbuto

Ne danno il doloroso annuncio il marito maresciallo d'Aeronautica Nicola, i figli Maria Teresa, Franco e Madda e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vemaria giovedì 11 alle ore 16,30 partendo da corso Garibaldi 47.

Cristianamente e serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigi Montù

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, i fratelli, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pont 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Pina Reina
di anni 29

Ne danno il triste annuncio la mamma Maria Ruggero, il fratello Mario, zie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 11 c. m. alle ore 16 partendo da via Vigone 51. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Istituto di Psicologia Sociale annuncia con profondo cordoglio la morte della generosa benefattrice

DONNA
Maria Lebetti Bodoni Fornasa di Sessant

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fiorentino Luppi

Addolorati l'annunciano la moglie, le figlie, il genero, parenti e amici tutti. I funerali oggi 11 corr. alle ore 16 partendo da via Aquila 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

11-8-1953 — 11-8-1955

Nel triste anniversario della morte del compianto

Giacomo Cibrario

la famiglia con immutato dolore ne rinnova la memoria. La Messa in suffragio verrà celebrata il 16 settembre ore 10 nella parrocchia della Madonna della Grazie (Crocetta).

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa della compianta signora

Luigina Cattana nata Germano

il marito e la sorella la ricordano a quanti l'conobbero. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 13 agosto alle ore 8,30 nella parrocchia di N. S. della Salute, via Vibò 24.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compianto

Carlo Benzmico

la moglie lo ricorda a parenti ed amici. La S. Messa sarà celebrata il 13 agosto ore 8, parrocchia di Lucenta.

Da dieci anni il

Dott. Giorgio Buria

vive più che mai nel cuore dei suoi adorati genitori che con immutato cordoglio lo ricordano a parenti ed amici.

Martedì 9 agosto, a Torino, in via Belfiore 23, dopo lunga sofferenza cristianamente sopportata, è deceduta

Maria Cattaneo
ved. Cattaneo

Ne danno il triste annuncio i figli Giovanni, Caterina, Giuseppe, Maria, Luigi, Giovanni, Giuseppe, Maria, Luigi, Giovanni, Giuseppe, Maria, Luigi, Giovanni

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/50031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le stilicizzate composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di solleciti di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fine: « Scrivere casella .. SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio: dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del boleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. .

2 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO condultori elettrici « Incet-Pirelli », Prezzi fabbrica. Italcavi, via Carlo Alberto 29, telef. 43-233, 47-432.
ACQUISTASI motori elettrici occasione, scrivere casella 1150, SPI, Torino.
ATTENZIONE! Acquistate pannelli rinsecioli il miglior combustibile per scaldamento. Richiedi, telef. 41-090. R242
CRICCHI idraulici, serragli, sollevatori, compressori, attrezzature autoofficina. Sittor, via Nizza 33. Telefono 683-076.
ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 6791
IMPRESA acquisterebbe attrezzature per galleria piccola sezione o particolarmente binario da 70, vagoncini rinforzati, pale caricatrici, compressori elettrici, locomotori 12 CV, tubi aria compressa, ventilatori, barocchi ed ogni altro accessorio. Indirizzare offerta completa di caratteristiche e prezzi alla casella 27-G, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9335
JALLA', Sacchi 24: abrasivi Tyrolit Corundi Secur, utensili, seghette, lime.
LAMIERE per copertura alluvate nere, nuove o ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 3138
LIQUIDASI rettifiche per interni ed esterni, rettifiche oscillanti per cuscinetti a sfere, tornii a ripresa, paralleli, revolver, ecc. Via Pigafetta 39, tel. 31-505.
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio, cigna 5, telef. 31-960.
ROTTAMI, torniture, scorie, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907
TELESALVAMOTORI aria, olio, tasse alla tensione; equipaggiamenti elettrici per installazioni. L'Apparecchiatura Elettrica, Cuttoli 12, telef. 31-469. 8203

3 ARTIGIANATO L. 70 p. p.

DECORATORE specializzato coloriture alloggi (Duentone), garanzia, accetta lavori conto terzi. Telefonare 698-304.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, speciali facciata, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-C
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas, bilance. Perzi Minazio, Peschiera 177.
OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » rimbibizionatori conservatori dell'occhio. Enal, Mutoc. E. Massimo 42. 84582
SALVATE le pareti della vostra casa! Copritevele « Alpina ». Telefono 31-450.

5 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ADESIVI colori con produzioni speciali, rinomata la predetta ditta, economicissima lanissima, ordesi. Scrivere casella 1162, SPI, Torino. 8551
CAUSA malattia urgenti cedesi bar-gelateria, prezzo minimo, Telef. 528-012.
CAVALLERA, Saluzzo 31, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016
CABETTI, XX 17, cede alimentario bellissimo, tutto piastrellato, 45.000 giornaliere, attrezzatissimo, 2 milioni. 9363
CABETTI, XX Settembre 17, cede autorimessa nuova, attrezzatissima, 30 macchine, galleria scooter, buon contratto novennale 4.000.000 eventuale vendita muri 30.000.000 trattabili. 9363
CABETTI, XX Settembre 17, cede rivendita pane kg. 140, alloggio, 3.500.000. Facilitazioni. 9363
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative competenza, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertivillet 31. Telefono 682-012. 8693
LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300
RIVENDITA cam., giornalmente 1 q.le garantito, richiesta 2.200.000. Telefonare 528-012. 5760
SOCIETA' saggiatoria alberghiera, primaria stazione soggiorno alpina Piemonte, metri 1300, trasferisce con serio, volente compatibile affittuario, locazione albergo 25 letti, grande bar-ristorante bistagionale nuovo. Scrivere casella 5194 Torino. 85027
STABILIMENTO con diverse lavorazioni in legno e materie plastiche, affittasi. Scrivere casella 1151, SPI, Torino.

6 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo 1.450.000 alloggio camera cucina bagno riddito 156.000. Cantiere, Francia 458. Aeronautica.
A basso prezzo, 550.000, vendiamo alloggetto camera cucina (zona Stadio). Via Gropello 14. 7996
A bassissimo costo mq. 2500 terreno centro Pino vendesi. Telefonare 80-551.
A basso costo 1.700.000 alloggi camera cucina bagno, fronteggianti corso Francia 458, Aeronautica. 38567
ABBIAMO in borgo 89 zona Lancia 1-2 camere, negozi. Visite cantiere, ore 17-19.
AFFARELLI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione, via Tirreno 38 corso Galileo Ferraris 153. 7998
AFFARE! Adiacenze corso Gabetti, vendo libero subito due camere cucina servizi piano primo, 2.800.000. Agenzia Sacco Andrea Doria 5. 7391
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende una camera libera subito, 850.000, altra pure libera 800.000. 7391
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, pianterreno, reddito 96 mila annue, 900.000. 7391
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere, libere subito, piccolo giardinetto, gabinetto particolare. 750.000 complessive. 7391
ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere bagno, Francia 38. Visibili 17-18.
ALLOGGETTO ultimo camera cucinino bagno riscaldamento, vendo. Via Lanzo 75. Telefonare 54-934. 8741
ALLOGGI decorosamente costruiti 1-2 camere tinello cucinino vendonsi direttamente. Via Morazzo 24 vicino grattacielo Lancia. Telefonare 38-890. 3549
ALLOGGI nuovi tre, quadro camere cucina disimpegni, terzo, ascensore, vendonsi 850.000 camera via Filadelfia 23 (pomeriggio). 6515
ALLOGGI nuova costruzione appartamenti 1-2 camere tinello cucinino ripostiglio servizi bagno centrale, zona Borgo Vittoria, via Francesco Baracca, 56 metram 9, vende impresa a prezzi convenientissimi. Telefonare 202-303.
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.
ALLOGGI signorili panoramici 2-3 camere, servizi, ascensori, vendonsi Montecresco 14. Tel. 790-633. 8350
ALLOGGIO semicentrale 3 camere servizi conveniantissimo 5.500.000. Telefonare 527-490. M8765
APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi subito, palazzo salvaguarda lotti 1 comparto, via Chivasso 26. Visite 17-18. 6308
CAPITALI bene impiegati acquistando buoni negozi Lo Studio « Sandano » Geom. Turco » Torino, corso Re Umberto 63. Telefoni 527-513, 47-530, tratta con ditte, acquista compagnie la compra vendita di negozi da reddito Assidua assistenza prima e dopo l'acquisto, senza di responsabilità, serietà e scelta dell'inquilino, garantiscono il sano impiego del vostro denaro e del vostro tempo. R3685
CAPOLINEA 18, Madonna Campagna, vendo palazzina 8 vani liberi 6, fabbricati 200 mq. 350 mq. Telef. 298-301.
CASE 35-40 camere servizi, forno-bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia, Pozzo Strada. Telefonare 790-533. 8350
CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendonsi liberi e liberi sbloccò, ore 16-18. Maxzini 4. 7761
CERRATO via Barthalini 18, tel. 650-070 vende via Giordano Bruno 35 in palazzo nuovissima costruzione alloggettini 1-2 tinello cucinino prontì ottobre mutuo 25% rimanenza rateazione anno a tre anni.
COSTRUIAMO laboratori luminosi case in con giardini via Del Drosso Montepani Grugliasco pagamento dilazionato vendiamo convenientissimi lotti terreno forniti di acqua forza luce telefono. Ing. Brancatelli, Telefonare 31-414.
FIN-VAL, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411, vende alloggi signorili centrali, liberi sbloccò, facilitazioni pagamento.
GABETTI, XX Settembre 17 vende alloggi 1-2 camere servizi, ampie facilitazioni, De Sanctis, corso Racconigi, Pulsicio, altre zone. Costruzioni bellissime, comodità moderne. Interpellateci, senza spesa alcuna potrete visitare nostri cantieri con automezzo. 9363
LIBERI occupati vendonsi alloggetti 2-4 camere. San Donato 23, telef. 627-594. Visibili 16-19. 5581
LOCALE uso laboratorio, centrale, vicinanze via Po, piazza Vittorio, mq. 40, doppia aria, luminoso, posto in nuovo basso fabbricato in cortile, vendesi lire 1.500.000, possibilità ingrandirlo annettendo altro locale vicino. Tel. 386-324 oppure 385-535. 8551
MURI negozi alto reddito, centrali, semicentrali, vendiamo. Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 527-513. R2303
NEGOZI nuova costruzione, già affittati, inquilini sicuro affidamento, vendiamo; buone occasioni! Sandiano, Re Umberto 63 Telefonare 527-513. R2306
PALAZZO Maria, via Principi d'Acaja angolo via Avigliana, vendonsi ultimi due alloggi: quinto piano 7 camere cucina tripli servizi; sesto piano 6 camere cucina doppi servizi, ampia terrazza panoramica, veramente signorili, disponibili subito. Telefonare 45-801. 310
PIAZZA Ghirone due camere servizi occupate vendo 1.100.000. Tel. 391-198.
PORTANUOVA, in palazzo antecedente, zona commerciale, vendo grandiosi negozi e alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4 ore 17-19. 7761
PRESTITI concedonsi rapidamente contro garanzia ipotecaria. IFIT, San Quintino 4 bis. 7761
REDDITO 10% alloggi, garages, magazzini, nuovi, affittati, vendonsi rateando, via Filadelfia 23 (pomeriggio). Telefono 60-077. 6516
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Boan, Sanremo. 355
TERRENO mq. 750 circa fronte 22 mt. Madonna Campagna possibilità costruzione 96 camere, L. 4.000.000 vendesi esclusi intermediari. Telefonare 781-510.
VENDESI splendidi garages Santa Rita, 2 camere cucina cucinino servizi e piccolo garage, 2.750.000. Telefonare 394-462.
VENDO terreno tutti servizi piccoli grandi lotti a Grugliasco al mq. 1000. Telefonare 781-405. 9364
VIA Sansovino 285 vendo terreno mq. 5000. Buon prezzo. G5566

6 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTIAMO negozi, laboratori, fabbricati corso Francia, via Ormea, via Avigliana, via Cesare Balbo, Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 47-530. R2308

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO camere soffitte 8000, 1-2 cucina 11.000, 18.000, ovunque. Diavino, Morgari 11. 7766
AFFITTANSI alloggi una due tre camere. Ferrero, Re Umberto I. 887..
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 14. M6761
AFFITTANSI negozi alloggi 2-3 camere cucinino, tutti comforts, prendi subito. Corso Orbassano 169. 5814
AFFITTASI sposi settentrionali camera cucina, due camere cucina. V, Bologna 99
ALLOGGETTI 14-15-18.000 e negozi, pronti subito, affittansi corso Orbassano. Gerutti. A. Doria 15. 8449
AUTOTRASLOCHI, trasporti Torino provincia, smontaggio montaggio. Garanzia. Cigolari, telef. 982-198. R2488
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Mazzini 31, telef. 528-915. Garanzia, prezzi modici: magazzino. 6006
CAMERA cucina qualunque zona urgenti, affitto aggiornato, cauzionando. Telefonare 48-411. M6793
CERCO alloggio tre camere cucina servizi zona San Paolo, lire ventimila; esclusi intermediari. Scrivere casella 8217, SPI, Torino. M6968
CERCO camera cucina qualunque zona, disposto cauzionare, referenze. Telefonare 527-542. 6873
CERCO in affitto 1-2 camere, soffitta; minimo. Telefonare 692-61. T798
CADEVYI, XX Settembre 17 affitta 1-2 camere via Luca della Robbia. Ottime condizioni.
VIA Borgaro affitto alloggetti soleggiatissimi 2 servizi termobagno 15.000 mensili. Telefonare 47-110. R8497
16.000, 19.000 affittansi signorili 2-3 camere Madonna Campagna. Tel. 33-396.

8 ALB. e STAZ. CLIN. L. 70 p.p.

BOGNANCO, Albergo Terme, dal 22 agosto forfait 8 giorni tutto compreso da 21.000. 9660
CASTELLAMONTE Hôtel a Baglienco (Nervi) telefono 376-092. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale. 5448
FINALMARINA, Ristorante « Centrale », pensione, sul mare. Ottimo trattamento, Settembre 1200. 8652
FRABOSA Soprana, Donzea, Albergo Grotta, pensione 1300-1450. Servizio ottimo. 8074
RIFUGIO « Mariannina Levi », Vallone Galambra, ore due da Salabertano. Soggiorno alpino ideale. Visitatelo, mese agosto usufruirete sconto 10%. Informazioni, prenotazioni: ZIAO, Casella Postale 121, Torino. M6617
RIMINI Pensione Silvana, luglio-agosto 1600, dal 24 agosto 1300. R6252
SPOTORNO Hôtel Esperia, giardino, tranquillo. Forti riduzioni dal 18 agosto.
VARAZZE. Hôtel Riva, dal 21 agosto camere con bagno 3000, senza bagno 1600 tutto compreso, servizio di prim'ordine.
VERCELLI villetta 21 agosto settembre ed ottobre 1200. Ferro. Reccagno. 9667
VISERBA. Pensione Villa Rina, Deamicis II, vicino mare, settembre 900 tutto compreso. 8825

8 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico eCima Italiano 1° settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-354.
COLLEGIO Scuola « S. Giuseppe » Rivoli. Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico: Scuole Elementari (classi III, IV, V), Scuola Media, Scuole d'Avviamento Professionale tipo industriale. Telefonare Rivoli 958. R3188
CORSI estivi. Preparazione esami autunnali. Istituto « Studium », via Alfieri Rocca 14. Tel. 36-655. 6978
SCUOLE medie preparazione esami. Lingue (lezioni, conversazioni, traduzioni). Istituto « Melhodo », via S. Francesco da Paola 5. Telefono 46-344. 6978
SIST, contabilità, paghe e contributi, oltre ai tradizionali corsi di stenodattilocomptometria. Via Po 2, telef. 47-573.

11 CAM. MOB. e FENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata, bellissima, vedendo tre letti (pidigna) centralissima. Telefonare 527-074. 84670
BELLA ammobiliata confortevole 2 letti balcone garaggi Statuto. Telefon. 837.962.
CENTRALE ammobiliata con o senza uso cucina affittasi subito. Telefonare ore pasti 52-777. 8183
CERCASI ammobiliata comodità, garaggi Valentino, indipendente, persona sola. Telefonare 687-306. G5905
SIGNORA affitta confortevole mobiliata uno o due letti. Referenze. Tel. 26-479.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

A bambinaia, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Agenzia, corso Vinzaglio 12.
A cameriera tuttofare ottima ditta desiderosa migliorare salario offresi buon trattamento presso coniugi, bambina. Scrivere dettagliando qualità referenze pretese casella 6213 SPI, Torino.
CAMICIAI abilissima cercasi. Camiceria Barolo, via Giulia di Barolo 28
DITTA famiglie capaci condizioni negozi alimentari. Occorrono referenze. Scrivere casella 5123 SPI, Torino.
CERCASI abilissimo carpentiere fabbro calderaio, disegno. Telefonare 290-805.
CERCASI abile parrucchiere uomo. Referenze. Scrivere, via Genova 180.
CERCASI ballistraia e verniciatore vetture capaci, prima categoria. Carrozzeria, Montanaro 82. 85075
CERCASI commessa pratico vendita autoricambi. Esigonsi ottime referenze. Scrivere casella 5181 SPI, Torino. 84533
CERCASI donna pulizia scale. Corso Monte Grappa 84, Venaria, Varesio.
CERCASI giovane produttore settore industrie zootecniche. Richiedesi buona preparazione, perfetta conoscenza francese. Scrivere casella 8176 SPI, Torino.
CERCASI infermiere privato pratico mentale 30-40enne. Telefonare 33-23, Ivrea.
CERCO operaio pratico riparazioni Lambretta. Presentarsi con referenze, San Maurizio 29. 6884
COMMESSA corso panificio, pasticceria, elemento veramente esperto, libera subito, disposta esuloinare. Scrivere casella 9035 SPI, Torino.
COMMESSO provetto cerca importante negozio tessuti confezioni. Offresi ottime condizioni. Esigonsi referenze. Scrivere casella 5210 SPI, Torino.
CONIUGI marito aiutista meccanico, moglie inizierebbe cercasi per custodia officina. Dettagliare età, stato familiare, referenze. Scriv. casella 5211 SPI, Torino.
PASTICCERIA cercasi abile commessa, esigonsi referenze. Scrivere casella 6202 SPI, Torino.
RAGIONIERE giovane anche neodiplomato esente militare cerca industria tessile vicinanze Torino. Comunicare età, votazioni, eventuali posti occupati, referenze a casella 1149 SPI, Torino.
SOCIETA' assume stenodattilografa bella presenza, massimo 25enne capace lavoro indipendente, capacità, iniziativa, molto ordinata, moralità assoluta. Indicare referenze, posti occupati, stipendio richiesto. Scrivere casella 6209, SPI, Torino.
SOCIETA' assicurativa cerca giovani ingegneri chimici laureati Politecnico Milano. Scrivere SPI casella 17-T, Genova.

13 ROMANZI IMPIEGO Prime 10 par. L. 20 cad. successiv. L. 30

ABILE infermiera 38enne cerca fare assistenza. Telefonare 295-643 ore 12.
CAPO pasticciere trentacinquenne specialità viennese gelateria buone referenze, esperto albergo, pasticceria, occuperebbe posto fiducia, libero ottobre. Rovis Livio, Grand Hôtel Venezia. 9655
COMMESSA fornita di titoli di studio cerca lavoro in una seria ditta. Scrivere casella 8224, SPI, Torino. M6745
DIGIOTTENNE volonterosa offresi ovunque anche fattorino. Scrivere casella 35 2, Sipra, Torino. 2969
DONNA anni 55 offresi tuttofare. Scrivere casella 6215, SPI, Torino. R3570
ESPERTO installazioni distributori carburanti ricerche posizioni idonee rilievi. Trattazione acquisti siti terreni combinazioni commerciali di realizzazione. Lunga esperienza acquisita presso grande società petrolifera. Massima competenza impostazione dirigo pratiche presso competenti autorità. Cerca adeguata sistemazione. Scrivere casella 2081 SPI, Torino. R3584
GEOMETRA 30enne diplomato occuperebbesi subito qualsiasi impiego ovunque. Telefonare 558-132.
MARESCIALLO maggiore carabinieri in pensione, piccola famiglia, offresi assidua sorveglianza ovunque. Scrivere casella 8223, SPI, Torino. M6743
MOTORISTA compiegaverista auto esperto garagista ufficiale officina. Tel. 63-249
PENSIONATO, impiegato amministrativo, buona contabile, serio, attivo, disposto viaggiare, cerca ovunque occupazione. Referenze. Scrivere SPI, casella 7 Q. Savona
PRATICA lavori ufficio offresi come impiegata commessa magazziniera o qualsiasi lavoro consimile. Telefon. 527-244.
SIGNORINA veneta vedovatlene, con madre, cerca portineria. Scrivere casetta 1150 SPI, Torino. 6203
TRENTACINQUENNE offresi lavoro istitorino segretaria massaia serietà attitudine attivo adattissimo miglioramento impiego, buone referenze. Scrivere casetta 8215, SPI, Torino. M6958
VENTIQUATTRENNE, presentan, infermiera professionale, universitaria, pratica ufficio, ottime referenze, libera subito, occuperebbesi. Telefonare 710-562 ore pasti.

13 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BECCHI turbi, cura obesità, reumatismi, massaggi. S. Francesco d'Assisi 96. Telefonare 41-965.

19 ANNUNSI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, tel. 687-574.
A macchina cucire si spiegano modalità. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11. Telef. 49-977. 179
A Torino, visitate la Grande Esposizione Permanente « Mobili di Canti », via San Franc. da Paola 17, angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni di pagamento! 7699
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini, albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia. Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 97. 7770
ABBIAMO possta agenzia incasabile, prezzi fabbrica. Monteia, corso Vittorio 62.
ABBIONAMENTI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ombine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 531-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 6. Telefono 521-161. 4365
AFFARONE! Maravito matrimonio autosalone vendere sala pranzo, matrimoniale, salotto, ingrasso, tutto 280.000. Rivolgersi Carofalo, San Dario 186.
ARREDAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Ristorazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Beglino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 4751
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minoli, corso Vittorio 38. Facilitazioni. 6254
ASSORTIMENTO camere 165.000-195.000 220.000-280.000, Chippendal, Barocco Moderno. Pranzi tinelli, cucine. Billi, Pio V 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1
ATTENZIONE Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 39 (cortile). Principe Amedeo 11-U. 3819
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia: visitandoci: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-944.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 5, telef. 62-588.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi, « Arte », Cotolengo 8. 6376
BACCIATORI Vestite le pratiche comode mensilità anche per voi da Bianciardi, Cavour 20. M2592
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquidazioni eccezionalmente. Pagella, Mazzini 44.
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41.
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Federal, General, Frigidaire, Kelvinator, Crosley, soc., cucine, lavatrici, aspirapolvere lucidatrici, massima assistenza, cambi, rateazioni senza cambiali. Brieco, corso Vittorio 96 (monumento). 7095
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frascold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari, Beccaria, Garibaldi 14, Torino
GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni; consegna gratuita provincia. Pozzo, Armando Diaz 2 (angolo Po). 5830
L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42, via Nizza 34 (Facilitazioni). 10328
MACCHINA cucire tedesca Gritzner, altre 45.000, mobile, Debernardi, Borgo Dora 6
MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni tipo, prezzo. Riparazioni, noleggi. Mayo, Botero 4. 8558
MIGLIAIA maglieriste artigiane sono uscite dalla scuola cinquantenaria Emilio Cavallo, corso Vittorio 73. 8009
MOBILI liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissimo, lunga rateazione. Corso Francia 196.
MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI « Canavesana », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci Telefonare 21-105. 1141
MOBILIFICIO Orso, 20 rate camere da 28.000 tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 306
MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi! 9128
MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1: sale salotti, camere 6 porte 95.000, cucine 32.000, convenientissime cucine americane. 3199
MOBRET, mobili Educia: camere 95.000, salotti 32.000, sale 110.000. Facilitazioni. Priocca 29 (Porta Palazzo). 892
OCCASIONISSIMA, splendida vendita bellissima sala noce impiallacciata, intarsiata, 160.000. Telefonare 200-014. 978
PELLICCE confezionate, in estate costano meno, riescono meglio. Assortimento, facilitazioni. Fiorella, Via Quinto 13. Telefonare 683-986. 1363
SPOSI! Prima di acquistare i mobili per il vostro nido, visitate l'Esposizione permanente: Catalano, Sacchi 38. Facilitazioni, cambi. Telefono 45-982. 2018
TAILLEURS, paletots, vestaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jacqui Sorelle, via Consolata 15. T3146
TAPPEZZERIA carta, stoffa, nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Depositi Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
TELEVISIONE 350.000 grandi marche, elettrodomestici, macchine cucire. Tedeschi, Stampatori 6. 8859

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A basso interesse concediamo prestiti in giornata su autoveicoli. Rateazioni oltre 24 mesi, serietà. Reg. Motor, via Amendola 8. 4551
A solo interesse bancario la « Italcredito » mensilità, anticipa, finanzia su autoveicoli. San Quintino 4 bis, tel. 53-000.
A condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche. Aparo, piazza Lagrange 1, telefoni 40-507, 40-481. 5218
AXEE vende 600 nuova, 103, 1100 E, Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.
ABBIAMO 600 nuove, 1100 E, 500 C, giardinette legno, metalliche, 1100 E giardinetta metallica. Giulio Cesare 47.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo cilindrate, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 pulmini, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 2. 6788
ABBIAMO 1100/103, 1100 E, 1400 metano, Topo C, Belvedere, furgone, Ardea, pagamento fino 24 mesi. Corso Brescia 4.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea 4-5 marce, 103 TV, Aprilia Bilux balestrata, 1100 A B E, 600 nuova, 500 C ottimo, Belvedere diverse. Cambi, lunghe rateazioni. 8758
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 19 « Roberto », compra, vende 103 familiare, 1100 Stella Alpina, 103, Appia cinque mesi, 600 nuova, belvedere, 1100 E metallica. Rateazioni. Tel. 528-853.
AMMORTIZZATORI, cricchi idraulici, officina riparazioni. Leone, corso Novara 12 Telefonare 32-832. 6017
APRILIA 120.000, Augusta ultime 110 mila, topolino 110.000, camioncino pianale bellissimo. Facilitazioni, Telefonare 202-122. 85107
ARDEA, Appia, Alfa, Aurelia, occasioni, lunghe rateazioni. Rivolgersi Balcar Lancia, via Bertola 7. 9431
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 43-301.
AUTO 500 C ottima occasione vende privato. Telefonare 61-215. 38704
AUTOAGENZIA « Canisio » via Grosscavallo 3, vende: Appia, 600 nuova, 1400-'53, 1100 (103), 1100 E giardinetta Viotti, 1100 E volture, belvedere, giardinette 500 C, furgone Ardea, furgone 1100 ELR, 615 alla sottoscritta. Cambi, rateazioni. Telefonare 774-226.
AUTOCAGNO dispone 1100 ELR camioncino recente pochi chilometri visibile via Baretti 39. Telefono 60-000, 683-074.
AUTOCAGNO vende Aurelia B-20, Alfa 1900 perfette bellissime, facilitando massime. Via Baretti 39. Tel. 60-000, 683-074
AUTOCAGNO vende rateando 24 mesi camioncini 7-10 q.li come nuovi. Via Baretti 39. Telefonare 60-000, 683-074.
AUTOCAGNO, via Baretti 39 per pochi giorni consegna immediatamente auto Bianca Aronde nuova. Ultimi ilaliati arrivi, tinto assortito. Garanzia 100.000 km. e 100 all'ora. Telef. 60-000, 683-074.
AUTOCARRI 626 NL con trazione sulle 4 ruote; 626 NL ribaltabili, normali; Esarò, Spa carretta, vendonsi. Bossetto, via Botto 24. Telef. 20-207. 9430
AUTOMOBILI nuove ed occasione, vasto assortimento massima garanzia vendonsi rateando. Bogetti, Madama Cristina 66.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4329
AUTONOLEGGI D'Aquila, vetture inverno, prezzi modici. Corso Francia. Telefoni: 80-640, 890-203.
AUTONOLEGGI modernissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telef. 33-759. 132
AUTONOLEGGIO moderne Buchessa Jolanda 32, 1400, 103, 1100 E, Belvedere 500. Telefonare 773-988.
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 33-932. 7589
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900. Autelino. Telefonare 26-931. 3529
AUTONOLEGGIO Gianotti 1900, 1100 E, Belvedere, 500 C, 600. Telef. 882-596.
BELVEDERE ottima vendo vera occasione. Facilitazioni pagamento. Telefonare 41-618. N6739
BELVEDERE ottimo stato vendo a privato. Telef. 980-882. 85051
BOMBE Eleganza 600 ed 1100 sempre in giornata, prezzi ribassati. Autoagenzia « Savoia », Tiziano 21. T142
CARBIOLET 103, 1400, 1100 vendo rateando con garanzia. Via Madama Cristina 66. 8779
CAVALIERI, automobili corso Brescia 18 compra, vende, cambia vetture, camioncini recenti. 7315
CEDO 500 C maggio 1951 gomme nuove accessori. Telefonare 791-915. B8680
E dopo tutti visitatoci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FIAT 500 C 1951, 103, 1900, 1500 B, Dyna Panhard berlinetta. Cambi, rateazioni. Bisozzi. Telef. 48-391. G5925
FIAT 600, 1100 elaborate, pronte subito, veicoli usati ogni modello, portata, marca. Elettrodomestici. Facilitazioni, rateazioni. Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30. 7671
OCCASIONISSIMA Aprilia 1949 210.000, Topolaccio 100.000. Autorimessa, via Talucchi 50. N6797
PRIVATO vende 500 C in perfetto ordine lire 325.000. Telefonare 53-608.
RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Michel. Telefono 80-508.
RIZZO compera, vende, permuta. Rizzo l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 23. Telefonare 61-777. 330
SCORA 500 Fiat elaborata, consegna subito. Moretti cabriolet 800.000, giardinetta 850.000. Restanti 1300 lire 350.000. Via San Tommaso 22. Telef. 520-521.
SVENDO camioncino furgone Balilla 95 mila, 500 C perfetto 245.000. Tel. 51-401.
TENGO 500 C Giardinetta ottimo stato. Telefonare 697-902.
VERA occasione privato vende ottima 500 Moretti, garanzia. Telefonare 32-751.
ZERBINO, autocarri 616, 1100 E L B, 615 metano, giardinette, Ardea e 1100, 500 C belvedere, 103 seminuove, 1400, Aprilia. Rateazioni, Tunisi 197, telefono 670-092. 3580
689 blu nuova, 500 B occasione, vendesi. Massena 40. Tel. 49-780.
180.000 darei più adatto giovane 20